

Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati*, 15 luglio 2012).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>

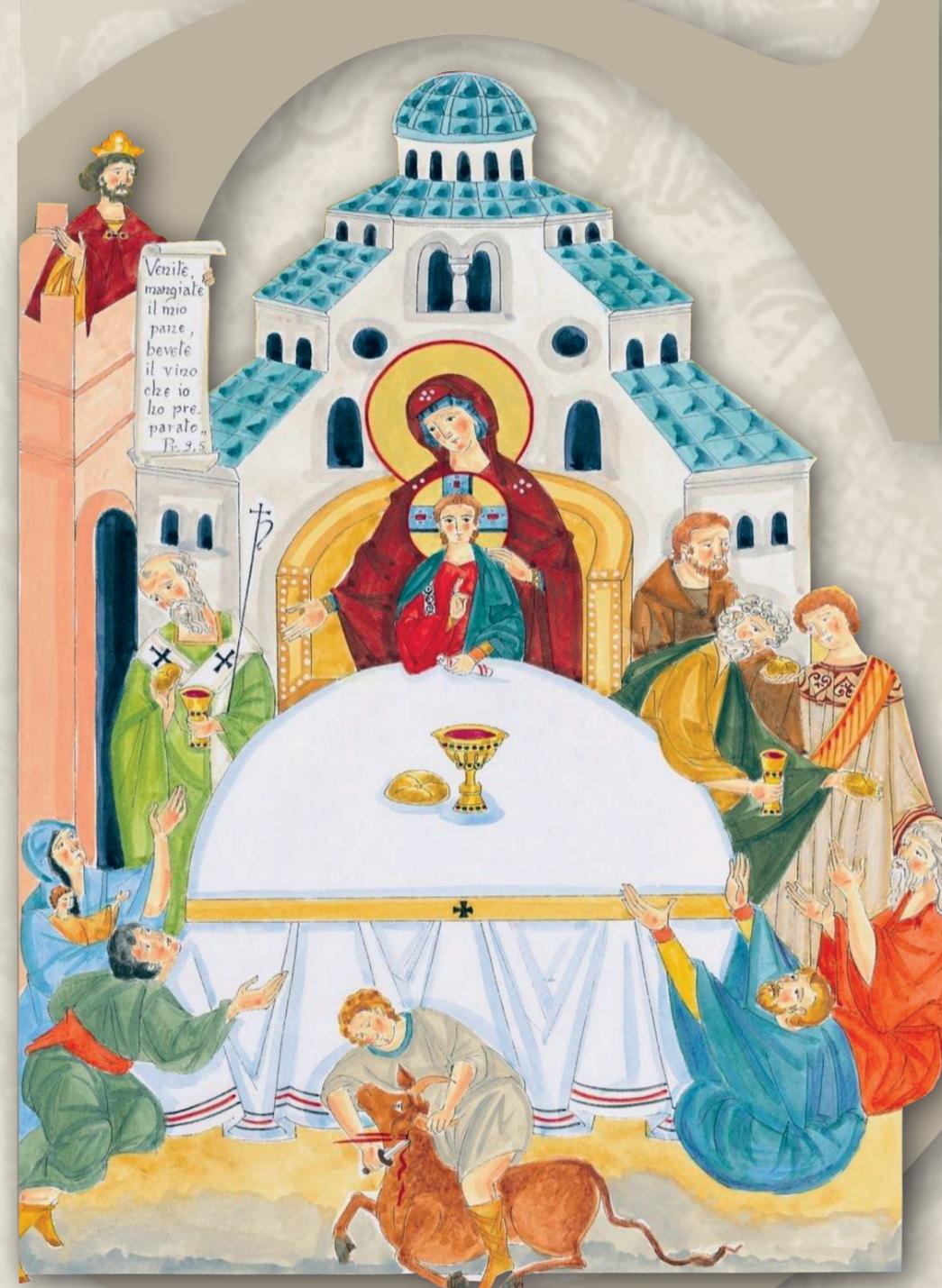


CODICE: 8788 € 12,00



Raffaello Martinelli

S. MESSA DONO INSUPERABILE



Raffaello Martinelli



La Santa Messa, dono insuperabile: MOTIVI



Collana: Catechesi in immagini - III° volume

**LA S. MESSA, DONO INSUPERABILE:
MOTIVI**

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - III° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 16.07.2024 Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
ISBN **979 12 5639 108 0**

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

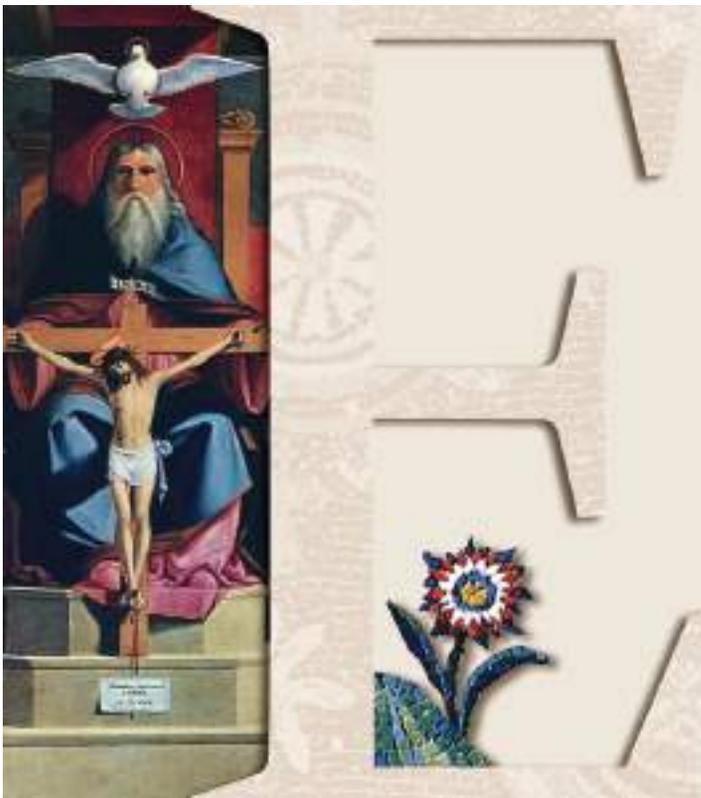
Per ordinare citare il codice 8788:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte



Presentazione

(di Sua Eccellenza Mons. Raffaello Martinelli)



Il Concilio Vaticano II scrive circa l'Eucaristia: “Azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado” (*Cost. Sacrosanctum Concilium*, 7).

Partendo da questa attestazione, desidero presentare i molteplici e complementari MOTIVI, per cui l'Eucaristia è insuperabile, incomparabile, insostituibile.

Tali motivi sono derivati, considerando la S. Messa:

- nel suo insieme: Cap. I
- e nelle sue singole parti : Cap. II

E in questo mio libro, utilizzo il testo e le immagini delle slides del power-point, disponibili anche sul mio sito youtube, a cui ci si può collegare, puntando i vari QR Code, che si trovano sulla seconda pagina di copertina.

Come presenterò i vari aspetti?

Intendo presentarli brevemente, sinteticamente, accennando ai vari aspetti, senza approfondire la ricchezza, la profondità, l'estensione di ogni singolo aspetto..., ma ricercando i punti più salienti di ogni aspetto, al fine di poter raggiungere una migliore visione d'insieme.

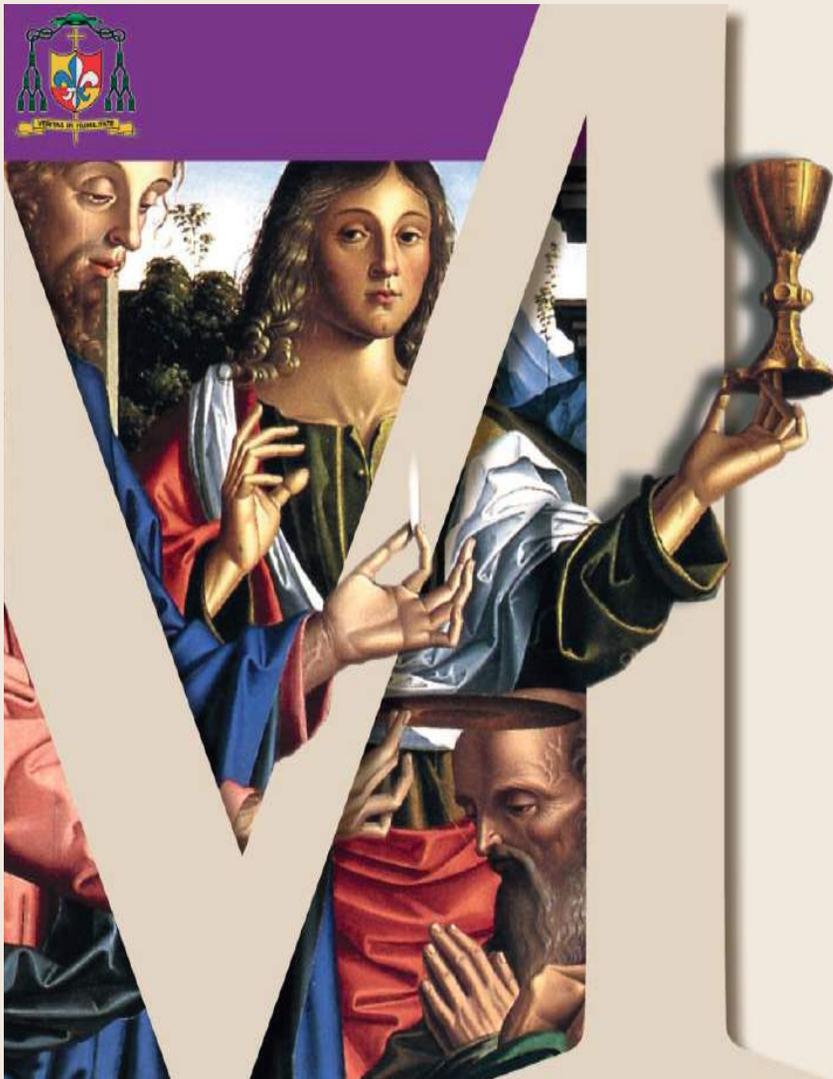
La mia finalità, dunque, è cercare di far cogliere, anche solo un poco di più, la complessità e la complementarità delle varie motivazioni del dono Eucaristico, che Dio Padre ci ha regalato, per mezzo del Suo Figlio morto e risorto, nella potenza comunionale dello Spirito Santo, e che celebriamo nella comunità ecclesiale, soprattutto ogni domenica.

Affido pertanto tali linee, tali piste, alla buona volontà del lettore per un ulteriore approfondimento, personale e comunitario.

L'auspicio è che, approfondendo tali motivazioni, possiamo crescere nella nostra partecipazione alla celebrazione della S. Messa, con rinnovata consapevolezza e crescente gioiosa immersione nel Mistero Eucaristico.

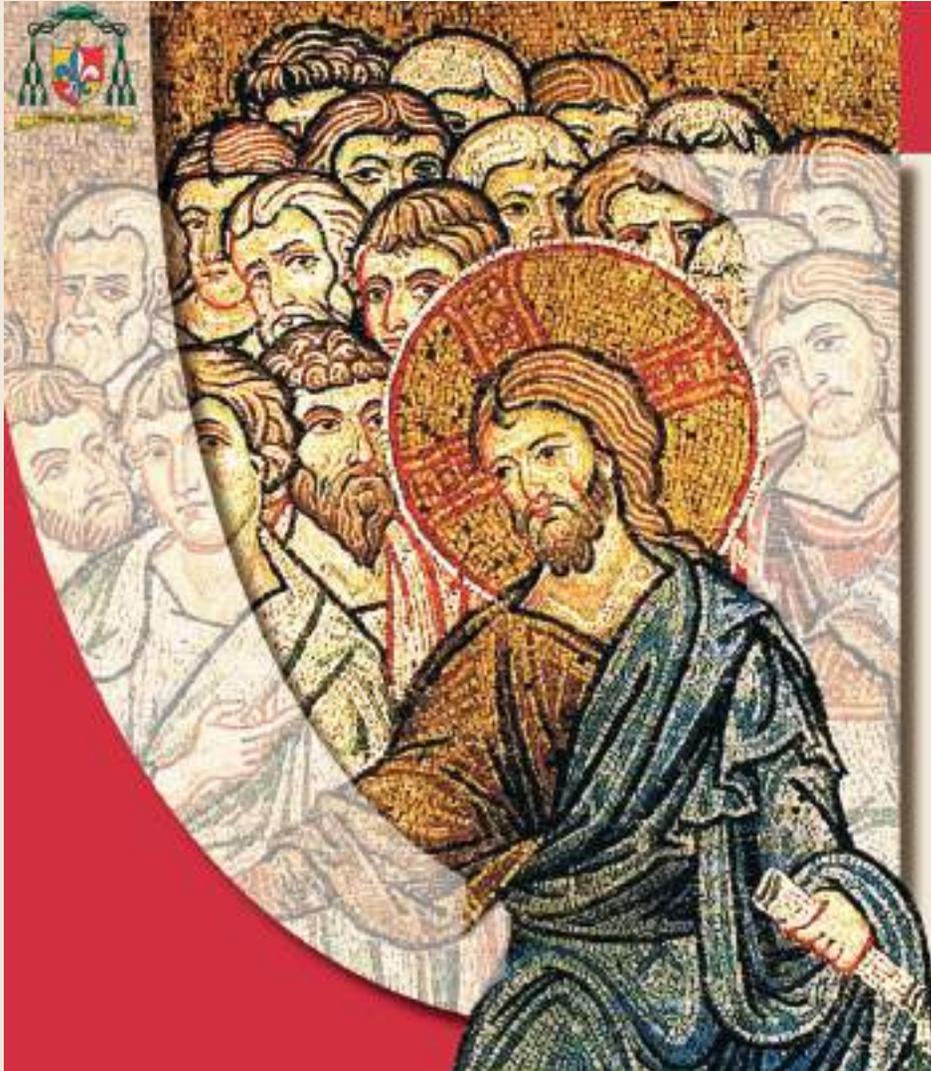
Solennità del Preziosissimo Sangue di Gesù, 1 luglio 2024

✠ Raffaello Martinelli



CAP. I

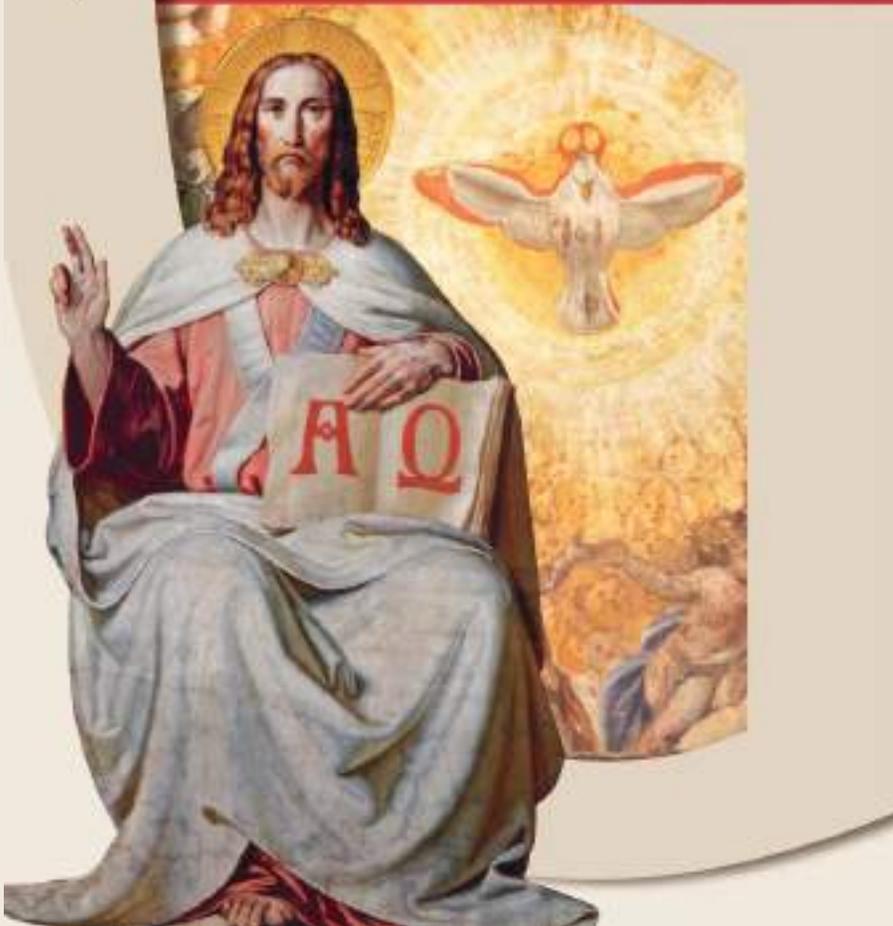
La S. Messa,
considerata
NEL SUO INSIEME,
è insuperabile
per vari
e
complementari
motivi



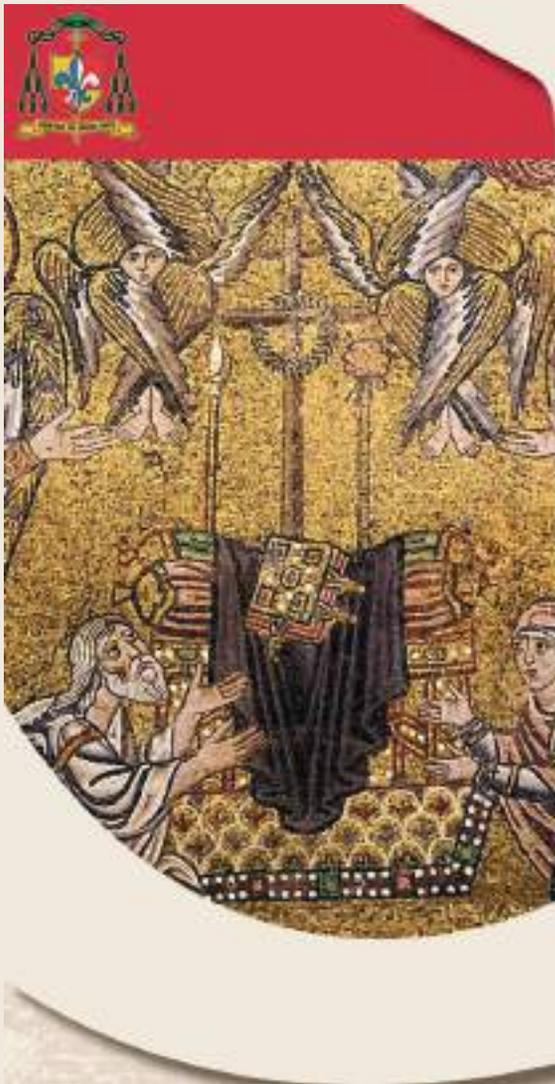
INDICE

- 1) *dono insuperabile d'amore*
- 2) *Cristo: sacerdote, vittima, Dio*
- 3) *Cristo vuole essere cercato nella S. Messa*
- 4) *La S. Messa il più nobile dei Sacramenti*
- 5) *Fonte e culmine della vita cristiana (all. A)*
- 6) *E' la preghiera più completa, efficace*
- 7) *Azione trinitaria*
- 8) *Sorgente e culmine dell'evangelizzazione*
- 9) *Fonte e culmine delle virtù (all. B - C)*
- 10) *Fonte e modello della famiglia (all. D)*
- 11) *Il precetto festivo con peccato mortale*
- 12) *Incarnazione continuata*
- 13) *Protagonista: Cristo sacerdote*
- 14) *Fonte di innumerevoli grazie (all. E - F)*





- 15) *Presenza reale*
- 16) *Vittima eccezionale: Cristo agnello*
- 17) *Risurrezione di Cristo: evento unico*
- 18) *Insuperabile rendimento di grazie a Dio*
- 19) *Incontro incomparabile con Dio*
- 20) *Partecipazione reale, non virtuale*
- 21) *Parola efficace*
- 22) *Ex opere operato*
- 23) *Incontro personale tra Dio e la persona*
- 24) *Relazione efficace con i defunti*
- 25) *Intercessione dei Santi*
- 26) *«Quando me la sento»*
- 27) *Al centro di ogni tempo liturgico*
- 28) *Stupore eucaristico*
- 29) *Sacramento della non-violenza*
- 30) *La perfetta Eucaristia*
- 31) *Tesoro poco conosciuto*



- 32) Presenza reale di Cristo nella Chiesa**
- 33) La maggiore elevazione del creato**
- 34) L'Eucaristia: superiorità sulle figure dell'AT**
- 35) L'eucaristia : 4 miracoli**
- 36) La Santa Messa è la preghiera per eccellenza**

Allegati a seguire:

- A) Eucaristia – fonte e culmine della vita cristiana (coll. n. 5)**
- B) Eucaristia: fonte e culmine di amore (coll. n. 9)**
- C) Eucaristia – fonte e culmine delle virtù (coll. n. 9)**
- D) Eucaristia – Matrimonio: vari aspetti (coll. n. 10)**
- E) Eucaristia e le n. 77 grazie (coll. n. 14)**
- F) Comunione – i frutti (coll. n. 14)**





1) La S. Messa è
quanto di più prezioso
la Chiesa possa avere
nel suo cammino.
In essa è racchiuso
tutto il bene spirituale
della Chiesa.

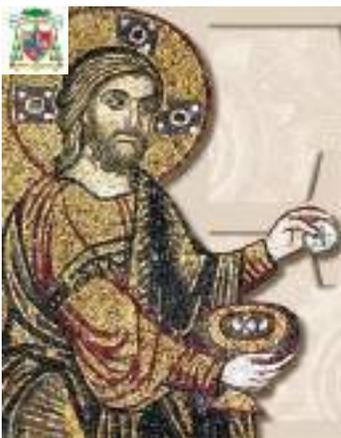


1



Il protagonista principale dei Sacramenti,
e in particolare dell'Eucaristia,
è Cristo stesso:
sacerdote, vittima, mediatore
(e non noi, singoli o popolo che siamo ...).
Protagonista è, appunto,
non "la fede dei fedeli",
ma la Presenza reale di Gesù Cristo che
agisce "nella persona del sacerdote".
La Messa è di Nostro Signore Gesù Cristo, non dei fedeli o
dell'assemblea, non è del sacerdote o del vescovo o di un Papa.
Fosse anche il celebrante DA SOLO, quella Messa è un
inestimabile valore.

4



DONO INCOMPARABILE,
INSUPERABILE
d'amore

Il Concilio Vaticano II chiama
l'Eucaristia:
"azione sacra per eccellenza,
e nessun'altra azione della
Chiesa ne uguaglia l'efficacia
allo stesso titolo
e allo stesso grado"

(Cost. Sacrosanctum Concilium, 7).

2



La S. Messa non è uno
spettacolo rivolto ad un
pubblico,
ma anzitutto un atto di culto e
di amore a Dio-Trinità,
che ne è contemporaneamente
il protagonista e il destinatario!
Il 'pubblico' può esserci o non
esserci, fisicamente;
ma in realtà c'è sempre, poichè
ogni liturgia è azione di tutta la
Chiesa, in quanto Corpo di
Cristo.

5



2) Perché la S. Messa è
incomparabile?
Perché il protagonista principale
è lo stesso Cristo,
il quale è al tempo stesso:

- **mediatore,**
- **"sacerdote, per mezzo del quale**
siamo riconciliati,
- **Sacrificio, che ci riconcilia,**
- **Dio, a cui siamo riconciliati,**
- **Tempio, in cui siamo riconciliati ...**
- **Vittima a Dio, in odore di soavità"**

(Dal trattato «Sulla fede: a Pietro» di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo, Cap. 22, 62; CCL 91a, 726. 750-751).

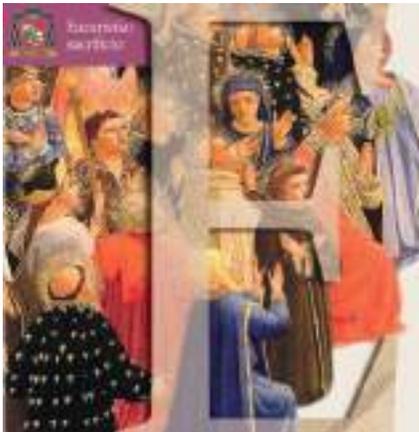
3



Cristo è presente e agisce;
il Signore Gesù Cristo è
dunque presente, e con lui
immancabilmente l'intero suo
Corpo mistico,
la Chiesa del Cielo,
quella della terra
e quella del Purgatorio.

6

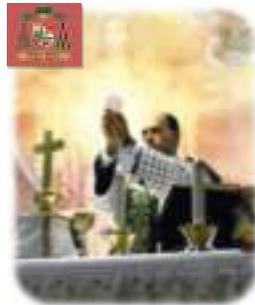




3) Afferma Papa Francesco:
 «Se vogliamo trovare il Signore, dobbiamo **cercarlo dove lui desidera incontrarci** e non dove noi desideriamo trovarlo»

(Messaggio ai partecipanti al raduno internazionale delle Équipes Notre-Dame, a Fatima, 20 luglio 2018).

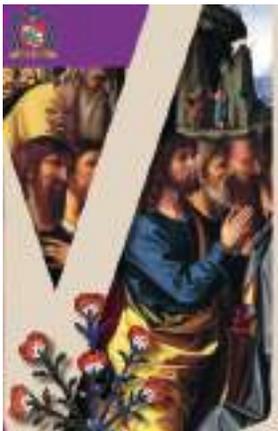
7



5) Ogni santa Messa, di per se stessa, è sempre *quel meraviglioso, insuperabile dono*, di cui ci scrive il Catechismo della Chiesa Cattolica:
 «L'Eucarestia è **“fonte e culmine di tutta la vita cristiana”** (SC, 47)» (n. 1324).
 “In essa abbiamo il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono a Cristo e per lui al Padre nello Spirito Santo” (n. 1325)
 “In breve, l'Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede” (n. 1327).

(cfr ALL. A: Eucaristia – fonte e culmine della vita cristiana)

10



4) L'Eucarestia è il più nobile dei Sacramenti, nel quale tutti gli altri sacramenti trovano la loro pienezza e la loro fonte. Si veda ad es. il Battesimo: ti rende figlio di Dio per partecipare alla S. Messa come tale: come figlio di Dio, e non come ospite, turista, straniero, spettatore ...

8



6) La Santa Messa attua in modo insuperabile la preghiera nelle diverse forme:

- lode,
- rendimento di grazie,
- adorazione,
- invocazione di perdono e di aiuto ...

Pertanto noi preghiamo lui, con lui, per mezzo di lui e in lui; diciamo con lui ed egli dice con noi.

11



San Paolo VI scrisse:
 Il Sacramento dell'Eucaristia «è tra tutti i Sacramenti quello:

- *più piacevole* per quanto riguarda la devozione,
- *più nobile* per quanto riguarda la comprensione,
- *più santo* per ciò che contiene, visto che contiene Cristo stesso
- ed è come se fosse la *perfezione* della vita *spirituale* e lo *scopo* di tutti i Sacramenti»

(Mysterium fidei 38).

9



C'è una preghiera che sia uguale o superi la S. Messa?

Assolutamente no.
La S. Messa supera tutte le altre preghiere; comprende e completa tutte le nostre preghiere e azioni.



12





In altre parole,
nessuna di tutte le altre cose,
che facciamo
per avvicinarci a Dio,
è neanche lontanamente
paragonabile al partecipare
alla S. Messa.



13



Dunque se è vero come è
vero,
che è Dio che si offre nella
Messa,
questa ha un valore infinito
perché Dio ha un valore
infinito.
Più azioni finite formano una
realtà finita,
l'infinito invece rimane
sempre infinito.

16



Papa Francesco invita a
"chiedere al Signore che ci dia, a
tutti, questo senso del sacro,
questo senso che ci faccia capire che:

- una cosa è pregare a casa, pregare
in chiesa, pregare il rosario,
pregare tante belle preghiere, fare
la via crucis, leggere la Bibbia;
- e un'altra cosa è la celebrazione
eucaristica.

Nella celebrazione Eucaristica
entriamo nel mistero di Dio/.

14



LA SANTA MESSA:
PREGHIERA INSUPERABILE

MOTIVI:

La Santa Messa:

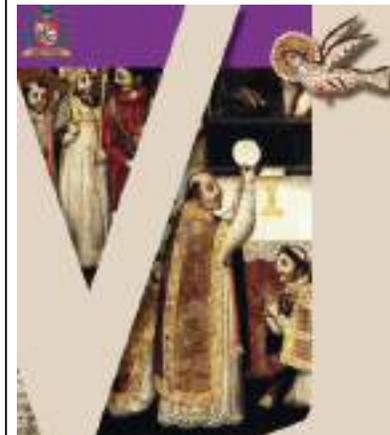
1. è Cristo che prega con il Suo
Cuore che è infinito;
2. è Cristo totale che prega.
Il soggetto che prega è:
- Cristo-Capo
(reso presente dal celebrante)
- e Cristo-Corpo
(Chiesa pellegrinante e
celeste).

17



Ogni nostra preghiera - pur
importante - ha un valore finito,
perché siamo noi, persone umane,
che preghiamo Dio e ci offriamo a Lui.
La S. Messa invece ha sempre un
valore infinito perché è il
Figlio di Dio, Gesù Cristo, Dio stesso,
che si offre al Padre.
Dunque poiché è Dio
che si offre nella S. Messa,
questa ha un valore infinito,
perché Dio ha un valore infinito.

15



Non sono quindi solo io e da
solo,
ma colui che prega è Cristo
che associa alla propria
preghiera quella di tutta la
Chiesa.
Nella Messa il baricentro è su
Dio, e non sull'uomo;
3. è preghiera fatta con
l'evento principale della vita
di Cristo: la Pasqua;

18





4. rende presente Cristo in modo insuperabile. E' lui:

- che parla;
- che offre la Sua vita: morendo e risorgendo;
- che si rende presente realmente e chiede la nostra presenza reale, fisica: corpo, mente, cuore, anima (cfr. Messa virtuale)
- che si fa nostro cibo e bevanda;
- che ci riunisce a sé e fra noi in modo insuperabile ...;

19



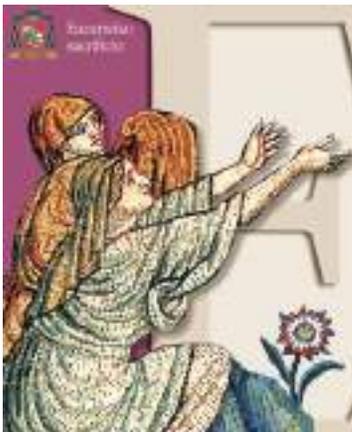
5. attua in modo insuperabile le diverse forme di preghiera: lode, rendimento di grazie, ascolto, adorazione, invocazione di perdono e di aiuto;

6. è azione di tutta la Chiesa (corpo di Cristo, unita a Cristo Suo Capo): pellegrinante e celeste;

7. è per tutta la Chiesa e l'umanità;

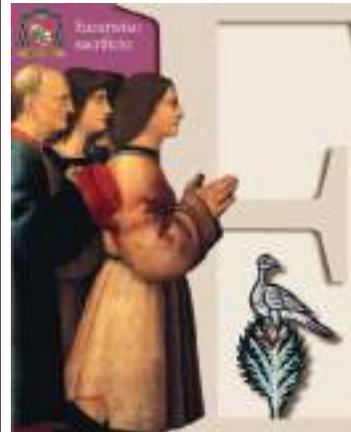
8. dà forza ed efficacia anche alla nostra preghiera personale, coniugale, familiare.

20



ECCLESIA DE EUCHARISTIA
(San GIOVANNI PAOLO II) n.43:
"Questa preghiera al Padre della luce, da cui discende «ogni buon regalo e ogni dono perfetto» (Gc 1,17), la Chiesa crede nella sua efficacia, poiché prega in unione con Cristo capo e sposo, il quale fa sua la supplica della sposa unendola a quella del suo sacrificio redentore".

21



Pertanto se voglio chiedere una grazia al Signore, per me o per i miei familiari, vivi e defunti, o per tutta l'umanità ..., la preghiera migliore, più efficace, più probabile ad essere accolta da Dio ... è la S. Messa, partecipata con fede e devozione.

22



E questo in quanto, l'Eucaristia, non solo simboleggia e comunica la grazia, come fanno gli altri Sacramenti, ma rende presente l'Autore della grazia, e nel modo più completo e più efficace: con il Suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

23

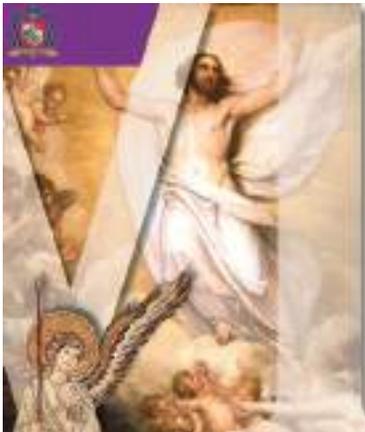


7) La S. Messa è azione, in modo incomparabile, della SS. Trinità:

- il Padre, che ci dona il Suo Figlio Unigenito;
- il Figlio che rende presente, attuale ed efficace il Suo Sacrificio di morte e risurrezione;
- lo Spirito Santo che, con la sua potenza nell'epiclesi,
 - trasforma il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Cristo,
 - e noi partecipanti, in un corpo solo e anima sola.

24





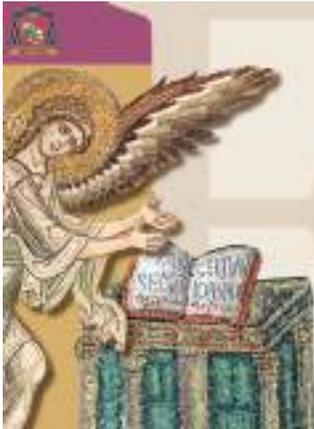
L'Eucaristia è azione **Trinitaria**.
 Infatti è:
 * azione di grazie e lode al **Padre**,
 * memoriale del sacrificio di **Cristo** e del suo corpo,
 * presenza di Cristo in virtù della potenza della sua Parola e del suo **Spirito Santo**.

25



La dinamica trinitaria della celebrazione eucaristica si manifesta in modo esemplare nella scansione dei **principali momenti del rito eucaristico**.
 Ad es:
 a) nella *proclamazione della Parola*:
 è, in forza dell'azione dello Spirito che Cristo, Parola del Padre, è presente ed opera nella sua Chiesa.

28



CCC, 1082: «Nella liturgia della Chiesa la benedizione divina è pienamente rivelata e comunicata:
 il *Padre* è riconosciuto e adorato come la sorgente e il termine di tutte le benedizioni della creazione e della salvezza;
 nel suo *Verbo incarnato*, morto e risorto per noi, egli ci colma delle sue benedizioni, e per suo mezzo effonde nei nostri cuori il dono che racchiude tutti i doni:
 lo *Spirito Santo*»

26



La rivelazione della Parola di Dio Padre, illuminata dalla luce del Verbo fatto carne, morto e risorto per tutti, diventa "attuale" mediante l'opera pedagogica dello Spirito Santo;

29



CCC 1358: «Dobbiamo dunque considerare l'Eucaristia

- come azione di grazie e lode al *Padre*,
- come memoriale del sacrificio di *Cristo* e del suo corpo,
- come presenza di Cristo in virtù della potenza della sua Parola e del suo *Spirito*».

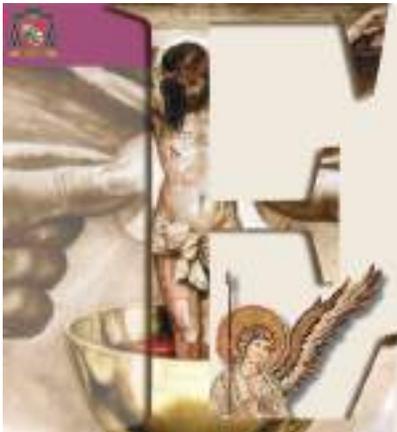
27



b) al momento dell'*offertorio*, il pane e vino, espressione del creato e dell'operosità umana, sono presentati al Padre, il Dio dell'universo, perché nella potenza dello Spirito siano trasformati nel Corpo e nel Sangue del suo Figlio fatto uomo e diventino "cibo di vita" e "bevanda di salvezza" per tutti;

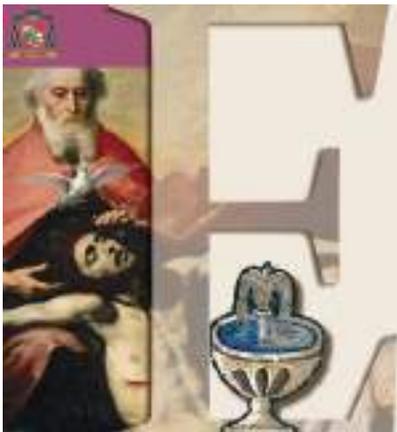
30





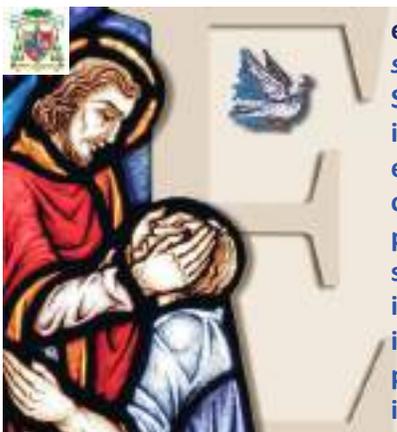
c) nella *preghiera Eucaristica*, noi celebriamo il memoriale della nuova Pasqua, nel quale il Padre compie, nel Figlio e con l'opera dello Spirito Santo, il Suo disegno di salvezza, a favore di tutta l'umanità;

31



d) dell'azione trinitaria nella S. Messa, è particolare ed intensa espressione la *dossologia* che chiude il canone:
«Per Cristo, con Cristo ed in Cristo a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli».

32



e) nella *comunione sacramentale* al Corpo e Sangue di Cristo, il nuovo popolo di Dio viene ad essere realmente plasmato come corpo di Cristo, presente nel tempo e nella storia, in forza del vincolo che lo lega inscindibilmente, per la potenza dello Spirito Santo, con il Corpo eucaristico del Signore;

33



f) con «*Ite missa est*», la dimensione trinitaria-eucaristica si prolunga anche nella vita quotidiana, sotto almeno due aspetti:

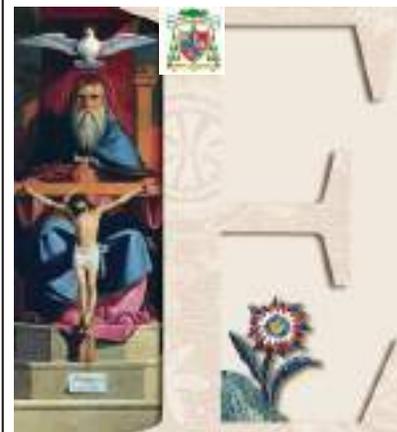
- la Chiesa dell'Eucaristia è una comunità che prolunga la vocazione del servo di JHWH, facendosi serva sulle tracce del suo maestro e Signore (*diakonia*);
- la Chiesa dell'Eucaristia è comunione di fratelli e sorelle attorno all'unico pane e all'unico calice (*koinonia*).

34



8) Il Concilio Vaticano II afferma che l'Eucaristia è la **sorgente e il culmine dell'evangelizzazione**, quindi sta all'inizio e alla sommità di tutto il lavoro della Chiesa. L'Eucaristia, sottolinea il Concilio Vaticano II, "è fonte e apice di tutta la vita cristiana" (*Lumen gentium*, 11), "fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione" (*Presbyterorum Ordinis*, 5).

35



Scrivendo San Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2004:
«Raccolta intorno all'altare, la Chiesa comprende meglio la sua origine e il suo mandato missionario.
"Eucaristia e Missione"... formano un binomio inscindibile/.

36





./ Per evangelizzare il mondo c'è bisogno di apostoli esperti nella celebrazione, nell'adorazione e contemplazione dell'Eucaristia ...
Fine dell'Eucaristia è proprio "la comunione degli uomini con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo" (*Ecclesia de Eucharistia*, 22). ./

37



./ e di realtà visibile gerarchicamente strutturata. Certamente "non è possibile che si formi una comunità cristiana, se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucaristia" (*ibid.*, 33; cfr *Presbyterorum Ordinis*, 6).
Al termine di ogni santa Messa, quando il celebrante congeda l'assemblea ./

40



./ Quando si partecipa al Sacrificio eucaristico si percepisce più a fondo l'universalità della redenzione e, di conseguenza, l'urgenza della missione della Chiesa, il cui programma "si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in Lui la vita trinitaria, ./

38



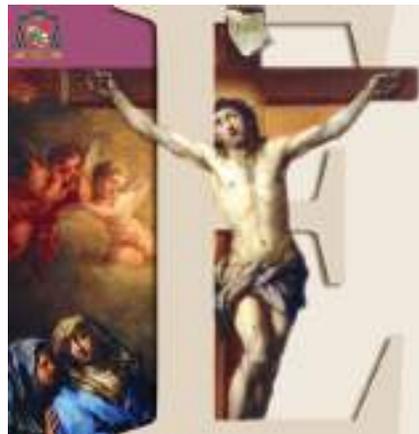
./ con le parole "Ite, Missa est", tutti debbono sentirsi inviati come "missionari dell'Eucaristia" a diffondere in ogni ambiente il grande dono ricevuto.
Chi, infatti, incontra Cristo nell'Eucaristia non può non proclamare con la vita l'amore misericordioso del Redentore/

41



./ e trasformare con Lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste" (*ibid.*, 60).
Attorno a Cristo eucaristico la Chiesa cresce come popolo, tempio e famiglia di Dio: una, santa, cattolica e apostolica.
Al tempo stesso, essa comprende meglio il suo carattere di sacramento universale di salvezza ./

39



./ Nutriti di Lui, i credenti comprendono che il compito missionario consiste nell'essere "un'oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo" (*Rm* 15,16), per formare sempre più "un cuor solo e un'anima sola" (*At* 4,32) e diventare testimoni del suo amore sino agli estremi confini della terra».

42





9) L'Eucaristia: fonte e culmine delle virtù'

L'Eucaristia costituisce il pane che alimenta le virtù teologali
 (cfr. ALL. B - Eucaristia-fonte e culmine di amore
 ALL. C - Eucaristia-carità/fonte e culmine virtù).

Benedetto XVI scrive: "uno straordinario dono di amore che Dio ci rinnova continuamente per:

- nutrire il nostro cammino di fede,
- rinvigorire la nostra speranza,
- infiammare la nostra carità,
- renderci sempre più simili a lui"

(Catechesi del mercoledì, 24-11-2010).

43

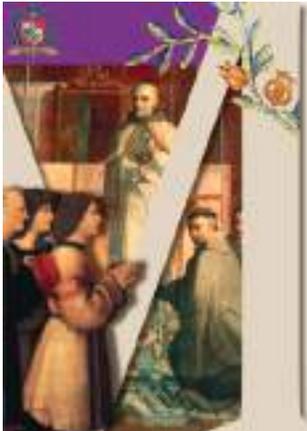


10) La famiglia cristiana che è il centro

- sia della Chiesa
- sia della società

si fonda, cresce, si sviluppa, si modella con "l'Eucaristia domenicale, - afferma Papa Francesco - quando con tutta la Chiesa, la famiglia si siede alla mensa del Signore. ./.

44

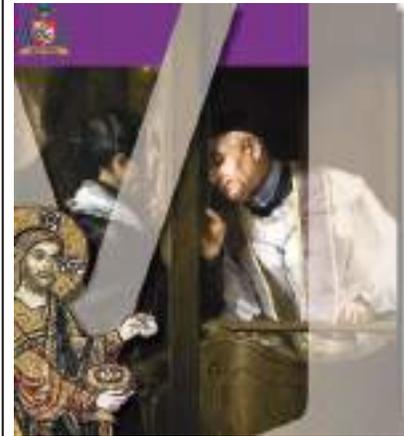


./.. Egli si dona a tutti noi, pellegrini nella storia verso la meta dell'incontro ultimo, quando «Cristo sarà tutto in tutti» (Col 3,11)"

(Messaggio della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, ottobre 2014).

(cfr. ALL D: Matrimonio-Eucaristia: vari aspetti)

45



11) L'importanza della S. Messa appare anche dal fatto che,

in assenza di gravi motivi, il cristiano che, **non partecipa alla S. Messa domenicale, commette peccato mortale,** e, pertanto, si deve confessare, prima di ricevere la S. Comunione.

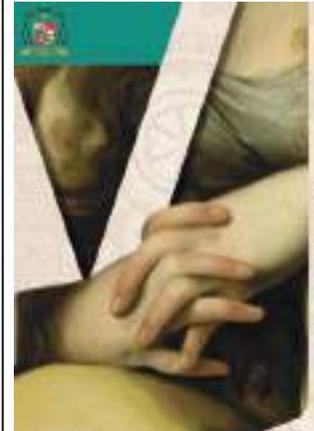
46



CCC 1389: «La Chiesa fa obbligo ai fedeli di partecipare alla divina liturgia la domenica e le feste e di ricevere almeno una volta all'anno l'Eucaristia, possibilmente nel tempo pasquale, preparati dal sacramento della Riconciliazione.

La Chiesa tuttavia raccomanda vivamente ai fedeli di ricevere ./.

47



./.. la santa Eucaristia la domenica e i giorni festivi, o ancora più spesso, anche tutti i giorni».

CCC 1415: «Chi vuole ricevere Cristo nella Comunione eucaristica deve essere in stato di grazia.

Se uno è consapevole di aver peccato mortalmente, ./.

48





./ non deve accostarsi all'Eucaristia, senza prima aver ricevuto l'assoluzione nel sacramento della Penitenza».

San Paolo avverte:
«Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore» (1Cor 11, 27).

49



Così l'Eucaristia, che continua l'Incarnazione, è insuperabile. Ci sono poi vari punti di raccordo tra l'Incarnazione del Signore e l'Eucaristia. Eccone alcuni. Ad es., in entrambi:

- opera la Trinità: tutto ha inizio dall'amore del Padre; il Figlio adempie la volontà del Padre; Lo Spirito rende possibile il tutto...;

52



12) L'Eucaristia è l'Incarnazione continuata oggi.
Nell'annunciazione del Signore (25 marzo), il Figlio di Dio si incarna assumendo la natura umana, concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo della Vergine Maria:
l'Infinito si rende presente, visibile nel finito.

50



- il tutto si compie nella Parola: «In virtù della Parola, vergine, Maria concepisce, e, intatta, genera il Salvatore» (antifona 3 delle lodi del 25 marzo). Nelle Parole dell'istituzione dell'Eucaristia, si attua il memoriale e la transustanziazione;
- si richiede la fede: la fede di Maria e dei contemporanei di Gesù, per riconoscere in Lui il Figlio di Dio;

53



Anche nell'Eucaristia, l'Infinito si rende visibile, presente nel finito del pane e del vino.
Ora l'Incarnazione del Figlio di Dio è insuperabile come modo in cui Dio si rende presente, visibile nel mondo («Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» Eb 1,1-2).

51



e la fede del partecipante all'Eucaristia (mistero della fede);

- c'è la volontà di Dio: nell'Incarnazione: Eb 10, 8-9: «Dopo aver detto prima *non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato*, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà*».

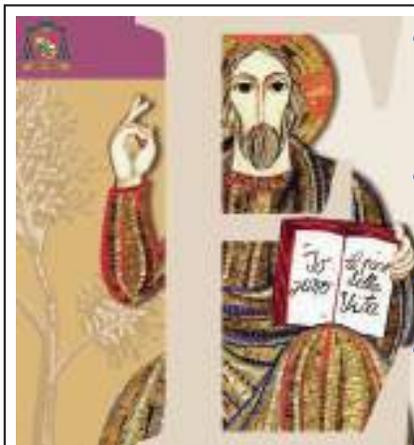
54





Nell'Eucaristia: *Eb 10, 9-10*:
«Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo.
Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati,
per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre».
«Fate questo in memoria di me» (*Lc 22,19*).

55



- sia conformandoci in tutto al suo volere divino, anche noi ci offriamo come vittime a Dio:
- sia rinunciando ad ogni nostra volontà contraria alla sua,
- sia mediante l'adempimento esatto dei nostri doveri,
- sia mediante l'accettazione generosa di tutto ciò che Dio permette per noi.

58



13) Cristo nella S. Messa agisce da protagonista Sacerdote, da **Sommo Sacerdote**: *Eb 7,26-27*:
«Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva:
santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli;
egli non ha bisogno ogni giorno,
come gli altri sommi sacerdoti,
di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso».

56



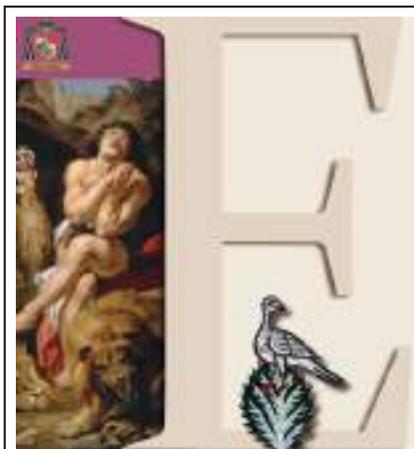
- 14) La S. Messa procura grande quantità di particolari grazie, a favore:**
- sia dello stesso sacerdote celebrante,
 - sia del popolo fedele
 - e di tutta la Chiesa,
 - anzi di tutto il mondo (cfr. can. 904 del Codice di Diritto Canonico).
- A questo banchetto e sacrificio sono invitati tutti gli uomini, e tutti possono ricevere**

59



Poiché Cristo si offre come vittima al Padre, è necessario che i partecipanti alla S. Messa immolino se stessi come vittime (come afferma la *'Mediator Dei'* di Pio XII).
Imitiamo Gesù che ha offerto Se stesso al Padre, compiendo la sua volontà fino ad accettare la morte in croce,

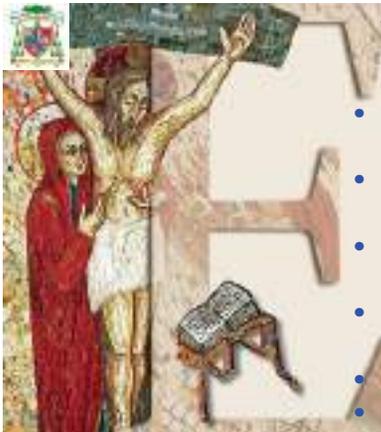
57



grazie e doni, potendo così partecipare alla stessa vita di Cristo:
"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.
Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia di me vivrà per me" (*Gv 6,56-57*).

60

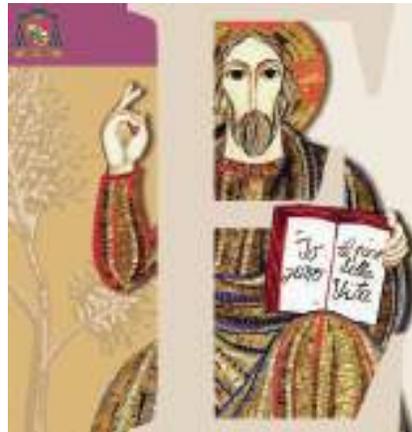




Sulla partecipazione alla S. Messa (o banchetto) il beato Giacomo Alberione scrive:

- “È un incontro dell’anima e di tutto il nostro essere con Gesù.
- È la creatura che s’incontra con il Creatore.
- È il discepolo presso il divin Maestro.
- È l’infermo con il Medico delle anime.
- È il povero che ricorre al Ricco.
- È l’assetato che beve alla Fonte ./.

61



15) Nella S. Messa si attua la nostra *presenza reale* al Sacrificio del *Calvario*.

La partecipazione fisica alla S. Messa è richiesta dal fatto che si attua la presenza nostra *reale*,

anche se non fisica,

al Sacrificio di Cristo:

64

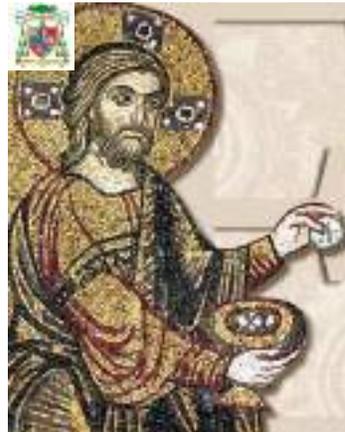


./.

- È il debole che si presenta all’Onnipotente.
- È il tentato che cerca il Rifugio sicuro.
- È il cieco che cerca la Luce.
- È l’amico che va al vero Amico.
- È la pecorella smarrita cercata dal Divino Pastore.
- È il cuore disorientato che trova la Via.

./.

62



noi siamo realmente presenti allo stesso sacrificio del Calvario,

a ciò che è accaduto sulla Croce,

pur non essendolo nel modo con cui lo furono Maria e Giovanni (cfr. Gv 19,25).

Noi lo diventiamo attraverso, mediante i segni del pane e del vino.

65



./.

- È lo stolto che trova la Sagghezza.
- È la sposa che trova lo Sposo dell’anima.
- È il nulla che trova il Tutto.
- È l’afflitto che trova il Consolatore.
- È il giovane che trova orientamento per la vita”

(UPS II p. 104).

(Cfr. ALL. E Eucaristia e le 77 grazie
ALL. F Comunione - i frutti)

63



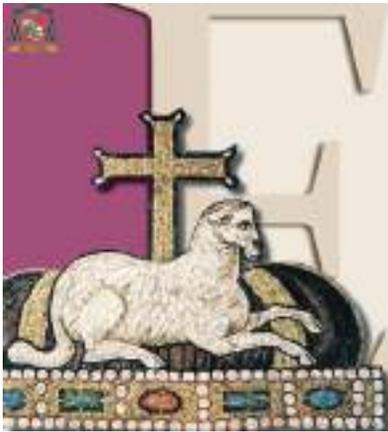
Non si limita all’intenzionalità (pensiero, memoria, intelligenza, volontà) né nostra né di Cristo:

il pane ed il vino diventano realmente, veramente e sostanzialmente

il Corpo offerto ed il Sangue effuso di Cristo (transustanziazione).

66





16) Vittima eccezionale
 Papa Francesco:
 «In questo Sacramento, Gesù ha sostituito la vittima sacrificale – l'agnello pasquale – con se stesso: il suo Corpo e il suo Sangue ci donano la salvezza dalla schiavitù del peccato e della morte. La salvezza da ogni schiavitù è lì» (catechesi del mercoledì, 31-3-2021).

67



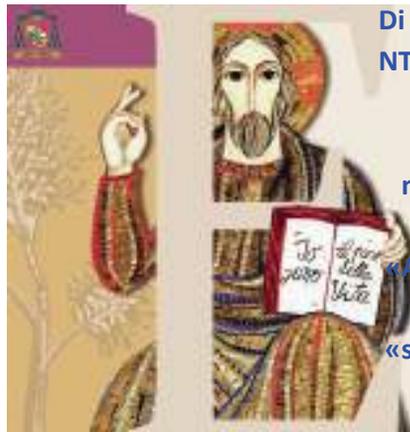
Il culmine del valore sacro dell'agnello l'abbiamo con l'agnello pasquale: nel corso dell'epica notte dell'Esodo, il sangue dell'agnello sacrificato doveva segnare gli stipiti delle porte degli israeliti, così che questi vennero risparmiati dalla collera divina, che stava per abbattersi sui primogeniti d'Egitto.

70



Già nell'AT, si parla dell'agnello che prefigura Cristo e l'Eucaristia. Il profeta Geremia scrive:
 «Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo:
 «Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato» (Ger 11, 19).

68



Di Cristo, come agnello, anche il NT ne parla. Ad es:
 «Come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca» (At 8,32);
 Egli è l'innocente
 «Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29),
 «senza difetti e senza macchia» (1Pt 1,19),
 «condotto al macello» (Is 53,7);

71



Isaia ha tratteggiato gli aspetti salienti che caratterizzano l'agnello:

- maltrattato, si lasciò umiliare
- e non aprì la sua bocca;
- era come agnello condotto al macello,
- come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
- e non aprì la sua bocca (cfr Is 53, 7).

69



San Giovanni Battista per primo indicherà, ai suoi contemporanei, Gesù con le parole:
 «Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29).

72





La Lettera agli Ebrei parla di Cristo-Agnello:

“Egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso” (7, 27).

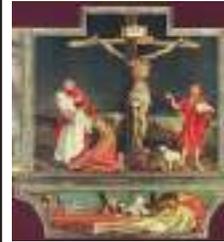


79

73



L'agnello eucaristico viene raffigurato anche in vari quadri che rappresentano Cristo crocifisso,



come in Grünewald e nel suo celebre trittico di Isenheim, dove lo stesso animale sacrificato guarda Cristo inchiodato al patibolo mentre il sangue di lui sgocciola nel calice: una volta che l'Eucaristia è stata istituita, la morte porta alla vita.

82

76



L'Apocalisse di San Giovanni così descrive l'Agnello:

«L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione.

Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (5, 12-13).



80

74



17) Nella Santa Messa noi celebriamo un **evento unico**, originale, mai avvenuto prima: **la Risurrezione di Cristo.**

Papa Francesco:

«Il Risorto ci dà la certezza:

- che il bene trionfa sempre sul male,
- che la vita vince sempre la morte
- e che la nostra fine non è scendere sempre più in basso,



./.

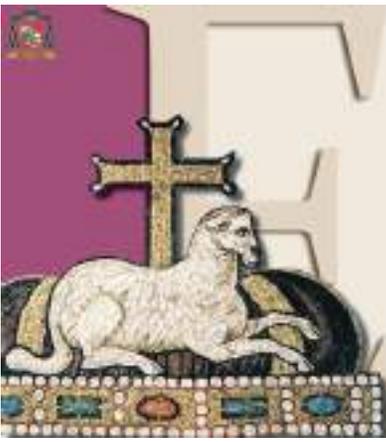
77



L'agnello, per la sua docilità e innocenza,

è utilizzato frequentemente anche nelle pitture cristiane per rappresentare Cristo,

che si offre in Sacrificio per farsi “nostro cibo e nostra bevanda” nell'Eucaristia.



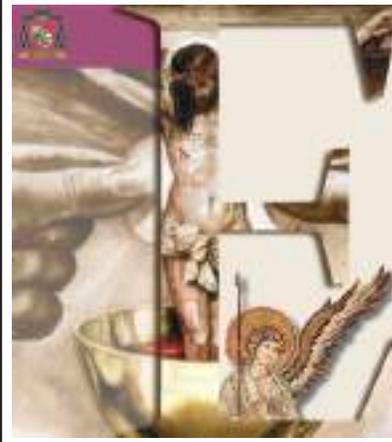
75



./ di tristezza in tristezza, ma salire in alto.

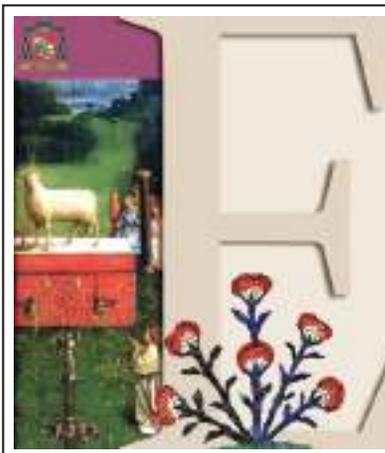
Il Risorto è la conferma che Gesù ha ragione in tutto: nel prometterci la vita oltre la morte

e il perdono oltre i peccati» (catechesi del mercoledì, 31-3-2021).



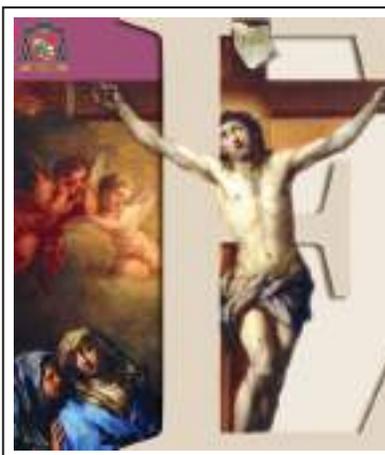
78





18) La Messa è il modo più efficace che abbiamo per rendere grazie e gloria a Dio.
 Il Royo Marin, domenicano spagnolo scrive:
 “una sola Messa glorifica più Iddio di quanto lo glorifichero in cielo, per tutta l’eternità, tutti gli angeli, i santi e i beati insieme, compresa Maria Santissima”
(Teologia della perfezione cristiana).

79



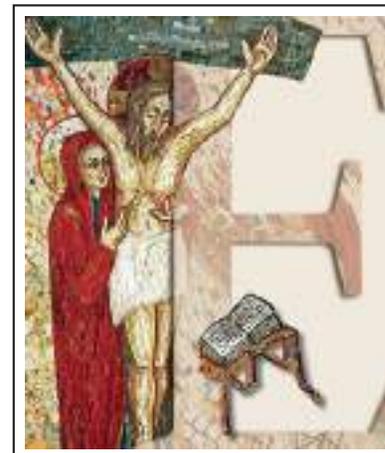
Nella Messa è Cristo che si offre, tramite l’*alter Christus*, il sacerdote.
 La Messa, dunque, è *actio Dei* ed ha valore infinito.
 Sui piatti di una ideale bilancia ci sarebbero da una parte tutte azioni umane, o comunque di creature (angeli), con valore finito

80



(anche Maria Santissima, per quanto “sfiore la divinità”, è pur sempre creatura) e dall’altra una sola azione di Dio.
 La bilancia penderebbe dalla parte dell’azione divina.
 Il valore infinito infatti è irraggiungibile da quello finito, anche se si unissero tutte le azioni umane del mondo,

81



comprese quelle di valore inestimabile come le azioni della Vergine.
 Giustamente San Pio da Pietrelcina disse:
 “Se la gente sapesse cos’è la Messa, dinanzi alle chiese occorrerebbero i carabinieri per governare le folle”.

82



19) È - soprattutto- l’unico modo che l’uomo ha per stare direttamente a contatto con Dio (Eucaristia),
 l’unico vero desiderabile incontro ravvicinato a cui bramare nella nostra vita terrena.
 Nella Messa è Cristo che si offre, tramite l’*alter Christus*, il sacerdote.
 La Messa, dunque, è *actio Dei* ed ha valore infinito.

83



San Leonardo da Porto Maurizio (*Il tesoro nascosto*) dice che:
 «La Messa è

- il sole della cristianità,
- l’anima della fede,
- il centro della religione cattolica, dove mirano tutti i riti, tutte le cerimonie, tutti i sacramenti della medesima;
- insomma è il compendio di tutto il Buono e di tutto il Bello che si trova nella Chiesa di Dio ».

84






20) Papa Francesco ha messo in guardia dal viralizzare, dal rendere virtuale la nostra fede:

«Una familiarità senza comunità,
una familiarità senza il pane,
una familiarità senza la Chiesa,
senza il popolo,
senza i sacramenti
è pericolosa. ./.

85




./.

Può diventare una familiarità – diciamo – gnostica,
una familiarità per me soltanto,
staccata dal popolo di Dio ...
La familiarità degli apostoli è:
non gnostica,
non viralizzata,
non egoistica per ognuno di loro,
ma una familiarità concreta,
nel popolo. ./.

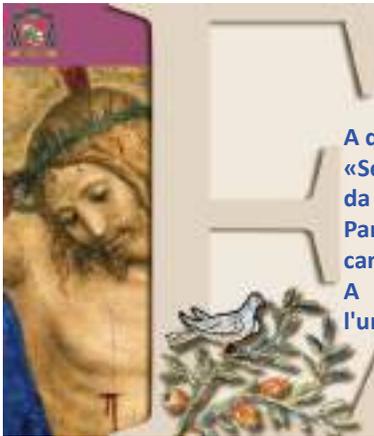
86




./.

La familiarità con il Signore nella vita quotidiana,
la familiarità con il Signore nei Sacramenti,
in mezzo al Popolo di Dio ...
Il Signore ci insegni questa intimità con Lui,
questa familiarità con Lui ma nella Chiesa,
con i Sacramenti,
con il santo popolo fedele di Dio»
(Omelia a Casa S. Marta, 17-4-2020).

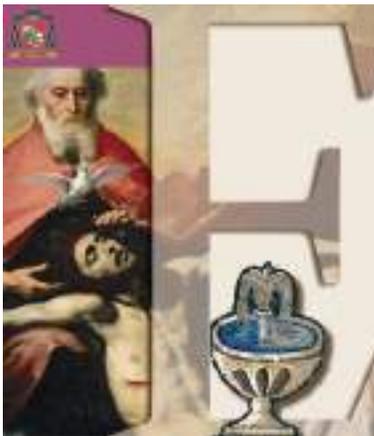
87

21) L'Eucaristia è insuperabile, in quanto la Parola di Cristo cambia, in essa, la natura degli elementi materiali.

A questo riguardo S. Ambrogio scrive:
«Se la parola di Elia ebbe tanta potenza da far scendere il fuoco dal cielo, la Parola di Cristo non sarà capace di cambiare la natura degli elementi?
A proposito delle creature di tutto l'universo tu hai detto:
«Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste»
(Sal 32, 9). ./.

88

./.

La parola di Cristo, dunque, che ha potuto creare dal nulla quello che non esisteva,
non può cambiare le cose che sono in ciò che esse non erano?
Infatti non è meno difficile dare alle cose un'esistenza che cambiarle in altre.
Ma perché servirci di argomentazioni?
Serviamoci dei suoi esempi e proviamo la verità del mistero con il mistero stesso della incarnazione. ./.

89




./.

Forse che fu seguito il corso ordinario della natura quando Gesù Signore nacque da Maria?
Se cerchiamo l'ordine della natura, la donna suole generare dall'unione con l'uomo.
E' chiaro dunque che la Vergine ha generato al di fuori dell'ordine della natura.
Ebbene, quello che noi ripresentiamo è il corpo nato dalla Vergine.
Perché cerchi qui il corso della natura nel corpo di Cristo,./.

90





./.. mentre lo stesso Signore Gesù Cristo è stato generato dalla Vergine all'infuori del corso della natura? E' la vera carne di Cristo che fu crocifissa, che fu sepolta. E' dunque veramente il sacramento della sua carne.

Lo stesso Signore Gesù proclama:
«Questo è il mio corpo» ...
Questo nutrimento
rinsalda il nostro cuore
e questa bevanda «allietta
il cuore dell'uomo» (Sal 103, 15)
*(Trattato sui misteri,
Nn. 52-54. 58; SC 25 bis, 186-188. 190).*

91



23) L'Eucaristia: incontro con una Persona, non con un'idea ...

Papa Francesco (*Messaggio a firma del Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin in occasione della 71ª Settimana Liturgica Nazionale, Cremona, 23-8-2021*):

“Il settimanale radunarsi nel «nome del Signore» ... sin dalle origini è stato avvertito dai cristiani come una realtà irrinunciabile e indissolubilmente legata alla propria identità/..

94



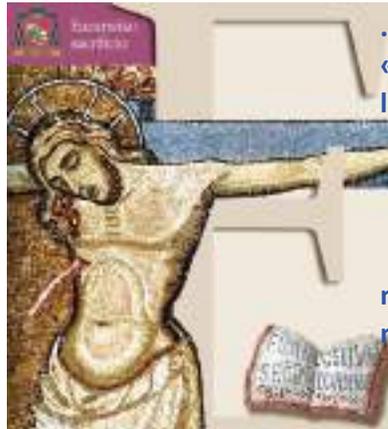
22) Ex opere operato

«La Messa non opera solo, come avviene delle altre preghiere, *ex opere operantis*, cioè secondo la devozione e la purezza di chi le recita;

bensì, come dicono i teologi, *ex opere operato*, cioè per se stessa. Infatti, sebbene lo strumento che offre sia indegno, l'offerta è del corpo e del sangue di Gesù, sempre degno di essere esaudito da Dio sebbene offerto da un miserabile.

Siccome poi qui si offre Gesù medesimo, tu comprenderai come questa offerta ./..

92



./.. (E' necessario) avvertire «l'importanza della divina liturgia per la vita dei cristiani, i quali trovano in essa quella mediazione oggettiva richiesta dal fatto che Gesù Cristo non è un'idea o un sentimento, ma una Persona vivente, e il suo Mistero un evento storico. ./..

95



./.. sia infinitamente più accetta a Dio che qualunque altra opera di pietà, per eccellente e sublime che sia ... Gesù si offre per noi al suo Padre celeste; il valore è infinitamente maggiore ... Vale più che tutto l'oro e tutte le perle della terra».

(don Luigi Barberis, sacerdote salesiano, 1847-1927, Il Vademecum dei giovani salesiani)

93

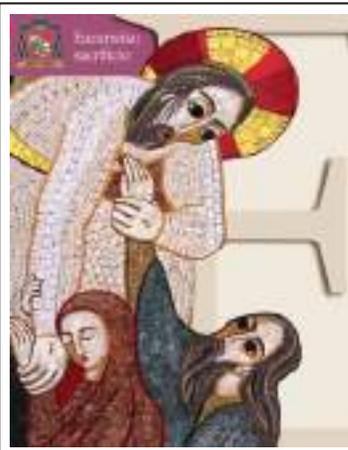


./.. La preghiera dei cristiani passa attraverso mediazioni concrete: la Sacra Scrittura, i Sacramenti, i riti liturgici, la comunità. Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale, perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza.

Potremmo dire che **dobbiamo pregare anche con il corpo: il corpo entra nella preghiera»** (Ud. Gen. 3-2- 2021)
Osserviamo come nella vita reale ./..

96





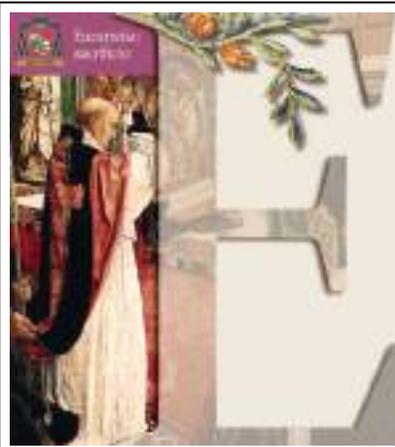
./.. delle persone sia mutata la percezione stessa del tempo e, di conseguenza, della stessa domenica, dello spazio, con ricadute sul modo di essere e di sentirsi comunità, popolo, famiglia e del rapporto con un territorio. L'assemblea domenicale viene così a ritrovarsi sbilanciata sia per presenze generazionali, sia per disomogeneità culturali, ./..

97



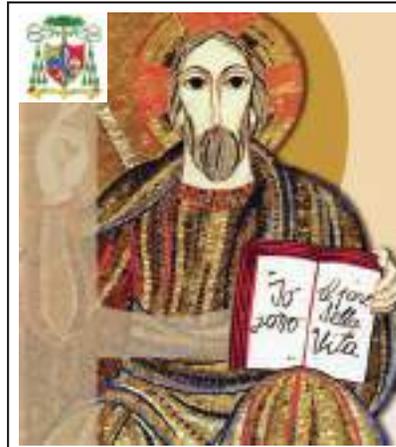
Gesù nell'Eucaristia dà non «qualche cosa», ma se stesso; egli offre il suo corpo e versa il suo sangue. In tal modo dona la totalità della propria esistenza, e sollecita anche la nostra donazione totale a Lui e ai nostri fratelli.

100



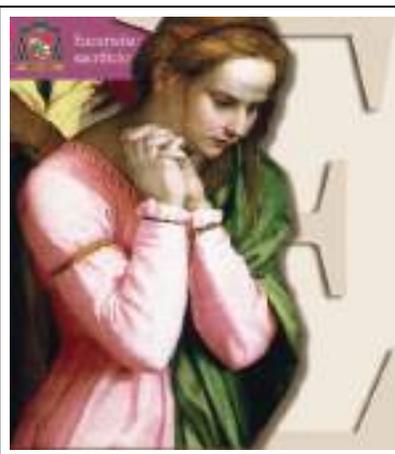
./.. sia per la fatica a trovare un'armonica integrazione nella vita parrocchiale, ad essere veramente culmine di ogni sua attività e fonte del dinamismo missionario, per portare il Vangelo della misericordia nelle periferie geografiche ed esistenziali ... (Si auspica che) la domenica, l'assemblea eucaristica, i ministeri, il rito emergano ./..

98



24) L'Eucaristia è il modo più efficace e completo per relazionarci con i nostri cari defunti. Infatti, nell'Eucaristia il protagonista principale della nostra preghiera è Cristo. Dunque, nella S. Messa, io unisco la mia preghiera a quella di Cristo, più potente ed efficace, a favore dei miei defunti e di tutti i defunti.

101



./.. da quella marginalità verso la quale sembrano inesorabilmente precipitare e recuperino centralità nella fede e nella spiritualità dei credenti ... con una robusta ripresa della formazione liturgica del popolo santo di Dio".

99



Un segno particolare di questa sublime efficacia della S. Messa, è dato dalla presenza, in alcuni paesi, dei cimiteri accanto o attorno alla chiesa. Perché? I motivi sono almeno due. 1) Il primo è quello di collegare il suffragio dei defunti, alla chiesa, ove si celebra il memoriale della Pasqua (morte e risurrezione di Cristo):

102





la S. Messa è il modo più efficace e completo per aiutare i nostri defunti se presenti in purgatorio, o per invocare la loro protezione-intercessione se sono in cielo.

2) Far sentire la morte vicina alle persone.

Un tempo la morte non veniva, come oggi, considerata un tabù, cioè qualcosa da allontanare dalla vita.

103



All'enigma della morte c'è una risposta (anzi *la* Risposta!), per cui è giusto e opportuno tenerla in mezzo alla nostra vita, alle nostre proprie faccende quotidiane. Il pensiero della morte ci aiuta a vivere meglio, operando quelle scelte che saranno fruttuose per la nostra vita eterna.

104



Afferma Papa Francesco: «La comunione dei santi non riguarda solo i fratelli e le sorelle, che sono accanto a me in questo momento storico, ma riguarda anche quelli che hanno concluso il pellegrinaggio terreno e hanno varcato la soglia della morte. Anche loro sono in comunione con noi. ./.

105



./.

Pensiamo, cari fratelli e sorelle: in Cristo nessuno può mai veramente separarci da coloro che amiamo perché il legame è un legame esistenziale, un legame forte che è nella nostra stessa natura; cambia solo il modo di essere insieme a ognuno di loro, ma niente e nessuno può rompere questo legame»

(catechesi del mercoledì 02-02-2022).

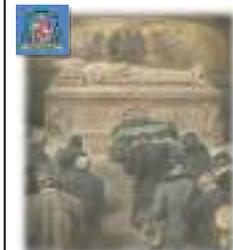
106



25) La S. Messa è il modo migliore, il più efficace per invocare l'intercessione e la protezione dei Santi

Afferma Papa Francesco: «La comunione dei santi tiene insieme la comunità dei credenti sulla terra e nel Cielo. In questo senso, la relazione di amicizia che posso costruire con un fratello o una sorella accanto a me, posso stabilirla anche con un fratello o una sorella che sono in Cielo. ./.

107



./.

I santi sono amici con cui molto spesso intessiamo rapporti di amicizia. Ciò che noi chiamiamo *devozione* a un santo – io sono molto devoto a questo santo, a questa santa – questa che noi chiamiamo *devozione* è in realtà un modo di esprimere l'amore a partire proprio da questo legame che ci unisce. Anche, nella vita di tutti i giorni si può dire: “Ma, questa persona ha tanta devozione per i suoi vecchi genitori”: no, è un modo di amore, un'espressione di amore. ./.

108





./ E tutti noi sappiamo che a un amico possiamo rivolgerci sempre, soprattutto quando siamo in difficoltà e abbiamo bisogno di aiuto.

E noi abbiamo degli amici in cielo.

Tutti abbiamo bisogno di amici; tutti abbiamo bisogno di relazioni significative che ci aiutino ad affrontare la vita.

Anche Gesù aveva i suoi amici, e ad essi si è rivolto nei momenti più decisivi della sua esperienza umana. ./

109



./ Nella storia della Chiesa ci sono delle costanti che accompagnano la comunità credente:

anzitutto il grande affetto e il legame fortissimo che la Chiesa

ha sempre sentito nei confronti di Maria,

Madre di Dio e Madre nostra.

Ma anche lo speciale onore e affetto che ha tributato a San Giuseppe.

In fondo, Dio affida a lui le cose più preziose che ha: suo Figlio Gesù e la Vergine Maria. ./

110



./ È sempre grazie alla comunione dei santi che sentiamo vicini a noi i Santi e le Sante che sono nostri patroni,

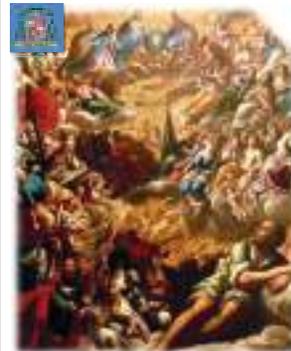
per il nome che portiamo, per esempio,

per la Chiesa a cui apparteniamo, per il luogo dove abitiamo, e così via,

anche per una devozione personale.

Ed è questa la fiducia che deve sempre animarci nel rivolgerci a loro nei momenti decisivi della nostra vita. ./

111



./ Non è una cosa magica, non è una superstizione, la devozione ai santi; è semplicemente parlare con un fratello, una sorella che è davanti a Dio,

che ha percorso una vita giusta, una vita santa, una vita esemplare, e adesso è davanti a Dio.

E io parlo con questo fratello, con questa sorella e chiedo la sua intercessione per i miei bisogni» (catechesi del mercoledì 02-02-2022).

112



Santità ed Eucaristia

Il Beato Carlo Acutis (beato dal 10 ottobre 2020 e in procinto di essere canonizzato) definiva l'Eucaristia "la mia autostrada per il Cielo", in quanto per lui era davvero un farmaco,

era la sua "medicina" per diventare santo.

Carlo amava ricordare che lo stesso Gesù definisce se stesso come "quel pane vivo disceso dal Cielo

che se uno mangia vivrà in eterno".



113



Carlo ha avuto uno specialissimo rapporto con Gesù Eucaristia, che è stato sostanza e nutrimento del suo desiderio di santità.

Scrivendo Carlo: "Una vita sarà veramente bella solo se si arriverà ad amare Dio sopra ogni cosa e per fare questo abbiamo bisogno dell'aiuto stesso di Dio, cioè dei Suoi sacramenti.

Ed è proprio nel sacramento dell'Eucaristia che Dio ci dona quello stesso amore che Gesù ha avuto per i suoi, ./

114





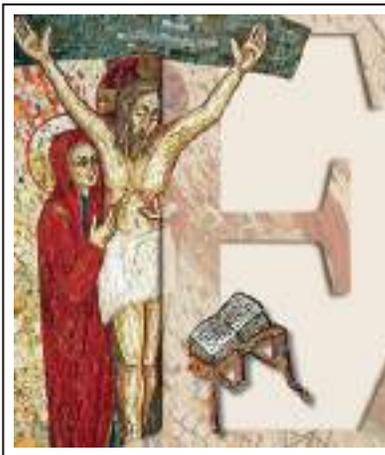
./.. fino a donare la sua vita per la nostra salvezza. L'Eucaristia è il sacramento attraverso il quale Dio continuamente ci aiuta a diventare quello che nella sua mente potenzialmente già siamo. Ecco allora che l'Eucaristia assomiglia al mangiare quotidiano: se la nostra vita fisica, ./..

115



26) Che dire a chi afferma: vado alla S. Messa quando me la "sento"?
Il "quando me la sento" sembra essere diventata la regola suprema delle nostre scelte nel nutrire la fede. Si rischia così la "sentimentalizzazione" della fede. Non è più la verità che garantisce l'esperienza, bensì il contrario: è l'esperienza che deve garantire la verità.

118



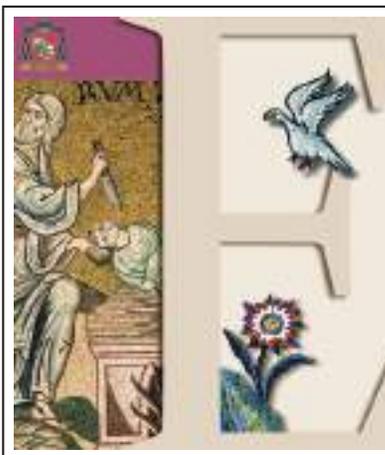
./.. per sussistere, ha continuamente bisogno di nutrimento, lo stesso vale per la nostra vita spirituale». Per questo Carlo ci teneva moltissimo a far comprendere alle persone l'importanza di questo sacramento: "Gesù è l'Amore e più ci nutriremo dell'Eucaristia, che contiene realmente Dio con il suo Corpo, Sangue, ./..

116



Si cercano, nella fede, consolazioni e stati di entusiasmo. Dimenticando che non vanno amate le *consolazioni di Dio*, quanto il *Dio delle consolazioni*. Indipendentemente da quello che si "sente", bisogna amare Dio con tutto se stessi.

119



./.. Anima e Divinità, più aumenteremo anche noi le nostre capacità di amare! L'Eucaristia ci configurerà in modo unico a Dio, che è Amore". Famosa è la sua frase: "Tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopie". Lo stesso Papa Francesco ha voluto citarla nella sua *Cristus vivit*, proponendo Carlo come modello per i giovani.

117



Chi accetterebbe di sentirsi dire: "Caro (o cara), ti amo quando me la sento o ne ho voglia". In altre parole ci affidiamo all'emozione del momento? Oppure alla volontà e all'impegno a vivere una scelta ben precisa, costi quel che costi? La fede non può venire sostituita da un vago sentimento religioso,

120





in cui il centro è *l'io personale, individuale*, una sorta di New Age dove il ruolo salvifico centrale di Cristo è messo da parte, perché pensiamo di essere noi i salvatori di noi stessi e degli altri ...

Partecipare alla Santa Messa non deve nascere dal "sentire", ma ad es. dalla richiesta esplicita di Gesù: Lui ti aspetta, ti desidera ...

121



27) L'Eucaristia è al centro
 Card. RANIERO CANTALAMESSA:
 "L'Eucaristia è al centro di ogni tempo liturgico, della Quaresima, non meno che degli altri tempi. È ciò che celebriamo ogni giorno, la Pasqua quotidiana. Ogni piccolo progresso nella sua comprensione si traduce in un progresso nella vita spirituale della persona e della comunità ecclesiale. ./. "

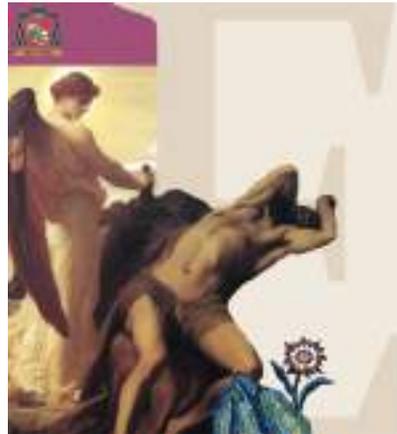
124



Papa Francesco ha così risposto all'«obiezione: *a cosa serve la Messa? lo vado in chiesa quando me la sento, e prego meglio in solitudine.*

Ma l'Eucaristia non è una preghiera privata o una bella esperienza spirituale, non è una semplice commemorazione di ciò che Gesù ha fatto nell'Ultima Cena: noi diciamo, per capire bene, l'Eucaristia è "memoriale", ossia un gesto che attualizza ./. "

122



./. È un tema di cui davvero bisognerebbe parlare, come dice Paolo, «a tempo e fuori tempo» (2Tim 4, 2), cioè sempre. È un tema sempre attuale, proprio perché non è un "tema", ma una persona e una presenza: Cristo morto e risorto che rinnova ogni giorno l'evento che ci ha salvati»
 (meditazione quaresimale, 11-3-2022).

125



./. e rende presente l'evento della morte e risurrezione di Gesù: il pane è realmente il suo Corpo donato per noi, il vino è realmente il suo Sangue versato. L'Eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi»
 (Angelus, 16 agosto 2015).

123



28) L'Eucarestia consente lo stupore eucaristico
 San Giovanni Paolo II nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (La Chiesa nel suo rapporto con l'Eucaristia) del 17 aprile 2003, ha scritto:
 «C'è, nell'evento pasquale e nell'Eucaristia che lo attualizza nei secoli, una "capienza" davvero enorme, nella quale l'intera storia è contenuta, come destinataria della grazia della redenzione... Questo stupore eucaristico desidero ridestare con la presente Lettera enciclica»
 (nr. 5-6).

126





Cos'è lo stupore eucaristico?
 Scrive il card. Cantalamessa:
 "È più facile intuirlo che esprimerlo perché è un sentimento, non un'idea.
 Possiamo dire: è la capacità di:

- non dare per scontata l'Eucaristia e la sua celebrazione;
- non ridurla a una pia pratica, sia pure la più importante, o a un rito che si ripete sempre uguale.

./.

127



./.. Lo stupore eucaristico è la fede nel suo grado più alto: fede credente (*fides qua*), non solo fede creduta (*fides quae*).
 I poeti credenti hanno il potere di esprimere i misteri della fede in modo diverso, a volte paradossale, ma proprio per questo preziosi.

./.

128



./.. Ecco come Paul Claudel traduce in termini poetici lo stupore eucaristico:
 «O mio Dio, questa cosa è troppo più grande di noi: sia chiaro che sei tu l'unico responsabile di questa enormità» (*Hymne du Saint Sacrement*).
 L'Eucaristia è davvero, in senso letterale, una "enormità",

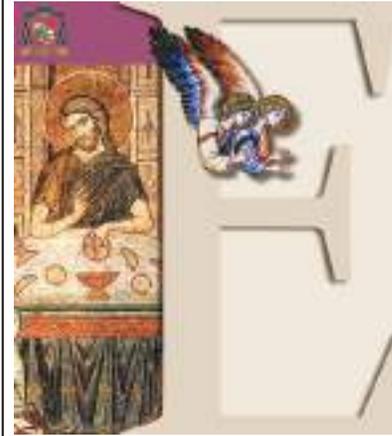
./.

129



./.. qualcosa che va al di là di tutto ciò che l'uomo ritiene "normale" nell'agire di Dio con l'uomo.
 Non è solo un mistero che non si può comprendere;
 è anche un mistero che non si finirà mai di comprendere»
 (*meditazione quaresimale, 11-3-2022*).

130



29) L'Eucaristia è il sacramento della non-violenza!
 Scrive il card. Cantalamessa:
 «Cristo ha vinto la violenza, non opponendo ad essa una violenza più grande, ma subendola e mettendone a nudo tutta l'ingiustizia e l'inutilità.
 Ha inaugurato un nuovo genere di vittoria che sant'Agostino

./.

131



./.. ha racchiuso in tre parole: "Victor quia victima": *vincitore perché vittima*.
 Risuscitandolo da morte, il Padre ha dichiarato, una volta per tutte, da che parte sta la verità e la giustizia e da che parte l'errore e la menzogna ...
 Grazie all'Eucaristia, il "no" assoluto di Dio alla violenza,

./.

132





/. pronunciato sulla croce, viene mantenuto vivo nei secoli.
L'Eucaristia è il sacramento della non-violenza!
Nello stesso tempo essa ci appare, positivamente, come il "sì" di Dio alle vittime innocenti, il luogo dove ogni giorno il sangue versato sulla terra si unisce a quella di Cristo che grida a Dio «con voce più potente di quella di Abele» (Eb 12 24)"
(meditazione quaresimale, 11-3-2022).

133



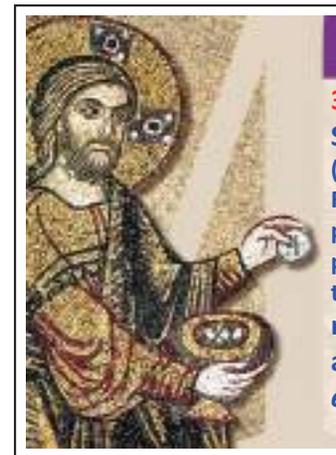
Nel ricevere l'Eucaristia, l'elemento naturale assume però un significato soprannaturale: noi ci nutriamo di Dio e Dio diventa la nostra vita, noi ci sediamo a mensa con Dio e sperimentiamo la comunione al più alto livello, una comunione che ci unisce a Lui e una comunione che ci unisce tra noi in Lui.

136



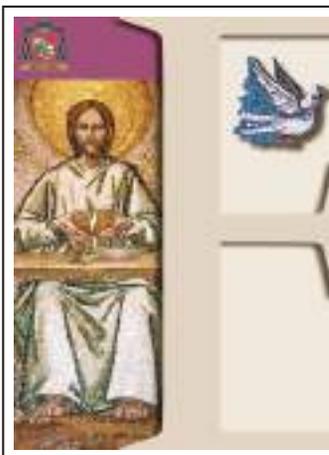
30) Cristo è la perfetta Eucaristia:
lode, ringraziamento, adorazione verso Dio.
Egli offrì se stesso in totale obbedienza, in totale amore e rendimento di grazie a Dio. Dio era la sua vera vita. Ed egli diede a noi questa vita perfetta ed eucaristica.

134



31) Il tesoro poco conosciuto
San Leonardo di Porto Maurizio (santo francescano nato nel 1676 e morto a Roma nel 1751; predicò circa 340 missioni popolari, specie in Centro Italia e a Roma; per questo viene anche ricordato con il titolo di *Apostolo d'Italia*), nel 1737 pubblicò a Roma un testo aureo: *"Il Tesoro nascosto. Pregi ed eccellenze della santa Messa"*.

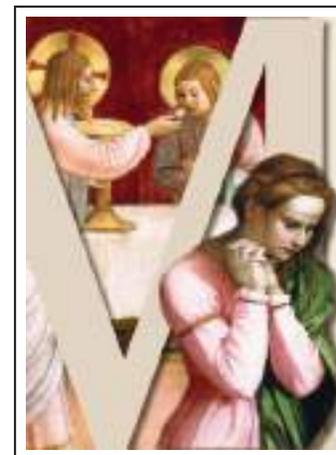
137



Noi siamo chiamati ad imitarlo facendo la nostra offerta a Lui di noi stessi, della nostra vita e del mondo intero. Il pane stesso materiale è sacro:

- se cade a terra si raccoglie, si pulisce, si bacia e si mangia;
- non si butta nemmeno una briciola, per cui con il pane indurito si preparano ancora oggi piatti speciali che vengono serviti.

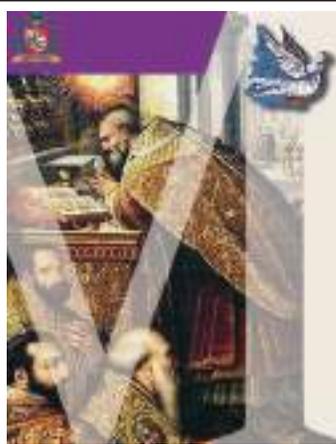
135



Ecco alcuni stralci di questa preziosa opera:
"I tesori, per grandi e preziosi che siano, non sono mai apprezzati, se prima non sono conosciuti.
Or ecco, caro lettore, perché da molti non si ha la dovuta stima verso il sacrosanto sacrificio della Messa".
Il Santo Sacrificio della Messa è:
"il sole della cristianità, l'anima della fede, il centro della religione cattolica [...]
È un compendio di tutto il buono e di tutto il bello che si trova nella Chiesa di Dio ...
./.

138





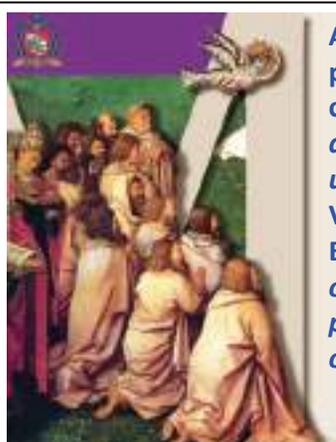
./. Un sacrificio santo, perfetto e infinito, con cui ogni fedele onora altamente Iddio [...] lo stesso, anzi lo stessissimo, che si offrì al Calvario". Possedendo Dio una grandezza infinita, a Dio si deve dare onore infinito, e "una offerta degna di Dio non può essere altro che Dio medesimo, come avviene nella Messa".

139



./. quello dell'altare è incruento e può essere replicato infinite volte". Esso "fu istituito perché quel pagamento universale che Gesù sborsò per noi sul Calvario potesse essere applicato ad ognuno di noi singolarmente". San Leonardo afferma che "coloro che ascoltano la Messa non solo fanno l'ufficio di assistenti, ./.

142



Attraverso la S. Messa infatti, possiamo rendere onore a Dio come "Egli merita perché è onorato dal medesimo Dio, cioè Gesù Cristo, uomo e Dio" che si offre quale Vittima di espiazione. E noi che "concorriamo con Lui a offrire il grande Sacrificio, veniamo per mezzo suo a dare a Dio un ossequio e un onore infinito".

140



./. ma altresì di offerenti, potendo definirsi anch'essi sacerdoti", in quanto nella Santa Messa la fede cristiana impegna tutto il sacerdozio cristiano:

- sia quello ministeriale (esclusivo del celebrante)
- sia quello comune a tutti i fedeli.

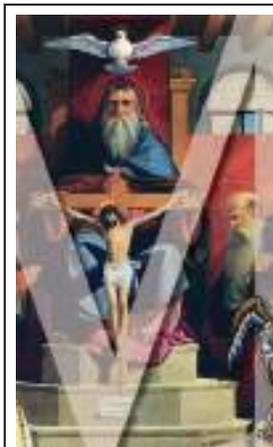
La Messa è davvero un dono immenso, di fronte al quale rimaniamo ammutoliti.

143



Come ben evidenzia san Leonardo, il sacrificio della Messa è "lo stesso che fu offerto sulla Croce al Calvario, con la sola differenza che il sacrificio della Croce fu cruento e compiuto una sola volta, in una sola volta Gesù soddisfece pienamente per tutti i peccati del mondo, ./.

141



"Se al mondo non vi fosse il sole, che sarebbe mai del mondo? Ohimè! Ogni cosa sarebbe tenebre, orrore, sterilità e somma miseria. E se al mondo non vi fosse la santa Messa, che sarebbe di noi? Oh infelici noi! Saremmo privi di ogni bene [...]".

144





32) L'Eucaristia come presenza reale di Cristo nella Chiesa

Il Card. Cantalamessa (nella quarta meditazione del tempo di Quaresima alla presenza di Papa Francesco, 1-4-2022) ha detto circa l'Eucaristia come presenza reale di Cristo nella Chiesa.

Anzitutto è necessario «pentirci di aver ridotto il supremo pegno d'amore e di unità lasciatoci da nostro Signore ad oggetto privilegiato dei nostri alterchi. ./.

145



./.. La teologia latina presenta tante ricchezze, ma non esaurisce – né potrebbe farlo – il mistero.

È mancato ad essa, almeno in passato, il dovuto rilievo allo Spirito Santo, che pure è essenziale per capire l'Eucaristia.

Ecco, allora, che ci volgiamo verso l'Oriente, per interrogare la tradizione ortodossa, ./.

148



./.. Andiamo, dunque, a visitare, con questo spirito, le tre principali tradizioni eucaristiche – latina, ortodossa e protestante – per edificarci delle ricchezze di ognuna e riunire tutte nel tesoro comune della Chiesa.

L'idea che, alla fine, avremo del mistero della presenza reale risulterà più ricca e più viva.

Possiamo parlare, nella visione latina, di un realismo cristologico. ./.

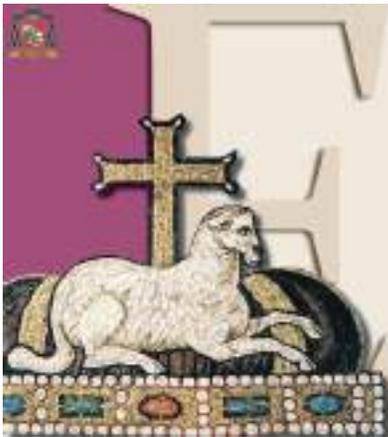
146



./.. con animo, però, ben diverso da un tempo: non più inquieti per la differenza, ma felici per il completamento che essa arreca alla nostra visione latina.

Nella tradizione ortodossa, infatti, è messa in piena luce l'azione dello Spirito Santo nella celebrazione eucaristica. ./.

149



./.. “Cristologico”, perché tutta l'attenzione è rivolta qui a Cristo, visto sia nella sua esistenza storica e incarnata che in quella di Risorto;

Cristo è sia l'oggetto che il soggetto dell'Eucaristia, cioè colui che è realizzato nell'Eucaristia e colui che realizza l'Eucaristia. ./.

147



./..

- La tradizione latina ha messo in luce “chi” è presente nell'Eucaristia, Cristo;
- la tradizione ortodossa ha messo in luce “da chi” è operata la sua presenza, dallo Spirito Santo;
- la teologia protestante mette in luce “su chi” opera tale presenza.
- In altre parole, a quali condizioni, il sacramento opera, di fatto, in chi lo riceve, quello che significa. ./.

150





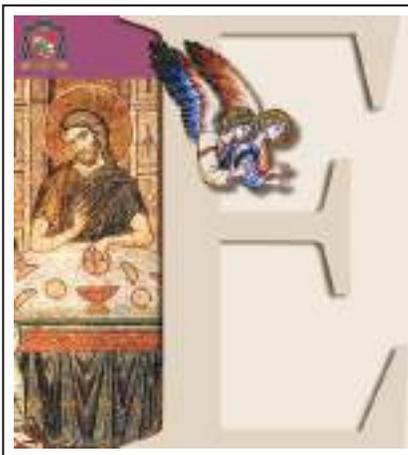
./.. Queste condizioni sono diverse, ma si riassumono in una parola: la fede ... La fede è necessaria perché la presenza di Gesù nell'Eucaristia sia, non soltanto "reale", ma anche "personale", cioè da persona a persona. Altro è infatti "esserci" e altro "essere presente". ./..

151



./.. Il Signore, al culmine del mistero dell'Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Non dall'alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui. Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell'universo. ./..

154

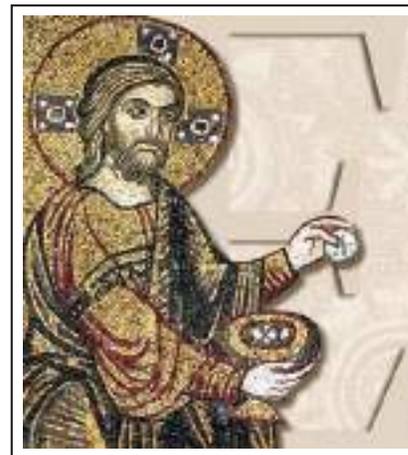


./.. La presenza suppone

- uno che è presente
- e uno al quale è presente;

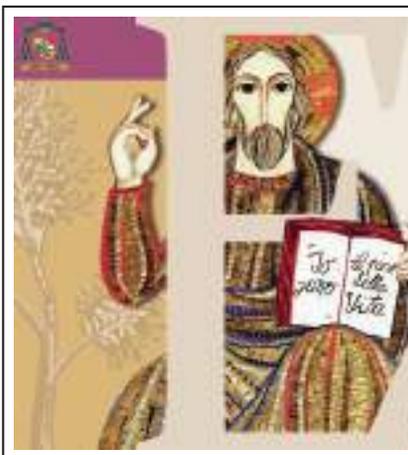
suppone comunicazione reciproca, lo scambio tra due soggetti liberi, che si accorgono l'uno dell'altro. È molto di più, quindi, che non il semplice essere in un certo luogo», conclude infine il Cardinale Cantalamessa.

152



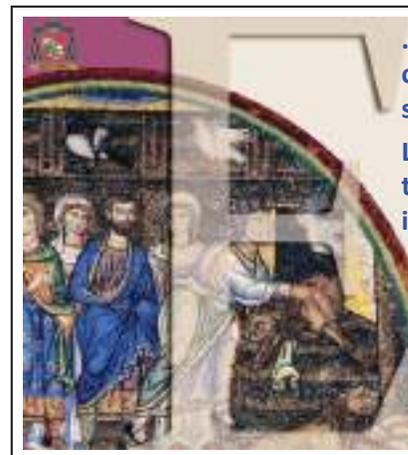
./.. il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico: «Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, ./..

155



33) Eucaristia: la maggiore elevazione del creato
Papa Francesco scrive: "Nell'Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione. La grazia, che tende a manifestarsi in modo sensibile raggiunge un'espressione meravigliosa quando Dio stesso, fatto uomo, arriva a farsi mangiare dalla sua creatura. ./..

153



./.. l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo». L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico «la creazione è protesa ./..

156





./.. verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso».
Perciò l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato" (*Laudato si*, 236).

157



./.. Il giudeo beve e ha sete, tu quando avrai bevuto non potrai aver mai più sete.
Quell'evento era figura, questo è verità.
Se quello che tu ammiri è ombra, quanto grande è la realtà presente di cui tu ammiri l'ombra!
Senti come è ombra quello che si verificò presso i padri:
"Bevevano", dice, "da una roccia che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo."
./..

160



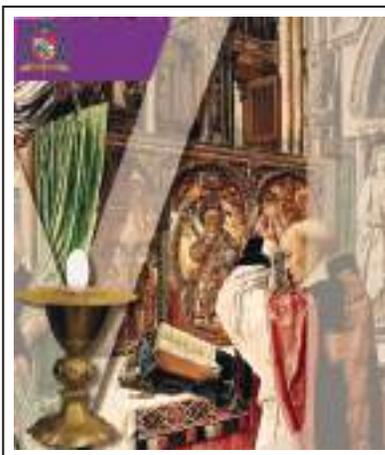
34) L'Eucaristia: superiorità sulle figure dell'AT
Sant'Ambrogio, vescovo, (Dal trattato «Sui misteri» Nn. 43. 47. 49; SC 25 bis, 178-180. 182) scrive:
«Fa' attenzione se sia più eccellente il pane degli angeli mangiato dagli Ebrei nel deserto o la carne di Cristo la quale è indubbiamente un corpo che dà la vita.
Quella manna veniva dal cielo, questo corpo è al di sopra del cielo. ./..

158



./.. Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque e perciò furono abbattuti nel deserto.
Ora ciò avvenne come esempio, per noi" (1Cor 10, 4-6).
Hai conosciuto ciò che vale di più: è
• migliore la luce dell'ombra,
• migliore la verità della figura,
• migliore il corpo del Creatore della manna del cielo».

161



./.. Quella era del cielo, questo del Signore dei cieli.
Quella, se si conservava per il giorno seguente, si guastava.
Questo è alieno da ogni corruzione.
Chiunque lo gusta con sacra riverenza non potrà soggiacere alla corruzione.
Per gli Ebrei scaturì acqua dalla rupe, per te sangue del Cristo.
L'acqua dissetò loro per un momento, te, invece, il sangue lava per sempre. ./..

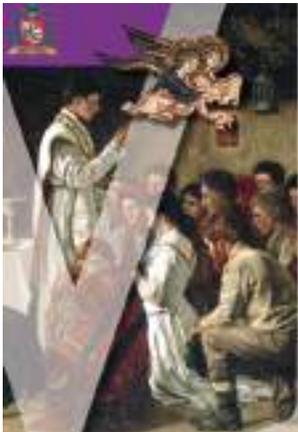
159



35) Eucaristia : 4 miracoli
Nel *De venerabili Sacramento Altaris*, S. Tommaso di Aquino identifica 4 miracoli in ogni Eucaristia:
1) «Sotto le specie del pane c'è il vero Corpo di Cristo (*quod ibi sub specie panis est verum Corpus Christi*), uguale a quello nato e al corpo spirituale del Cristo risorto;
./..

162





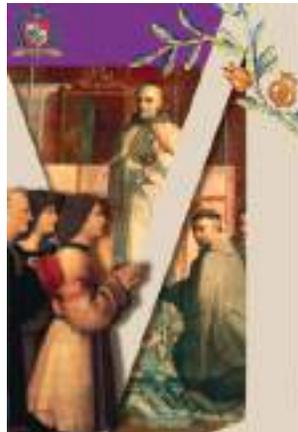
./.

tutta la sostanza del pane è stata trasformata in Cristo:

sotto la specie del pane non c'è più il pane, ma **soltanto** il Corpo di Cristo (*quod tota substantia panis mutatur in Corpus Christi*);

./.

163



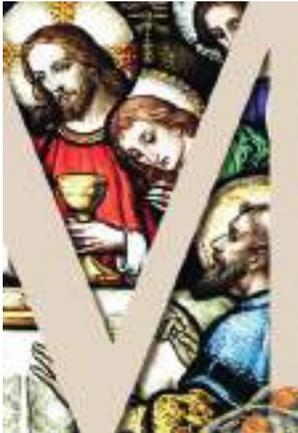
./.

(*Secundum signum - secondo miracolo - quod unum et idem corpus est in pluribus locis, in pluribus portionibus*)

che allo spezzare del pane eucaristico (*Tertium mirabile est, quod Corpus Domini licet sit in pluribus locis vel hostiis, aut portionibus, tamen per partes non est divisum sed manet in sé integrum et coniectum*).

Tutta la sostanza del pane è stata trasformata in Cristo: sotto la specie del pane non c'è più il pane, ma **soltanto** il Corpo di Cristo (*quod tota substantia panis mutatur in Corpus Christi*); ./.

166



./.

2) la sostanza del pane viene trasformata nel Corpo di Cristo, ma rimangono gli accidenti, le qualità del pane (*quod mutatur in Corpus Christi tota substantia panis, manent accidentia panis*):

il pane intero ha tutta e la sola sostanza del Corpo di Cristo, mantiene i propri accidenti. ./.

164

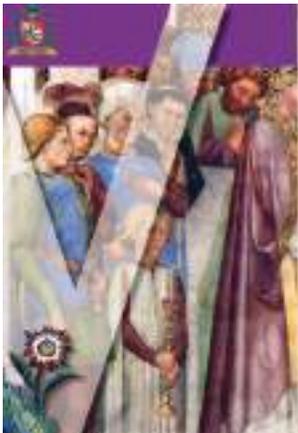


./.

4) la sostanza del pane viene trasformata nel Corpo di Cristo, ma rimangono gli accidenti, le qualità del pane (*quod mutatur in Corpus Christi tota substantia panis, manent accidentia panis*):

il pane intero ha tutta e la sola sostanza del Corpo di Cristo, mantiene i propri accidenti».

167



./.

3) Altro prodigio è che il Corpo di Cristo non si duplica né diminuisce, ma rimane unico identico intatto e integro, sia mentre viene mangiato dai fedeli (*Primum, quod Corpus Domini dum manducatur, non minuitur*), che nei molteplici luoghi in cui l'eucaristia è presente in uno stesso momento ./.

165



36) La Santa Messa è la preghiera per eccellenza perchè richiesta e compimento della famosa invocazione:

“Vieni Signore Gesù”.

E' il mantenimento della promessa del suo restare in mezzo a noi;

è quella finestra verso il cielo che dà senso alla nostra esistenza.

168



Capitolo I

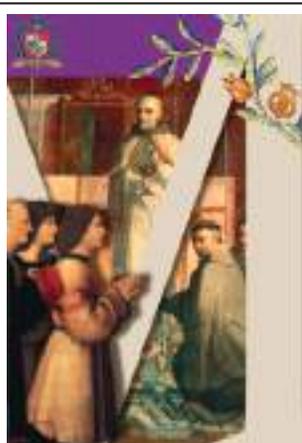
Allegato

A

LA SANTA MESSA

**FONTE E CULMINE della vita
cristiana, vissuta nella carità**





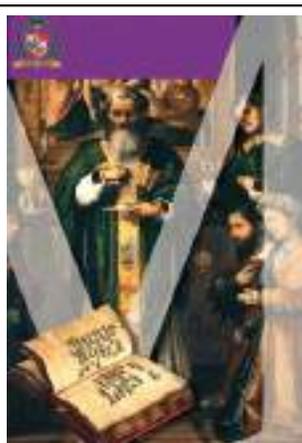
L'Eucaristia (testo tratto da J. Collantes "La fede della Chiesa cattolica. Le idee e gli uomini nei documenti del Magistero -1993- pp. 737-739), secondo la definizione del Vaticano II, è «**fonte e apice** di tutta la vita cristiana» (LG, 11).
a) È la fonte, perché da essa sgorga tutta la vita della Chiesa.
 In tutti i sacramenti, nelle strutture esterne del Magistero e del governo della Chiesa, nelle ispirazioni interiori della grazia agisce la salvezza di Cristo; ma qui c'è lo stesso Signore, l'umanità e la divinità di Cristo,

1A



ed è ben comprensibile, quando si pensa che è il sacramento della presenza reale del Signore.
 Non solo si infonde la grazia, come negli altri sei, ma si comunica l'autore della grazia.
 È anche fonte sotto un altro aspetto, perché è il memoriale che rinnova sacramentalmente e perpetua il sacrificio redentore di Cristo, che vi si offre continuamente al Padre, per la vita degli uomini.

4A



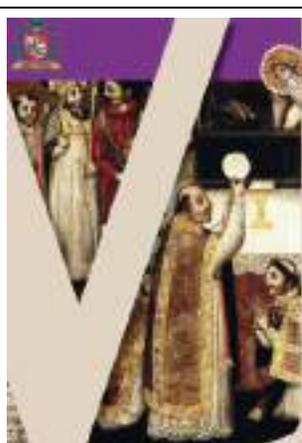
unico mediatore tra Dio e gli uomini (cfr 1Tm 2,5), nel cui nome soltanto possiamo essere salvati (cfr At 4,12). La presenza dinamica di Gesù negli altri sacramenti è transitoria; qui è permanente, reale e sostanziale.
 Giustamente S. Tommaso osserva che la grazia attiva dell'Eucaristia ci consente di ricevere con frutto gli altri sacramenti (*Somma theologiae* III q 79 a 1 ad 1).

2A



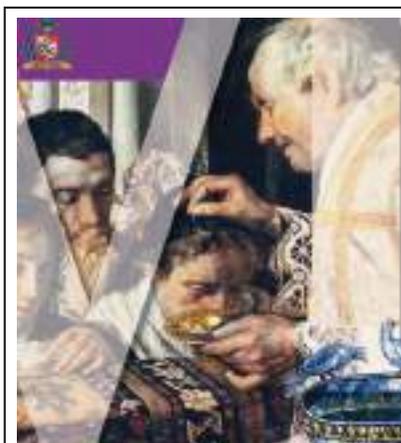
I fedeli, lavati nel Battesimo e sigillati nella Confermazione, si offrono con lui al Padre, riscattati nel contempo dal suo sangue e fatti mediatori e sacerdoti per la salvezza del mondo.
b) E' l'apice, perché «è come la consumazione della vita spirituale e il fine di tutti i sacramenti ... e nel Battesimo i figli vengono abilitati dalla Chiesa a partecipare all'Eucaristia» (S. Tommaso d'Aquino, *Somma theologiae* III q 73 a 3).

5A



Ancor più incisivamente il Catechismo tridentino specifica: «L'Eucaristia è la sorgente, gli altri sacramenti sono i ruscelli; dalla fonte scorre tutta la potenza e la perfezione degli altri sacri riti» (2, 4, 228).
 Tutta l'esistenza cristiana è sorretta dall'Eucaristia. Per dirla con Leone XIII, da qualsiasi parte la si contempi essa è il centro intorno al quale gravita la vita cristiana,

3A



Se il Battesimo è il sacramento della rigenerazione, l'Eucaristia è quello della perfetta assimilazione a Cristo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.
 Come ... io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me»
 (Gv 6, 56-57).

6A

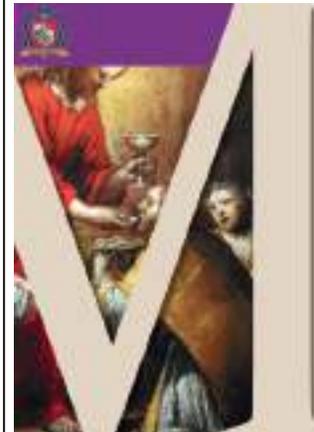




Ma poiché l'apice della vita cristiana consiste nella piena identificazione con Cristo, l'Eucaristia è il sacramento della compagine del corpo mistico, la Chiesa:

«Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,17).
Sappiamo che il Battesimo ci unisce già a Cristo,

7A



è il vostro mistero che ricevete, e lo riconoscete quando rispondete: "Amen!".
Vi vien detto: "Il corpo di Cristo", e voi rispondete: "Amen!", e la vostra risposta è come una firma.
Siate dunque veramente membra del corpo di Cristo, perché sia vero il vostro *amen*» (S. Agostino, *Sermo* 272: PL 38, 1247).
Come vertice della vita cristiana, l'Eucaristia è il mistero della nostra fede:

10A



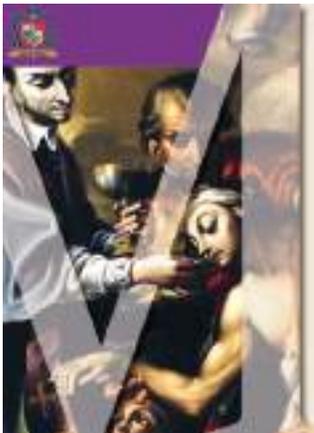
ma S. Tommaso spiega che questo avviene perché il Battesimo è ordinato all'Eucaristia e ne produce gli effetti perché essa vi è contenuta *in votis*.
«Ecco» scrive Ilario di Poitiers «perché qui siamo tutti uno:
il Padre è in Cristo e Cristo in noi... Egli vive del Padre, e il modo col quale egli vive nel Padre è lo stesso con cui noi viviamo in lui»
(De Trinitate 8,13: PL 10, 246).

8A



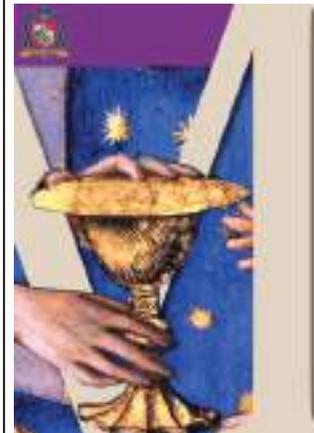
«Io sono il pane disceso dal cielo ... chi crede in me ha la vita eterna» (Gv 6,41.47).
La fede che Gesù esige dai suoi discepoli è assoluta, fino al punto di credere che questo Gesù di Nazaret, la cui umana ascendenza essi conoscono appieno, possa imprimere al suo corpo tali proprietà di sottigliezza, agilità, maneggevolezza

11A



Una medesima vita, quella del capo in tutte le sue membra, è quella che ne fa una cosa sola, la Chiesa corpo di Cristo.
Il mistero dell'Eucaristia coincide dunque con quello della Chiesa, come predicava Agostino in un celebre sermone:
«Poiché voi siete il corpo di Cristo e sue membra, è il vostro mistero che vedete sulla mensa del Signore; ./.

9A



che lo liberino dallo spazio e di più lo rendano principio della vita unitaria del mondo.
I primi contestatori razionalisti furono proprio i cafarnaiti, ma la Chiesa intera nell'Eucaristia proclama il mistero totale di Cristo, Dio e uomo, venuto a donare il suo corpo per la vita del mondo (cfr Gv 6,51).
Ecco perché l'Eucaristia è il sommo sacramento della fede.

12A





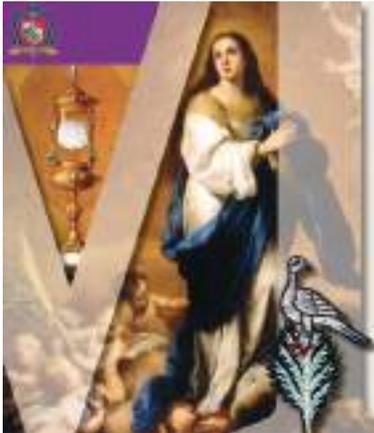
Presenza reale, banchetto eucaristico, rinnovamento del sacrificio della croce, mistero di unità e di fede:
la realtà del sacramento è quella del corpo risorto e glorioso di Cristo, ma rimangono le specie del pane e del vino, come segno del corpo e del sangue del Signore, offerto al Padre mediante il mistero della Chiesa.

13A



./.
La liturgia ce lo ricorda con il suo *hodie*, l'"oggi" dei misteri della salvezza.
2) D'altra parte, si trova qui anche l'asse che conduce dal mondo visibile verso l'invisibile.
Nell'Eucaristia impariamo a vedere la profondità del reale.

16A



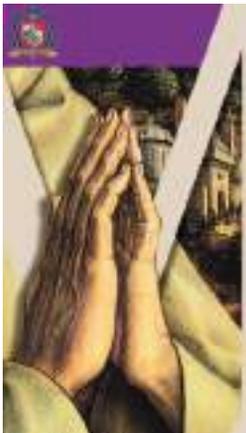
A sua volta, il corpo vivo offerto sull'altare è il tipo di tutta la Chiesa, che viene oblata con lui e deve a lui assimilarsi ogni giorno più, in una perenne transustanziazione individuale e collettiva.
Veramente dunque l'Eucaristia è la fonte e l'apice della vita cristiana.

14A



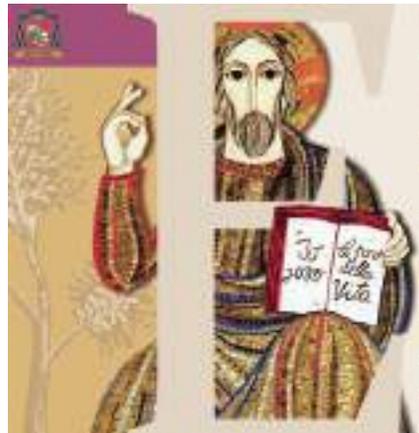
./.. Il pane e il vino si trasformano nel corpo e sangue di Cristo, che si fa presente nel suo cammino pasquale verso il Padre:
questo movimento ci introduce, corpo e anima, nel movimento di tutto il creato verso la sua pienezza in Dio».

17A



Lumen fidei, n. 44:
«Nell'Eucaristia troviamo l'incrocio dei due assi su cui la fede percorre il suo cammino.
1) Da una parte, l'asse della storia: l'Eucaristia è atto di memoria, attualizzazione del mistero, in cui il passato, come evento di morte e risurrezione, mostra la sua capacità di aprire al futuro, di anticipare la pienezza finale. ./.

15A



Dal CCC: L'Eucaristia - fonte e culmine della vita ecclesiale
1324 "L'Eucaristia è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana» (*Lumen gentium*, 11).
«Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. ./.

18A





./.

Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua » (*Presbyterorum ordinis*, 5).”

1325 “«La comunione della vita divina e l'unità del popolo di Dio, su cui si fonda la Chiesa, sono adeguatamente ./.

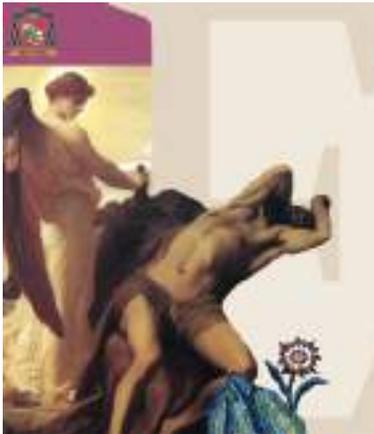
19A



1326 “Infine, mediante la celebrazione eucaristica, ci uniamo già alla liturgia del cielo e anticipiamo la vita eterna, quando Dio sarà «tutto in tutti» (*1Cor 15,28*).”

1327 “In breve, l'Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede: ./.

21A



./.

espresse e mirabilmente prodotte dall'Eucaristia.

In essa abbiamo il culmine

- sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo,
- sia del culto che gli uomini rendono a Cristo e per lui al Padre nello Spirito Santo» (*Sacra Congregazione dei Riti, Istr. Eucharisticum mysterium*, 6)”

20A



./.

«Il nostro modo di pensare è conforme all'Eucaristia, e l'Eucaristia, a sua volta, si accorda con il nostro modo di pensare» (*Sant'Ireneo di Lione, Adversus haereses*, 4, 18, 5).”

22A



Capitolo I

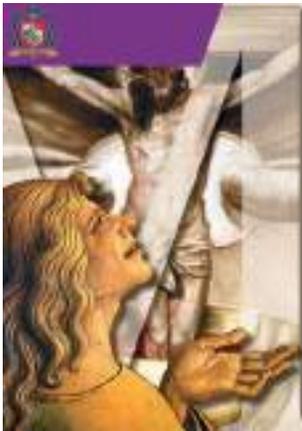
Allegato

B

LA SANTA MESSA

FONTE E CULMINE D'AMORE





L'Eucaristia dono d'amore (estratto da *Il beato G. Duns Scoto ...* di Girolamo Pica)
 L'Eucaristia si distingue dagli altri sacramenti, e li supera in amore. Mentre questi consistono in un'azione fugace per conferire la grazia divina, nell'Eucaristia quel che si consegna all'uomo è lo stesso Autore della grazia. Cristo appare nell'Eucaristia come donazione dell'amore più grande di Dio all'uomo.
Non un segno che passa, ma permanente, un segno sensibile,

1B



in relazione al *Summum Opus* del Suo amore.
 Il sommo amore che è Cristo davanti al Padre ci coinvolge tutti. L'Eucaristia costituisce in questo contesto esistenziale l'espressione più profonda, più vicina e pura dell'amore divino. In una parola, insuperabile.
 L'eucaristia: sacramento di Lui stesso e, con Lui, centro di tutto il Creato e donazione suprema dell'amore di Dio

4B



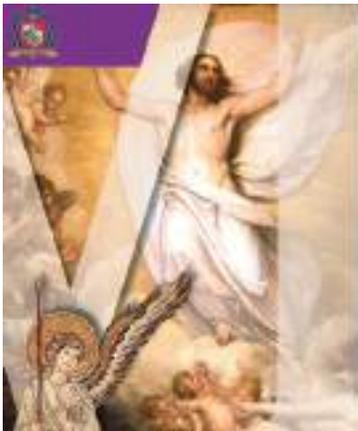
spiega Scoto, che «dopo la consecrazione, secondo il rito, della materia appropriata, contiene veramente il corpo e sangue di Cristo».
 Questo fa dell'Eucarestia il più nobile dei sacramenti, nel quale tutti gli altri sacramenti trovano la loro pienezza.
 Nell'Eucarestia Cristo offre ancora un altro gesto estremo, segno del Suo immenso amore per noi.
 Egli cioè non solo ha sofferto e dato la Sua vita sulla croce per la nostra salvezza,

2B



nella sua purezza e liberalità originale.
 Il Conc. Vat. II afferma che *l'Eucaristia è la sorgente e il culmine dell'evangelizzazione*, quindi sta all'inizio e alla sommità di tutto il lavoro della Chiesa.
 Come pure l'esperienza dell'adorazione va inserita nel grande evento della celebrazione eucaristica, che rappresenta la fonte e il culmine della vita della Chiesa.

5B



ma in questo sacramento Egli vuole rimanere ancora con noi, vuole farsi nostro compagno di viaggio e fonte di forza nel cammino della nostra vita, come lui stesso ha detto nel Vangelo: «Ecco che io sono con voi fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).
 Vi è una stretta relazione fra Cristo e la creazione, la quale acquisisce il suo senso originale nel piano di Dio che l'ha voluta, dalla materia fino all'uomo,

3B



Le parole di Benedetto XVI alla XXIII GMG (2008):
 «Fonte e culmine della vita ecclesiale, l'Eucaristia è una *Pentecoste perpetua*.
 In questa Perpetua Pentecoste lo Spirito agisce non solo nella Chiesa, ma anche a beneficio di tutta l'umanità».

6B



Cap. I
Allegato
C

LA SANTA MESSA

FONTE E CULMINE delle VIRTU'





L'EUCARISTIA: FONTE E CULMINE DELLE VIRTU'

L'Eucaristia costituisce il pane che alimenta le virtù teologali: Benedetto XVI scrive: "uno straordinario dono di amore che Dio ci rinnova continuamente per:

- nutrire il nostro cammino di fede,
- rinvigorire la nostra speranza,
- infiammare la nostra carità,
- renderci sempre più simili a lui"

(Catechesi del mercoledì, 24-11-2010).

1C



che i fedeli pronunciano al momento della Comunione.

L'Eucaristia è Mistero della fede, nel senso che è talmente ricca di contenuto, di virtualità, di potenzialità che non può essere pienamente compresa dall'uomo.

Quando perciò si parla di *Mistero non si indica* qualcosa che non esiste, ma si intende qualcosa di talmente grande e ricco che la mente non riesce a comprendere e a spiegare completamente

4C



a) Eucaristia e virtù della fede

Mistero della fede:

- credere che è la Parola di Cristo a compiere il Sacramento;
- fonte e culmine della nostra fede, in quanto memoriale della Pasqua;
- la fede *nell'Eucaristia*: l'Eucaristia per essere compresa, celebrata, vissuta ... suppone, richiede la fede (il battesimo);

2C



e qualcosa talmente luminosa, che gli occhi non riescono a vedere adeguatamente (pensiamo ad esempio alla luminosità del sole).

É Mistero della Fede nel senso che la Fede permette:

- di riconoscere con gratitudine che nell'Eucaristia si rende presente realmente Gesù Cristo con il suo Corpo, il suo Sangue, la sua Anima e la sua Divinità;
- di ricevere con frutto la Santa Comunione;

5C



- l'Eucaristia:
 - aumenta la fede;
 - esprime la fede;
- la fede nella transustanziazione 'fate questo in memoria di me';
- l'Eucaristia, è, per eccellenza, il *misterium fidei* attuato;
- memoriale: il pegno della fedeltà di Dio a Israele;
- la nostra *firma di fede*, spiega Sant'Agostino, è soprattutto l'*Amen*,

3C



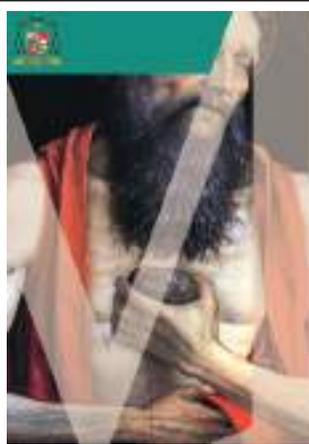
- di trovare e di professare nell'Eucaristia tutti i contenuti essenziali e fondamentali del *Credo Cattolico*.

L'Eucaristia è mistero da credere, da celebrare e da vivere come lo crede, lo celebra e lo vive la Chiesa che l'ha ricevuto quale dono incomparabile, da Cristo stesso (Cfr. BENEDETTO XVI, *Sacramento di Carità*).

"Mistero della fede" (cfr *Ecclesia de Eucharistia*, cap. I), l'Eucaristia

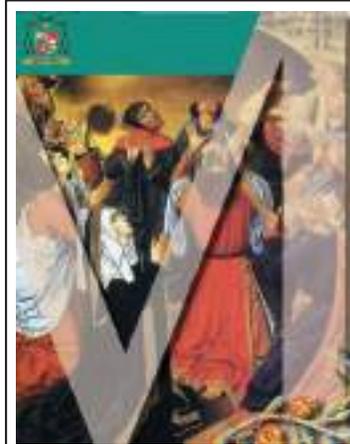
6C





si comprende alla luce della Rivelazione biblica e della Tradizione ecclesiale. Al tempo stesso, il riferimento a queste ultime è necessario perché l'Eucaristia possa sprigionare la sua caratteristica di "mistero di luce" (cfr *Mane nobiscum Domine*, cap. II), facendoci in qualche modo ripercorrere il "cammino di fede" descritto nel racconto evangelico dei due "discepoli di Emmaus",

7C



- è il momento in cui Cristo, donandosi a noi e facendosi riconoscere, ci disseta alla sorgente della speranza;
- è il momento in cui ci unisce intimamente a sé per presentarci al Padre e inviarsi al mondo;
- mentre celebriamo l'Eucaristia, manifestiamo e proclamiamo Cristo nostra speranza, in attesa della sua venuta;

10C



che il Santo Padre ha scelto come "icona" per l'Anno dell'Eucaristia.

- In effetti l'Eucaristia è mistero di luce sia in quanto suppone e implica la luce della Parola di Dio, sia perché la stessa "frazione del pane" proietta luce sul mistero di Dio-Trinità: proprio nell'evento pasquale della morte e risurrezione di Cristo, e conseguentemente nel suo "memoriale" eucaristico, Dio si rivela in sommo grado come Dio-Amore.

8C



- **prefigurazione del Regno:** Il banchetto eucaristico ha connotazione escatologica. Nelle parole della istituzione dell'Eucaristia vi è un esplicito riferimento al Regno, anzi la cena è posta in tensione verso quel banchetto festoso: "non ne mangerò più finché...". «In attesa della Tua venuta».

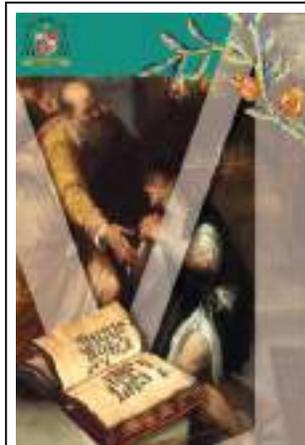
11C



b) Eucaristia e virtù della speranza
La celebrazione dell'Eucaristia è un forte esercizio di speranza:

- resi partecipi del Pane e del Vino, riconosciamo colui che ci «faceva ardere il cuore in petto» e riprendiamo con gioia il nostro cammino quotidiano;

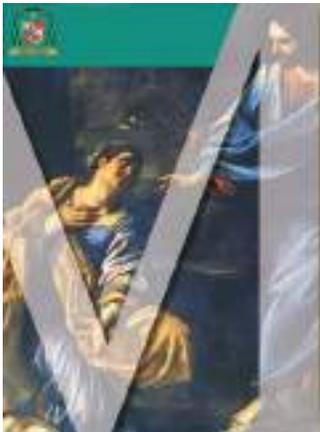
9C



c) Eucaristia e virtù della carità
E' anche per eccellenza il mistero dell'amore, che supera e compendia ogni altra prova d'amore che il Signore ci abbia dato. Grande amore ci ha dimostrato allorché ci ha tratti dal nulla; ma, dopo tutto, ci ha dato una vita nel corpo passeggera e mortale, mentre nell'Eucaristia ci dà un

12C





pegno sicuro di vita eterna;
 un pegno sicuro della nostra
 futura risurrezione.
 Nell'incarnazione Cristo si è unito
 alla natura umana e attraverso la
 crocifissione ha lasciato trapelare
 un raggio della sua divinità;
 nell'Eucaristia invece tutto è
 silenzio;
 si nasconde sotto le povere specie di
 pane e di vino per farsi nostro
 nutrimento;

13C



L'Eucaristia abbraccia tutto il
 mondo.
 L'Eucaristia abbraccia tutto, perché
 è la preghiera di Cristo.
 (Vedi anche *Sacramentum caritatis* di Benedetto
 XVI)
 Eucaristia "*sacramentum unitatis*":
 la comunione ai santi doni
 ("*communio sanctorum*")
 nel senso del genitivo plurale
 neutro)

16C



maggior è l'umiliazione e quindi
 maggior è la prova di amore che egli
 ci dà
 Nell'Eucaristia ha voluto darci tutto
 se stesso.
 Amando gli uomini con un amore
 senza pari ha voluto proprio amarli
 sino alla consumazione dell'amore.
 Nell'Eucaristia si concentra tutta la
 religione cristiana, che tende a unire
 l'uomo con Dio per santificarlo e
 trasformarlo in Gesù,

14C



produce la comunione dei
 santi
 ("*communio sanctorum*")
 nel senso del genitivo
 plurale personale).
 La "relazione di origine",
 che radica il sacerdozio
 battesimale nell'unico e
 sommo Sacerdote della
 nuova alleanza,

17C



primogenito e modello dei
 predestinati.
 E questa unione in terra si
 effettua appunto per
 mezzo
 dell'Eucaristia,
 per cui la religione,
 senza l'Eucaristia, sarebbe
 stata senza il suo
 compimento, senza fervore,
 senz'anima,
 senza vita.

15C



Capo del Corpo, che è la
 Chiesa,
 fonda al tempo stesso:
 • la "relazione di
 comunione" del discepolo
 nei confronti dell'intero
 popolo di Dio,
 • e la "relazione di
 missione", rivolta alla
 Chiesa e al mondo.

18C



Capitolo I

Allegato

D



MATRIMONIO ed EUCARISTIA: alcuni aspetti fondamentali, caratterizzanti



1) L'amore umano coniugale di un uomo e una donna elevato a Sacramento

Già nell'AT Dio appare sposo appassionato d'Israele.

Ma nell'Apocalisse, in particolare, si parla dello sposalizio tra Cristo-sposo e la Chiesa-sposa.

Il sacramento del Matrimonio manifesta, incarna, attualizza LO SPOSALIZIO DI CRISTO CON LA CHIESA.

Il tema è consolidato nel magistero; due esempi tra tutti:



3

1D



Va menzionata l'arditissima immagine, nell'inno di Venanzio Fortunato del *Vexilla regis*:

la croce come talamo dello Sposo divino che, nell'estasi del sonno della sua morte per amore, dal costato ferito di nuovo Adamo, lascia che il Padre tragga la Chiesa sua sposa.

E' l'esegesi allegorica di san Giovanni Crisostomo.

4D



A- la *Familiaris consortio* (1981):

"La comunione d'amore tra Dio e gli uomini, contenuto fondamentale della Rivelazione e dell'esperienza di fede di Israele, trova una significativa espressione nell'alleanza sponsale, che si instaura tra l'uomo e la donna" (n.12);



4

2D



L'unione coniugale è un valore universale dell'umanità che è collegato immediatamente al mistero della vita.

Questo valore universale, il Cristo lo ha elevato a sacramento, ne ha fatto un simbolo reale, che contiene e manifesta la sua unione con la Chiesa.

Conseguentemente la prima missione degli sposi,

in quanto sposi, sarà quella di evangelizzare l'amore cristiano.

7

5D



B- l'*Amoris Laetitia* (2016), significativamente:

- dal n. 67 al n. 70 parla dell'alleanza sponsale come segno efficace del mistero della salvezza nei doc. della Chiesa;
- il n 70 poi, riporta il testo della *Deus caritas est* del 2005, laddove, al n 11, si dice che il: "matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano.



Questo stretto nesso tra eros e matrimonio nella Bibbia quasi non trova paralleli nella letteratura al di fuori di essa".

3D



L'attuazione massima del matrimonio tra Cristo e la Sua Chiesa si ha ogni volta che si celebra l'Eucaristia, in cui Cristo unisce intimamente e perfettamente a Sé la Sua Chiesa, mediante la seconda Epiclesi dello Spirito Santo.

Unendo a Sé i fedeli, li unisce tra di loro in modo mirabile e insuperabile.

E pertanto è nella S. Messa che gli sposi sono uniti nel modo migliore tra loro,

in quanto uniti è Cristo che li unisce tra loro unendoli a Se stesso.

8

6D





2) La dimensione ecclesiale del sacramento del Matrimonio.



La coppia e la famiglia, in virtù del sacramento diventano immagine viva del mistero stesso della Chiesa e partecipano della sua fecondità spirituale.

E' necessario ricordare che una mancata presa d'impegno nell'educazione cristiana della prole vanifica il coniugio.

E' la (piccola) Chiesa domestica di LG 11, che annuncia l'Amore oblativo, fedele, indissolubile e fecondo.

7D



4) Ministri della grazia di Cristo.



In quanto battezzati e come tali (sposi - sacerdoti), sono in grado di offrire la loro vita.

Questo è sottolineato dal partecipare attivamente ai diversi momenti della celebrazione:

- la processione al battistero,
- la venerazione del Vangelo,
- ma soprattutto la scelta della formula del consenso, da cui finalmente è stato eliminato quel "io prendo te" così violento

10D



Questa natura ecclesiale e pubblica della celebrazione risulta dai riti d'ingresso:

- la Chiesa raccolta nel Signore che accoglie,
- il saluto cordiale del celebrante,
- la processione all'altare.



La memoria del battesimo evidenzia il fondamento teologico del consenso, atto costitutivo essenziale del sacramento:

a partire dal sacerdozio battesimale gli sposi rispondendo all'Amore preveniente del Padre si accolgono, (prima di tutto) e si consegnano, si donano l'uno all'altro.

8D



e sostituito con un suggestivo "accolgo", capace di rimandare a pensieri più religiosi a proposito di Vocazione

e di Provvidenza;

- finalmente la processione offertoriale.

11D



3) Nello Spirito Santo.

Come ogni celebrazione liturgica, anche la celebrazione del matrimonio si attua mediante lo Spirito Santo.

Nello specifico, si richiamano:



- la mano tesa sulle mani strette degli sposi mentre si scambiano i consensi,
- la possibilità della velazione durante la benedizione, a significare "adumbratio" dello Spirito nella nuova condizione della vita comune,
- la seconda epiclesi sull'assemblea e dunque in special modo sugli sposi, dopo la consacrazione.

9D



5) La DOMENICA: giorno del Signore e della famiglia (Dies Ecclesiae catholicae et domesticae Ecclesiae)

La domenica è anche chiamata giorno della Chiesa, in quanto, nella Celebrazione Eucaristica domenicale, la comunità cristiana (cattolica-diocesana-parrocchiale-domestica) ritrova la sua fonte e il suo culmine, la ragione della sua esistenza, l'origine del suo benessere, il suo vero e insostituibile principio di azione.

È attorno all'Eucaristia della domenica che cresce e matura la comunità, la quale ha la missione di comunicare il Vangelo e di condividere l'esperienza intensa di comunione tra tutti i suoi membri.

12D





«La domenica è per eccellenza il giorno dell'assemblea liturgica, giorno in cui i fedeli si riuniscono» (*Catechismo della Chiesa Cattolica* [CCC], 1167).

Il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme:

- il senso della festa,
- dell'incontro,
- della condivisione,

anche nella partecipazione alla Santa Messa.

(cfr. per gli altri nomi della domenica, la cartella: *domenica/varii nomi – all. A cap. II del presente opuscolo*).



13D



./ «Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.

Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò» (*Gen 2,2-3*).

Per noi cristiani, il giorno di festa è la Domenica, giorno del Signore, Pasqua settimanale.

È il giorno della Chiesa, assemblea convocata dal Signore attorno alla mensa della Parola e del Sacrificio Eucaristico, come stiamo facendo noi oggi, per nutrirci di Lui, entrare nel suo amore e vivere del suo amore.

18 ./.

16D



Occorre curare:

- le relazioni tra le persone e il senso di appartenenza comunitaria;
- il rispetto del diritto/dovere di poter "far festa" tutti, nel giorno di domenica.



14D



./ È il giorno dell'uomo e dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport.

È il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla Santa Messa».

19

17D



BENEDETTO XVI (*omelia* della celebrazione Eucaristica di domenica 3 giugno 2012, in occasione dell' incontro mondiale delle famiglie a Milano) così parlò alle famiglie:

«Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore!

E' come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio».

E ha così sintetizzato il valore e l'importanza della domenica per le famiglie:

“L'uomo, in quanto immagine di Dio, è chiamato anche al riposo e alla festa.

Il racconto della creazione si conclude con queste parole: ./.



15D



6) GIORNO DELL'INCONTRO RELIGIOSO COMUNITARIO (*DIES domini 52*)

“Se la partecipazione all'Eucaristia è il cuore della domenica, sarebbe tuttavia limitativo ridurre solo ad essa il dovere di «santificarla» ...

- Il più tranquillo ritrovarsi dei genitori e dei figli può essere, ad esempio, occasione non solo per aprirsi all'ascolto reciproco, ma anche per vivere insieme qualche momento formativo e di maggior raccoglimento. ./.



18D





- ./.
- E perché poi non mettere in programma, anche nella vita laicale, quando è possibile, **speciali iniziative di preghiera** – quali, in particolare, la celebrazione solenne dei Vespri –,
 - come pure eventuali **momenti di catechesi**, che nella vigilia della domenica o nel pomeriggio di essa preparino e completino nell'animo cristiano il dono proprio dell'Eucaristia?

./.

19D



7) Che differenza c'è fra la domenica e il "fine settimana"?



Ai discepoli di Cristo è chiesto di non confondere la celebrazione della domenica, che dev'essere una vera santificazione del giorno del Signore, col "fine settimana", inteso fondamentalmente come tempo di semplice riposo o di evasione. Purtroppo, quando la domenica perde il significato originario e si riduce a puro "fine settimana", può capitare che l'uomo rimanga chiuso in un orizzonte tanto ristretto, che non gli consente più di vedere il "Cielo".²⁴

22D



- ./.
- Vengono riscoperte anche espressioni antiche della religiosità, come il pellegrinaggio, e spesso i fedeli approfittano del riposo domenicale per recarsi in Santuari dove vivere, magari con l'intera famiglia, qualche ora di più intensa esperienza di fede".

20D

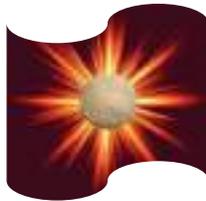


8) Il Matrimonio come il Battesimo della coppia



Sant'Agostino definisce il Matrimonio come il Battesimo della coppia, intendendo dire che esso produce per la coppia ciò che il Battesimo produce per la persona. Così, se il battesimo innesta in Cristo e nella Chiesa, anche il Matrimonio segna l'appartenenza a Cristo ed alla Chiesa, ma come coppia.

23D



- Giorno di preghiera, di comunione, di gioia, di riposo, di testimonianza e di annuncio ...
- La domenica è invito a guardare in avanti, è il giorno in cui la comunità cristiana grida a Cristo il suo «*Marána tha*: vieni, o Signore!» (1Cor 16, 22).

21D



Capitolo I

Allegato E



Eucaristia

e le 77 grazie



**Padre Martin de Cochem
(1630-1712)**
indica ben
77 grazie
per chi assiste
devotamente
alla santa Messa.

Eccole:



E1



5
Cristo rinnova il mistero
dell'Incarnazione.

6
Egli nasce di nuovo per noi.

7
Sull'altare dà tutte le espressioni
di amore che aveva dato agli
uomini, nel corso della sua vita
terrena.

E4



1
Dio Padre ha mandato il suo Figlio
sulla terra per la nostra salvezza.



2
Con l'obbedienza al Padre ed il Suo
amore per noi, Gesù Cristo scende a
nascondersi sotto le specie del pane e
del vino.

E2



8
Rinnova la sua dolorosa
passione e ci permette di
partecipare ai suoi frutti.

9
Gesù Cristo muore
spiritualmente e dà la sua
nobile vita per noi.

E5



3
Lo Spirito Santo cambia il pane e il
vino nel corpo e nel sangue di Gesù
Cristo.



4
Cristo si annienta per essere
veramente presente in ogni
particella di ogni ostia consacrata .

E3



10
Offre il Suo Preziosissimo Sangue
all'Eterno Padre per noi.



11
Con il suo Sangue prezioso,
bagna e purifica la tua anima da
ogni macchia di peccato.

E6





12
Si offre in olocausto per noi e rende a Dio tutto l'onore dovutogli.



13
Se date a Dio questo onore in unione con Gesù Cristo, lo compenserete di tutta la gloria che avete mancato di rendergli.

E7



18
Gesù Cristo espia per voi e vi riconcilia con Dio.



19
Egli perdona i peccati veniali, a condizione di non volerli più commettere.

E10

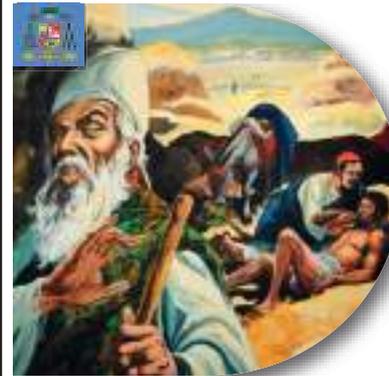


14
Gesù Cristo si fa vostro sacrificio di lode e ripara le lodi che avete rifiutato di rendere a Dio.



15
Offrendo queste lodi del Figlio di Dio al Padre celeste, gli rendete più gloria di quanta gliene possano dare gli angeli.

E8



20
Supplisce al bene che hai trascurato di fare.

21
Ripara le negligenze nell'operare il bene.

E11



16
Gesù Cristo si fa vostro sacrificio di ringraziamento e supplisce alla vostra ingratitudine.

17
L'offerta di questo sacrificio in rendimento di grazie ricompensa Dio per tutti i suoi benefici.

E9

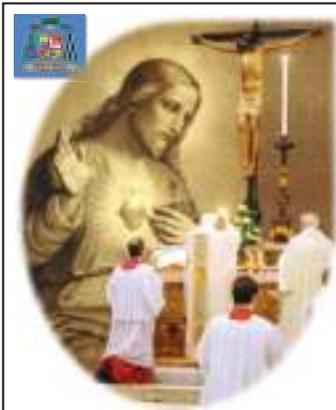


22
Rimette le colpe commesse inavvertitamente, quelle che non conosci o che ti sei dimenticato di accusare in confessione.

23
E' il vostro sacrificio di soddisfazione ed estingue una parte dei debiti con la giustizia divina.

E12





24
Assistendo alla Messa si possono espiare più peccati che non con la più grande penitenza perché:

25
Gesù Cristo vi comunicherà parte dei suoi meriti, che a vostra volta potrete offrire al Padre celeste per i vostri peccati.

E13



30
La vostra preghiera durante la Messa, diventa molto efficace perché:

31
Gesù la offre al Padre in unione con la sua.

32
Vi compatisce e si prende cura della vostra salvezza.

E16



26
Gesù Cristo nella Messa prega anche per voi, come ha fatto sulla croce per i suoi nemici.

27
Il suo prezioso sangue grida innumerevoli volte misericordia per voi per quante gocce di sangue ha versato nella sua passione.

E14



33
Tutti gli angeli presenti pregano per voi e offrono le vostre preghiere al loro Signore sovrano.

34
In virtù della Santa Messa, il diavolo si tiene lontano.

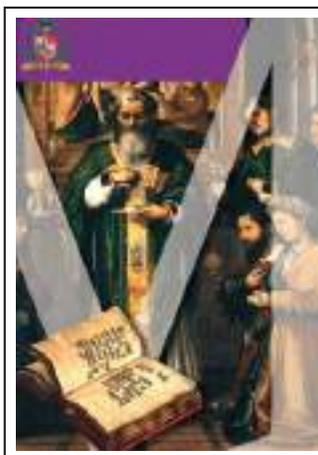
E17



28
Le sue ferite sacre chiedono perdono per voi.

29
Per meriti della preghiera di Gesù, le vostre preghiere durante la Messa sono ascoltate in modo più favorevole.

E15



35
Il sacerdote prega in particolare per chi assiste e così rende il santo sacrificio più vantaggioso per loro.

36
Assistendo alla santa Messa, si diventa misticamente sacerdoti e Gesù Cristo vi dà il potere di offrire il santo sacrificio per voi e per gli altri.

E18





37
La Santa Messa è quanto di più prezioso si possa offrire alla Santissima Trinità.

38
Questo dono è più prezioso del cielo e della terra.

E19



43
L'ascolto della Santa Messa è il più grande culto di latria.

44
Con questa partecipazione rendete il più grande tributo all'umanità di Gesù Cristo.

E22



39
È Dio stesso.

40
E' la gloria di Dio.

41
E' la gioia della Santissima Trinità.

E20



45
Voi onorate degnamente la passione del Salvatore e ne raccogliete i frutti.



46
Voi onorate e date gioia alla Madre di Dio.

E23



42
Questo nobile dono Gesù Cristo lo offre a te!

E21



47
Voi onorate e rallegrate le anime più di molte altre orazioni.



48
Questo è il modo migliore per arricchire la vostra anima.

E24






49
Questa è l'opera buona per eccellenza.

50
Questo è il supremo atto di fede che vi assicura una grande ricompensa.

E25




55 La Santa Messa aumenta la grazia santificante e attira molte grazie attuali.

56 Assistendo alla Messa si è spiritualmente nutriti del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo.

E28




51
Prostrandosi umilmente davanti alle sacre specie, si fa un sublime atto di culto.

52
Ogni volta che si guarda pieni di fede l'Ostia Santa, si guadagna un premio speciale in cielo.

E26





57
Avrete l'insigne privilegio di contemplare Gesù Cristo sotto le sacre specie.

58
Si riceve la benedizione del sacerdote che Dio ratifica in cielo.

E29




53
Ogni volta che vi battete il petto con contrizione per i peccati, ottenete la remissione di molte colpe.

54
Se vi trovate in peccato mortale, ascoltando la Santa Messa con devozione, Dio vi offrirà la grazia della conversione.

E27




59
La partecipazione alla Messa attira anche benedizioni temporali.

E30





60
Preserva da molte disgrazie.



61
Fortifica contro le tentazioni.



62
Attira la grazia di una buona morte.

E31



66
Le Messe ascoltate bene mitigheranno le fiamme del purgatorio, perché:



67
ciascuna riduce la pena temporale più della più dura penitenza.

E34



63
La Messa ascoltata in onore degli angeli e dei santi, richiama la loro protezione e il loro aiuto potente.

E32



68
Una sola Messa ascoltata bene in vita sarà più vantaggiosa per la tua anima più di tante Messe offerte per te dopo la tua morte.



69
La devozione alla Santa Messa vi farà guadagnare una grande gloria in cielo.

E35

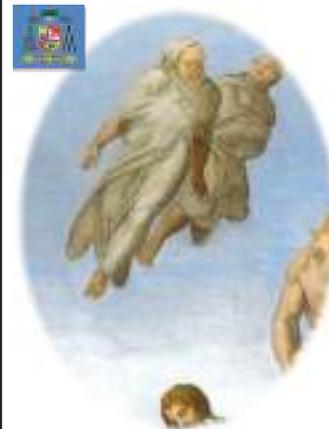


64
Al momento della morte, le Messe che avete sentito bene diventeranno un motivo di conforto e di confidenza nella misericordia divina.



65
Esse vi accompagneranno davanti al giusto giudice e chiederanno perdono per voi.

E33



70
La frequente partecipazione alla Messa farà ottenere un posto più alto in Cielo e aumenterà la felicità eterna.

E36





71
Nessuna preghiera offerta per gli amici e parenti è così efficace come assistere alla Santa Messa.

72
Assistere alla Messa per le intenzioni dei propri benefattori è un mezzo sicuro di ringraziarli per i benefici ricevuti.

E37



73
I poveri, i malati, i moribondi vengono potentemente aiutati.

74
Otteniamo la conversione dei peccatori.

75
Tutti i fedeli ottengono abbondanti benedizioni .

E38



76
Le anime del purgatorio sono consolate.

77
I poveri, che non hanno i mezzi per far celebrare Messe per i loro cari, partecipando devotamente, possono liberare le anime dei loro cari dal fuoco del purgatorio.

E39



Capitolo I

Allegato

F



I frutti della Comunione

(dal Catechismo della Chiesa Cattolica)



1391 *La Comunione accresce la nostra unione a Cristo.*

Ricevere l'Eucaristia nella Comunione reca come frutto principale l'unione intima con Cristo Gesù. Il Signore infatti dice:

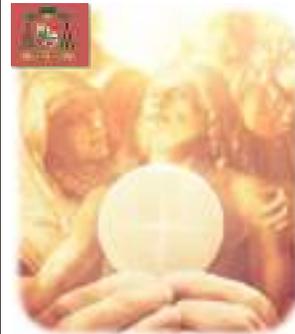
«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6,56).

La vita in Cristo ha il suo fondamento nel banchetto eucaristico:

«Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre,

così anche colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6,57): ./.

1F



1393 *La Comunione ci separa dal peccato.*

Il Corpo di Cristo che riceviamo nella Comunione è «dato per noi», e il Sangue che beviamo è «sparso per molti in remissione dei peccati».

Perciò l'Eucaristia non può unirci a Cristo senza purificarci, nello stesso tempo, dai peccati commessi e preservarci da quelli futuri: ./.

4F



./ «Quando, nelle feste [del Signore], i fedeli ricevono il Corpo del Figlio, essi annunziano gli uni agli altri la Buona Notizia

che è stata donata la caparra della vita, come quando l'angelo disse a Maria [di Magdala]:

"Cristo è risorto!".

Ecco infatti che già ora la vita e la risurrezione sono elargite a colui che riceve Cristo»

(Fanaqith, Breviario secondo il rito della Chiesa Antiochena dei Siri, v. 1 (Mossul 1886) p. 237a-b)

2F



./ «Ogni volta che lo riceviamo, annunziamo la morte del Signore (Cf 1Cor 11,26).

Se annunziamo la morte, annunziamo la remissione dei peccati.

Se, ogni volta che il suo sangue viene sparso, viene sparso per la remissione dei peccati, devo riceverlo sempre, perché sempre mi rimetta i peccati. Io che pecco sempre,

devo sempre disporre della medicina»

(Sant' Ambrogio, De sacramentis, 4, 28: CSEL 73, 57-58 -PL 16, 446-).

5F



1392 Ciò che l'alimento materiale produce nella nostra vita fisica, la Comunione lo realizza in modo mirabile nella nostra *vita spirituale*.

La Comunione alla Carne del Cristo risorto,

«vivificata dallo Spirito Santo e vivificante» (Presbyterorum ordinis, 5: AAS 58 (1966) 997), conserva, accresce e rinnova

la vita di grazia ricevuta nel Battesimo.

La crescita della vita cristiana richiede di essere alimentata dalla Comunione eucaristica, pane del nostro pellegrinaggio, fino al momento della morte, quando ci sarà data come viatico.

3F



1394 Come il cibo del corpo serve a restaurare le forze perdute, l'Eucaristia *fortifica la carità* che, nella vita di ogni giorno, tende ad indebolirsi;

la carità così vivificata *cancella i peccati veniali*

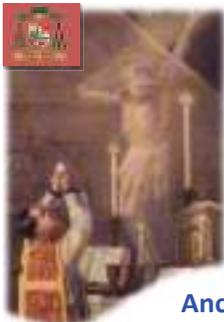
(Cf Concilio di Trento, Sess. 13a, Decretum de ss. Eucharistia, c. 2: DS 1638).

Donandosi a noi,

Cristo ravviva il nostro amore e ci rende capaci di troncare gli attaccamenti disordinati alle creature e di radicarci in lui: ./.

6F





./ «Cristo è morto per noi per amore. Perciò quando facciamo memoria della sua morte, durante il sacrificio, invochiamo la venuta dello Spirito Santo quale dono di amore.

La nostra preghiera chiede quello stesso amore per cui Cristo si è degnato di essere crocifisso per noi.

Anche noi, mediante la grazia dello Spirito Santo, possiamo essere crocifissi al mondo e il mondo a noi. [...] Avendo ricevuto il dono dell'amore, moriamo al peccato e viviamo per Dio» (S. Fulgenzio di Ruspe, *Contra gesta Fabiani*, 28, 17: CCL 91A, 813-814 (PL 65, 789).

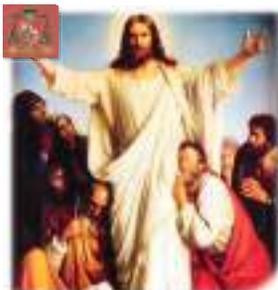
7F



./ L'Eucaristia realizza questa chiamata: «Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il Sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo?

Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,16-17): ./

10F



1395 Proprio per la carità che accende in noi, l'Eucaristia ci *preserva in futuro dai peccati mortali*.

Quanto più partecipiamo alla vita di Cristo e progrediamo nella sua amicizia, tanto più ci è difficile separarci da lui con il peccato mortale.

L'Eucaristia non è ordinata al perdono dei peccati mortali. Questo è proprio del sacramento della Riconciliazione. Il proprio dell'Eucaristia è invece di essere il sacramento di coloro che sono nella piena comunione della Chiesa.

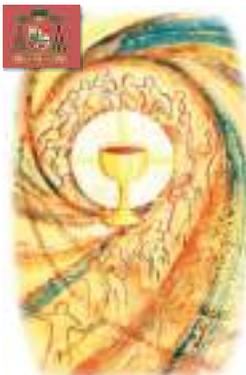
8F



./ «Se voi siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il vostro mistero, ricevetevi il vostro mistero. A ciò che siete rispondete: Amen, e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: *Il Corpo di Cristo* e tu rispondi: *Amen*.

Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen» (Sant'Agostino, *Sermo* 272: PL 38, 1247).

11F



1396 *L'unità del corpo mistico: l'Eucaristia fa la Chiesa.*

Coloro che ricevono l'Eucaristia sono uniti più strettamente a Cristo. Per ciò stesso, Cristo li unisce a tutti i fedeli in un solo corpo: la Chiesa.

La Comunione rinnova, fortifica, approfondisce questa incorporazione alla Chiesa

già realizzata mediante il Battesimo. Nel Battesimo siamo stati chiamati a formare un solo corpo (Cf 1Cor 12,13). ./

9F



1397 *L'Eucaristia impegna nei confronti dei poveri.*

Per ricevere nella verità il Corpo e il Sangue di Cristo offerti per noi, dobbiamo riconoscere Cristo nei più poveri, suoi fratelli (Cf Mt 25,40):

«Tu hai bevuto il Sangue del Signore e non riconosci tuo fratello. [...] Tu disonori questa stessa mensa, non giudicando degno che condivida il tuo cibo colui che è stato ritenuto degno di partecipare a questa mensa. [...] Dio ti ha liberato da tutti i tuoi peccati e ti ha invitato a questo banchetto.

E tu, nemmeno per questo, sei divenuto più misericordioso»

(S. Giovanni Crisostomo, *In epistulam I ad Corinthios*, homilia 27, 5: PG 61, 230).

12F





1398 *L'Eucaristia e l'unità dei cristiani.*
Davanti alla sublimità di questo sacramento, s. Agostino esclama:
«*O sacramentum pietatis!*
O signum unitatis!
O vinculum caritatis!

– *O sacramento di pietà! O segno di unità! O vincolo di carità!»*
(*In Iohannis evangelium tractatus*, 26, 13: CCL 36, 266 (PL 35, 1613).
Quanto più dolorosamente si fanno sentire le divisioni della Chiesa che impediscono la comune partecipazione alla mensa del Signore,
tanto più pressanti sono le preghiere al Signore perché ritornino i giorni della piena unità di tutti coloro che credono in lui.

13F



1399 *Le Chiese Orientali*
che non sono nella piena comunione con la Chiesa cattolica celebrano l'Eucaristia con grande amore.

«Quelle Chiese, quantunque separate, hanno veri sacramenti e soprattutto, in forza della successione apostolica, il sacerdozio e l'Eucaristia, per mezzo dei quali restano ancora unite a noi da strettissimi vincoli» (*Unitatis redintegratio*, 15: AAS 57).

Quindi «una certa comunicazione nelle cose sacre, presentandosi opportune circostanze e con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, non solo è possibile. ma anche consigliabile» (id.).

14F



1400 Le comunità ecclesiali sorte dalla Riforma, separate dalla Chiesa cattolica, «specialmente per la mancanza del sacramento dell'Ordine, non hanno conservato la genuina ed integra sostanza del mistero eucaristico» (id. 22: AAS 57).

Per questo motivo, non è possibile, per la Chiesa cattolica, l'intercomunione eucaristica con queste comunità. Tuttavia, queste comunità ecclesiali, «mentre nella santa Cena fanno memoria della morte e della risurrezione del Signore, professano che nella Comunione di Cristo è significata la vita e aspettano la sua venuta gloriosa» (id.).

15F



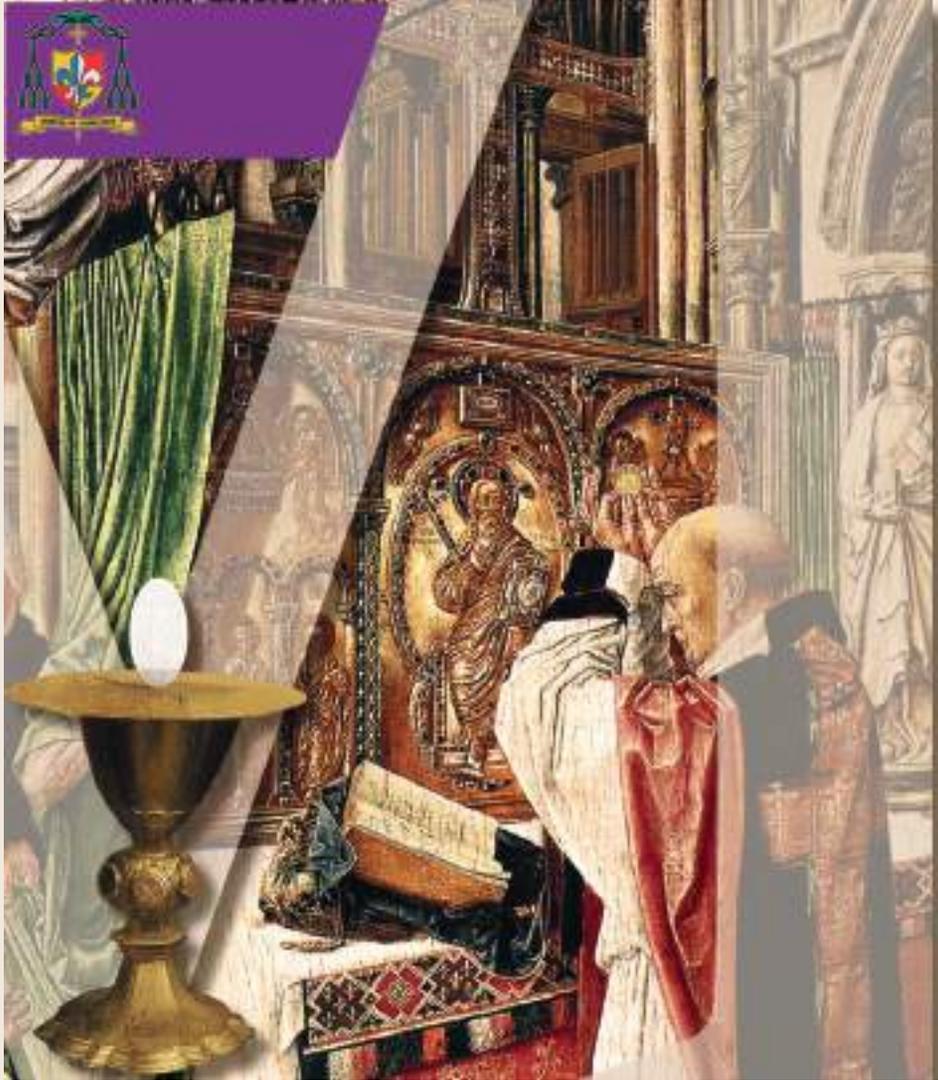
1401 In presenza di una grave necessità, a giudizio dell'Ordinario, i ministri cattolici possono amministrare i sacramenti

(Eucaristia, Penitenza, Unzione degli infermi) agli altri cristiani che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica,

purché li chiedano spontaneamente: è necessario in questi casi che essi manifestino la fede cattolica a riguardo di questi sacramenti e che si trovino nelle disposizioni richieste (Cf CIC canone 844, § 4).

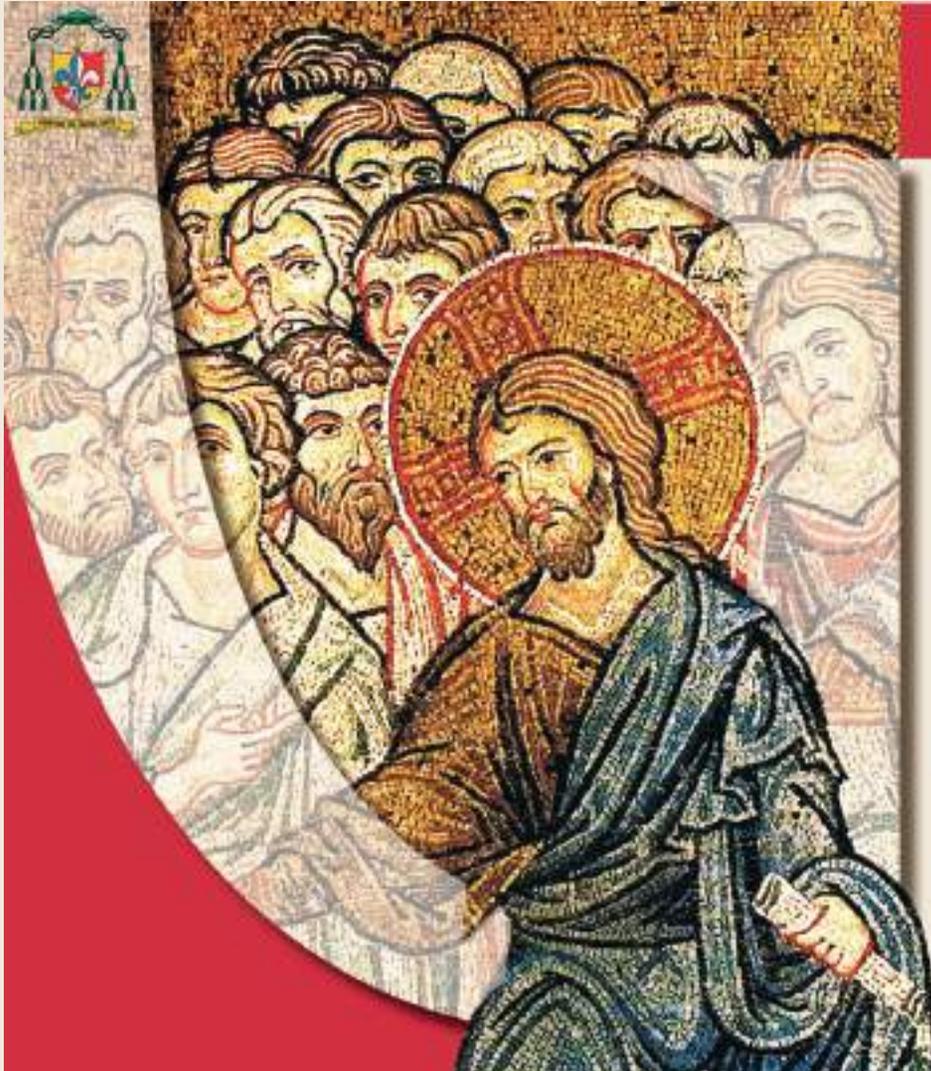
16F





CAP. II

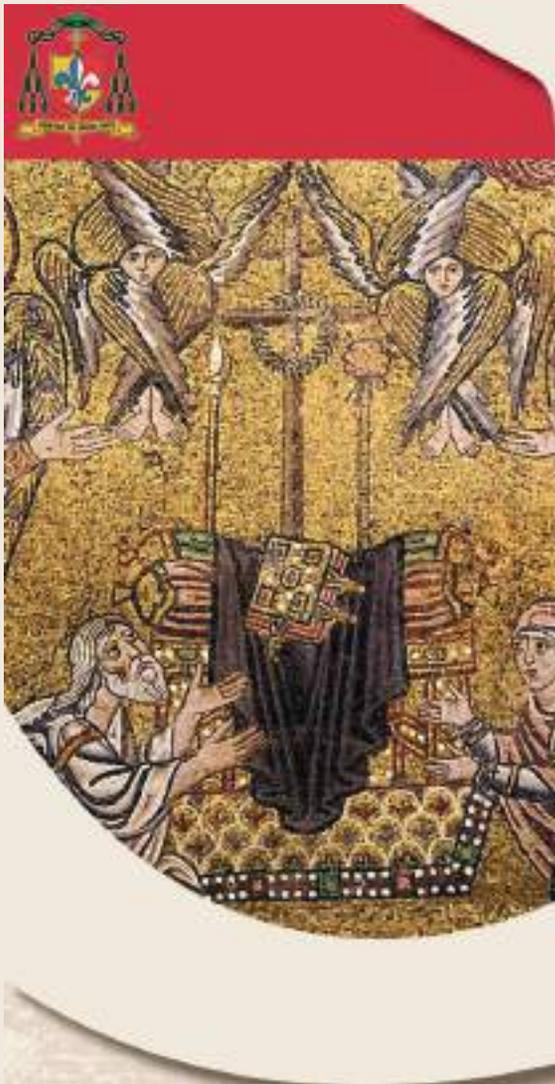
La S. Messa
esaminata
NELLE SUE
SINGOLE PARTI
è insuperabile,
incomparabile,
insostituibile



INDICE

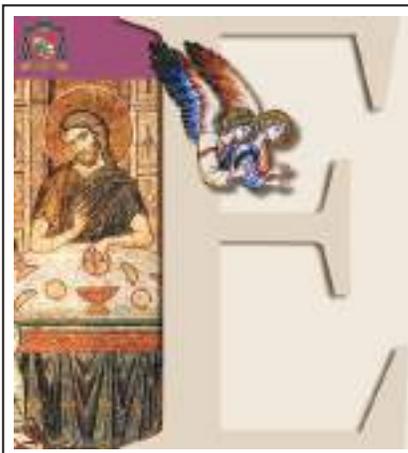
- 1) *Il suo nome (all. A)*
- 2) *Celebrata in chiesa e nella Chiesa*
- 3) *Coinvolge tutta la persona (corpo e anima)
(all. B – C – D)*
- 4) *Il segno di croce (all. E – F – G)*
- 5) *Richiesta di perdono*
- 6) *Il “Gloria”*
- 7) *La Parola di Dio (all. H)*
- 8) *L’offertorio (all. I – L)*
- 9) *Il sacrificio (all. M – N)*
- 10) *Memoriale della Risurrezione di Cristo*





Allegati a seguire:

- | | |
|---|----------------------------|
| <i>A) Eucaristia – vari nomi</i> | <i>(coll. n. 1)</i> |
| <i>B) Persona umana – dimensioni</i> | <i>(coll. n. 3)</i> |
| <i>C) Eucaristia – alcuni gesti</i> | <i>(coll. n. 3)</i> |
| <i>D) S. Messa virtuale reale</i> | <i>(coll. n. 3)</i> |
| <i>E) Il segno di croce – 6 motivi</i> | <i>(coll. n. 4)</i> |
| <i>F) Il segno di croce</i> | <i>(coll. n. 4)</i> |
| <i>G) Eucaristia - Incarnazione</i> | <i>(coll. n. 4)</i> |
| <i>H) Sacramento e Parola di Dio</i> | <i>(coll. n. 7)</i> |
| <i>I) Offertorio</i> | <i>(coll. n. 8)</i> |
| <i>L) Offertorio e offerte</i> | <i>(coll. n. 8)</i> |
| <i>M) Memoriale della Pasqua</i> | <i>(coll. n. 9)</i> |
| <i>N) Cristo Agnello pasquale</i> | <i>(coll. n. 9)</i> |



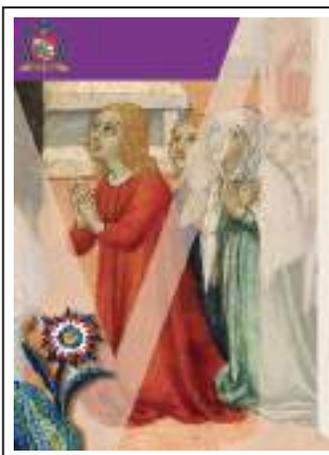
1) Anzitutto circa il suo **nome** E' insuperabile quanto al numero molteplice di nomi: l'Eucaristia è così ricca, mistero incomparabile, insuperabile ... che ha bisogno di vari nomi per esprimere qualcosa di sé (anche se il mistero rimane sempre mistero).
(cfr. ALL. A: Eucaristia - vari nomi)

169



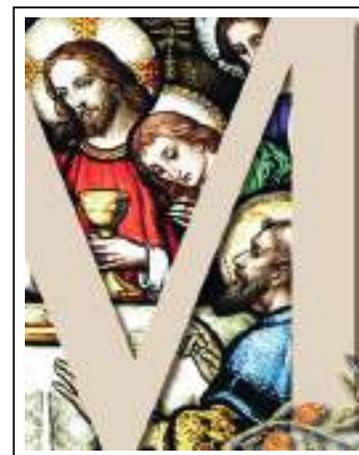
./ E nel Deuteronomio Dio dice a Mosè:
convoca il popolo, e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi (cfr. Dt 4, 10).
Del nome chiesa fa pure nuovamente menzione quando, riguardo alle tavole, dice:
e in esse vi erano scritte tutte le parole che il Signore aveva promulgato per voi sul monte, ./

172



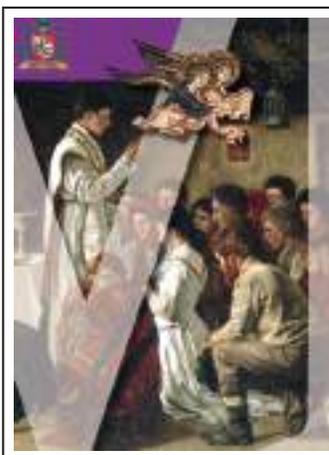
2) L'Eucarestia si celebra in chiesa e nella Chiesa.
San Cirillo di Gerusalemme, vescovo, scrive al riguardo:
(Catech. 18, 23-25; PG 33, 1043-1047)
"Con termine molto appropriato essa si chiama Chiesa, vale a dire assemblea convocata, poiché riunisce tutti e li raccoglie in unità, come dice il Signore nel Levitico: ./

170



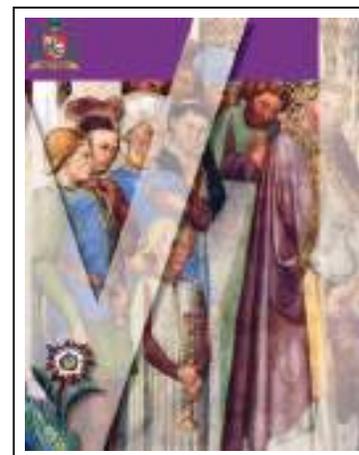
./ in mezzo al fuoco, nel giorno della chiesa (cfr. Dt 10, 4), cioè dell'assemblea convocata, come se dicesse più apertamente:
«nel giorno in cui, chiamati dal Signore, siete stati riuniti».
Anche il salmista dice:
«Ti loderò, Signore, nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso» (Sal 34, 18). ./

173



./ e convoca tutta l'assemblea davanti alla porta del convegno (cfr. Lv 8, 3).
E' certamente cosa degna di nota che questo termine «convoca» sia adoperato per la prima volta nella Scrittura proprio in questo passo, dove si legge che il Signore costituisce Aronne sommo sacerdote. ./

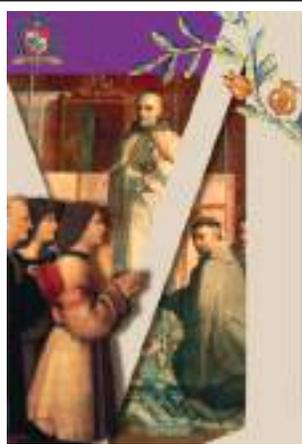
171



./ Prima il salmista aveva già cantato: «Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della stirpe di Israele» (Sal 67, 27).
Dalle genti il Salvatore edificò una seconda santa Chiesa, la nostra di cristiani, riguardo alla quale disse a Pietro:
«E su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16, 18). ./

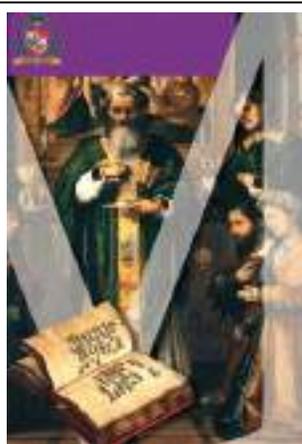
174





./.. Ripudiata infatti quella chiesa, che era l'unica ad esistere in Giudea, in seguito per tutto il mondo si moltiplicano le chiese di Cristo, delle quali è stato detto nei salmi: «Cantate al Signore un canto nuovo, la sua lode nell'assemblea dei fedeli» (Sal 149, 1). A questi Giudei il profeta si rivolse con espressioni consimili: «Io non mi compiaccio di voi, dice il Signore degli eserciti», ./..

175



e subito soggiunge: «Per questo dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti» (Mt 1, 10-11). A riguardo di questa stessa santa Chiesa cattolica, scrive Paolo a Timoteo: «Perché tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità» (1Tm 3, 14)».

176



3) L'Eucaristia coinvolge tutta la persona (anima e corpo)
3a- Le dimensioni della persona
 (cfr. ALL. B: Persona umana - dimensioni)
3b - L'Eucaristia coinvolge tutti i sensi e i gesti del corpo
 (cfr. ALL C: Eucaristia: alcuni gesti)
3c- No pertanto alla S. Messa virtuale
 (cfr. ALL D: S. Messa virtuale e reale)

177



4) Il segno di croce: io – noi – Trinità nell'Eucaristia:

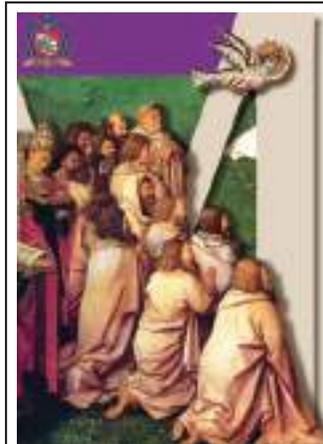
dimensione personale-ecclesiale-Trinitaria- Eucaristica.

Credere, partecipare alla S. Messa significa uscire dall'isolamento ed entrare nel *noi* dei figli di Dio.

Il segno di croce iniziale fatto insieme al sacerdote e ai partecipanti è professione di fede:

15

178

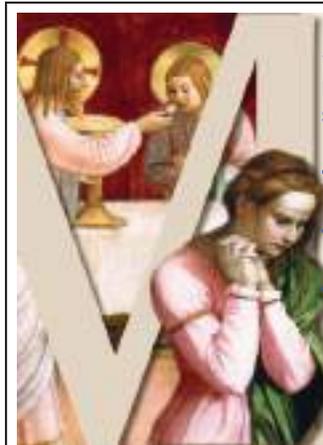


- nel nostro essere figli del Padre nel Figlio, grazie allo Spirito Santo;
- in Dio Trinità.

L'atto di adesione al Dio rivelato nel Cristo è anche sempre unione con coloro che sono stati già chiamati.

L'atto teologico (unione con Dio) è come tale sempre anche un atto ecclesiale, che ha come sua una struttura sociale, ecclesiale.

179



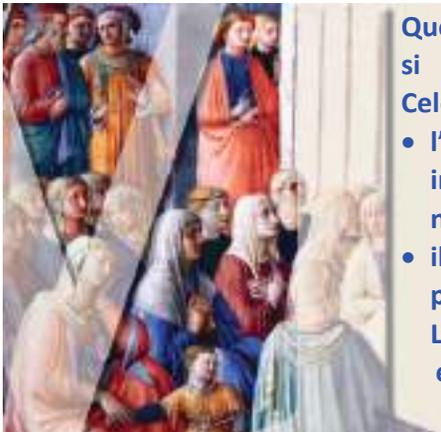
L'allora Card. Joseph Ratzinger scrisse: «La motivazione di fondo, la base più profonda di questo "noi" cristiano è che Dio stesso è un "noi".

Il Dio professato dal Credo cristiano

- non è un solitario auto-pensiero di pensiero,
- non è un Io assoluto e impartece chiuso in se stesso,
- ma è unità nella relazione trinitaria dell'io-tu-noi, così come l'essere-noi quale divina struttura dell'essere, anticipa oggi noi nel mondo, e una somiglianza con Dio si trova in linea di principio sempre riferita a questo divino "noi"» (Henri de Lubac e la Chiesa del "noi", 1996).

180





Questa unione io-noi-Trinità si attua pienamente nella Celebrazione Eucaristica:

- l'io è coinvolto pienamente in tutte le sue dimensioni nella S. Messa;
- il noi pure è attuato pienamente nella S. Messa: L'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia.

181



- perché, attraverso le sue azioni liturgiche, la Chiesa pellegrina nel tempo partecipa già, pregustandola, alla liturgia celeste».

CCC 1112: «La missione dello Spirito Santo nella liturgia della Chiesa è:

- di preparare l'assemblea a incontrare Cristo;

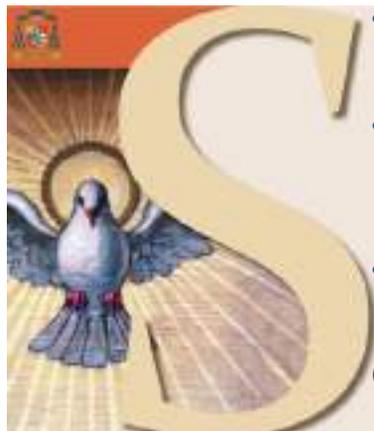
184



La Trinità, da noi professata con il segno della Croce, è la protagonista principale della S. Messa, che è azione trinitaria.

CCC 1110 « E' nella liturgia della Chiesa e nell'Eucaristia, che Dio Padre è benedetto e adorato come sorgente di tutte le benedizioni della creazione e della salvezza, con le quali ci ha benedetti nel suo Figlio, per donarci lo Spirito dell'adozione filiale».

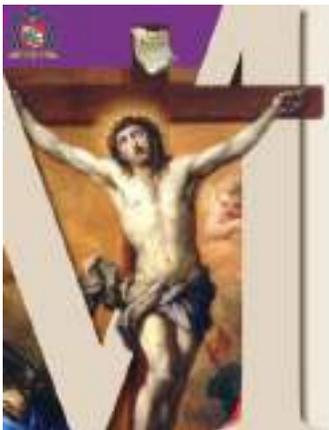
182



- di ricordare e manifestare Cristo alla fede dell'assemblea;
- di rendere presente e attualizzare, con la sua potenza trasformatrice, l'opera salvifica di Cristo,
- e di far fruttificare il dono della comunione nella Chiesa».

(cfr. ALL E: segno di croce/6 motivi
ALL F: segno di croce
ALL G: Eucaristia e Incarnazione)

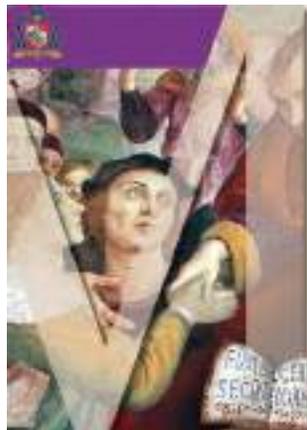
185



CCC 1111: «L'opera di Cristo nella liturgia è sacramentale:

- perché il suo mistero di salvezza vi è reso presente mediante la potenza del suo Santo Spirito;
- perché il suo corpo, che è la Chiesa, è come il sacramento (segno e strumento) nel quale lo Spirito Santo dispensa il mistero della salvezza;

183



5) La richiesta di perdono
(tratto da *Le ferite della Chiesa e le vie di guarigione*, di Erik Varden Vescovo di Trondheim, in Norvegia)

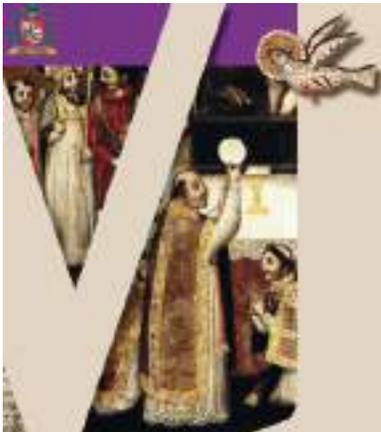
Il peccato, lo sappiamo, può essere perdonato.

La Chiesa ha sempre insegnato, in sintonia con la Sacra Scrittura, che Dio è pronto a perdonare.

Quotidianamente l'Eucaristia viene offerta "per il perdono dei peccati".

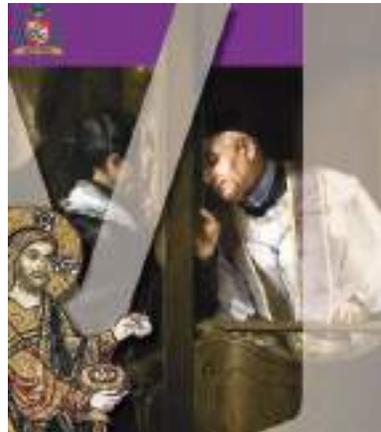
186





Il fatto che un peccato sia stato perdonato, tuttavia, non rimuove il danno causato da esso,
 sia al peccatore che a coloro che sono colpiti dalla conseguenza del peccato.
 Potrebbe esserci ancora bisogno di riparazione e purificazione, sia in questa vita che nella prossima.

187



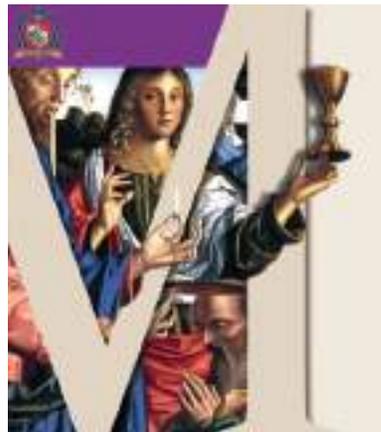
Molti buoni cristiani hanno assunto la loro parte nel compito di riparare, per mezzo di Cristo,
 in Lui e con Lui, il danno fatto da altri ...
 Prima che il peccato sia "tolto", deve essere assunto e sopportato.
 Questo è il significato della Croce, che Cristo ci chiama a condividere per mezzo

190



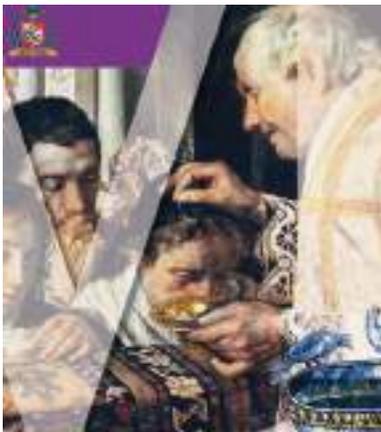
La teologia parla austeramente della "punizione temporale per i peccati già perdonati".
 Personalmente, trovo utile pensare in termini di "salario del peccato".
 Sappiamo per esperienza come un peccato commesso lasci una ferita nella nostra anima,
 una ferita sulla quale dobbiamo continuare a versare il balsamo della misericordia di Dio.

188



di un mistero racchiuso nella struttura dell'Eucaristia.
 L'Agnello vittorioso è inseparabile dall'Agnello sacrificale,
 l'Agnello che porta il peccato del mondo. [...]

191



Più grave è il peccato, più la ferita è contagiosa e la guarigione lenta.
 Essere cattolico oggi è, direi, vivere all'interno di una ferita enorme, infetta, ulcerosa che chiede la guarigione.
 Chi fa propria questa ferita, per tenerla davanti a Dio affinché, alla fine, la salute possa essere ripristinata? ...

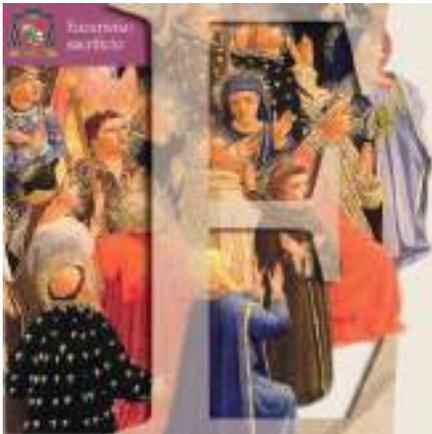
189



6) Il Gloria della Messa,
 Inno cantato per la prima volta dagli angeli nella Notte di Natale,
 e recitato/cantato in molte S. Messe domenicali.
 E' una preghiera che con grande precisione sintetizza quattro finalità fondamentali della S. Messa.
 Ecco quali sono:

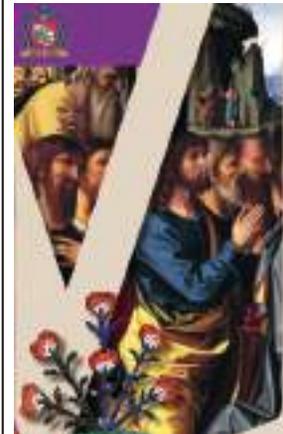
192





- Adorare
(*Adoramus te:*
sacrificio consistente nel rendere a Dio l'onore dovutogli).
- Ringraziare
(*Gratia agimus tibi propter magnam gloriam tuam:*
sacrificio eucaristico di ringraziamento per i benefici ricevuti).

193



Tale rigenerazione si manifesta e si attua in varie modalità.
Ad es. come:

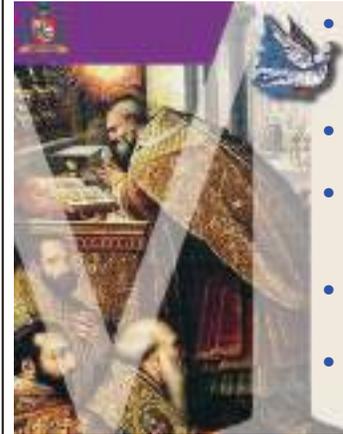
- una nuova nascita:
 - * ottenuta per fede (cfr. 1Gv 5,1);
 - * spirituale (cfr. Gv1,12-13);
 - * una nuova natura spirituale (cfr. Gv 3,7);
- una purificazione (cfr. Tito 3,5);
- una creazione interiore, rinnovati per mezzo dello Spirito Santo (cfr. 2Cor. 5,17; cfr. Gal.6,15);

196



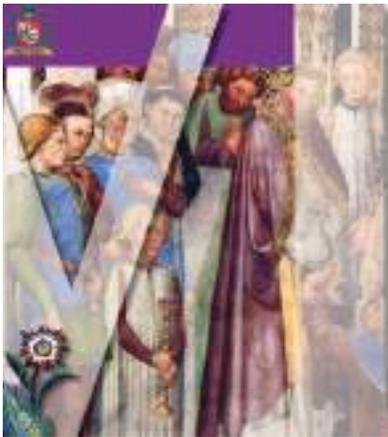
- Ottenere il perdono
(*qui tollis peccata mundi, miserere nobis:*
sacrificio propiziatorio che soddisfa Dio per i nostri peccati).
- Ottenere le grazie
(*suscipe deprecationem nostram:*
sacrificio impetratorio di richiesta).

194



- una vivificazione, innanzitutto nello spirito umano che era morto (cfr. Ef 2,1,5);
- la cancellazione dei peccati (cfr. Col 2,13-14),
- una metamorfosi spirituale: arrivare all'immagine del Cristo (cfr. Col 3,10);
- una resurrezione, risuscitati con Cristo (cfr. Ef 2,5-6);
- una traslazione, trasportati dalle tenebre alla luce (cfr. Col 1,13).

197



7) Nella S. Messa la Parola di Dio è proclamata con la massima efficacia
(cfr. ALL H: Sacramento e Parola di Dio).
La Parola ci viene in aiuto offrendoci la rigenerazione, che è quell'aspetto della salvezza che ci fa diventare figli di Dio, nuove creature, introducendoci di diritto nella Sua famiglia (cfr. Giov.1:12-13).

195



Card. RANIERO CANTALAMESSA:
(meditazione quaresimale, 11-3-2022)
La liturgia della Parola e l'unzione spirituale.
"La liturgia della Parola è la migliore risorsa per fare ogni volta della Messa una celebrazione nuova, evitando il grande pericolo di una predicazione monotona che i giovani trovano noiosa ...
I giovani devono capire che la ./.

198





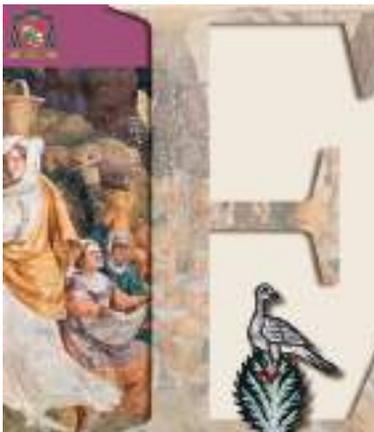
./ Parola di Dio tocca le questioni reali della vita ed è l'unica a dare risposte a domande serie dell'esistenza ... L'unzione non è necessaria solo ai predicatori sacerdoti o ministri, è necessaria anche agli ascoltatori per accogliere la Parola ... L'unzione spirituale è come un unguento profumato racchiuso in un vaso: ./.

199



Nella S. Messa si offre, col sacerdote, all'eterno Padre l'agnello che toglie i peccati del mondo e che dà la vita eterna. All'offerta di Cristo siamo sollecitati ad unire l'offerta di noi stessi e di tutte le realtà di questo mondo: è la cosa migliore che noi possiamo fare;

202



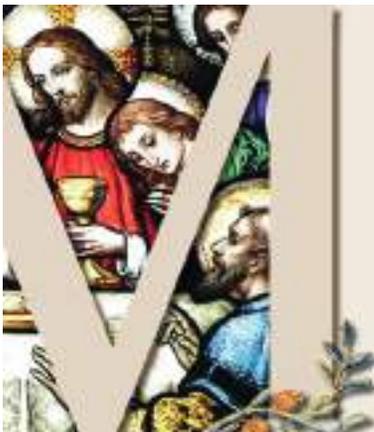
./ rimane inerte e non sprigiona nessun profumo se non si rompe il vaso. L'unzione non dipende da noi, ma dipende da noi rimuovere gli ostacoli che ne impediscono l'irradiazione ... Rompere il vaso d'alabastro è superare il nostro arido intellettualismo, è mettersi in stato di resa a Dio e di resistenza al mondo".

200



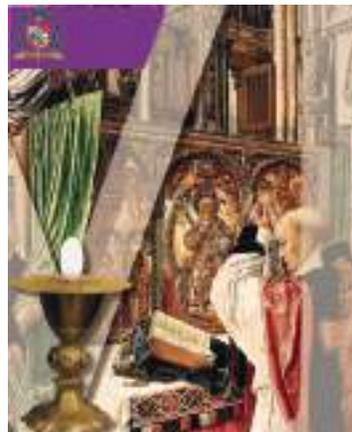
e quindi quanto più spesso e più di cuore tu offri qualche cosa al Signore, tanto maggior bene fai. Quando pertanto non si è presenti alla S. Messa, si fa bene ad offrire le tante S. Messe che si celebrano nel mondo.

203



8) Offertorio
Durante la S. Messa, si offre all'eterno Padre il Suo stesso Figlio, anzi è lo stesso Figlio che si offre al Padre per la nostra salvezza: è un dono così eccellente, che vale quanto l'onnipotente ed infinito Dio stesso, con tutte le sue perfezioni e con la maestà e gloria sua.

201



Nell'offertorio dell'Eucaristia, si può unire in sommo grado la nostra offerta a quella di Cristo, e così potenziarla, purificarla, completarla, sublimarla nel modo più completo e perfetto ...
(cfr. ALL I - Offertorio)

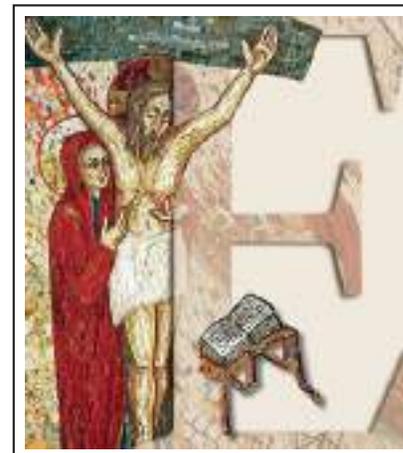
204





Ogni opera buona, fatta liberamente da un'anima in stato di grazia per un fine soprannaturale, e offerta a Dio, possiede un triplice valore:

205



L'angelico San Tommaso c'insegna che anche la parola latina "missa" corrisponde alla parola oblazione ossia offerta.

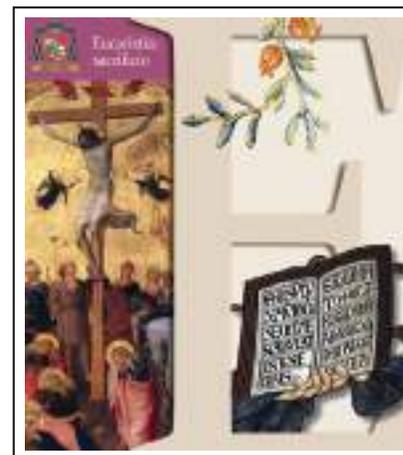
E si dice "Messa", soggiunge questo grande dottore, perché il sacerdote per mezzo degli angeli manda, ossia, offre le preghiere a Dio, e il popolo le manda per mezzo del sacerdote;

208



- **meritorio:** aumento della grazia e ottenimento della gloria celeste.
- **soddisfattorio:** ci si rende propizi affinché Dio:
 - perdoni le colpe (propiziazione),
 - cancelli le colpe (espiazione)
 - ed annulli parzialmente o totalmente le pene (soddisfazione).

206



o anche meglio perché Gesù Cristo è ostia da noi mandata ed offerta all'Eterno Padre. Perciò in fine della Messa il diacono licenzia il popolo dicendo: *Ite, missa est*: andatevene, perché già l'ostia propiziatoria e l'ambasceria nostra per mano del sacerdote si è mandata al Signore;

si è al Signore offerta
(cfr. 3 p. q. 83 art., 4, ad).

209



- **impetratorio:** ottenimento di nuove grazie.

Se questo vale per ogni opera buona, a maggior ragione vale per la S. Messa che è l'opera buona per eccellenza, insuperabile, incomparabile rispetto ad ogni altra azione buona.
(cfr. ALL L: Offertorio e offerte)

207



L'offerta del pane e del vino, offerta cioè del corpo e del sangue di Cristo: offerta della Sua vita e della Sua morte, e della nostra ...
(le citazioni sono del Card. Cantalamessa, *Seconda predica di Quaresima, 18 marzo 2022, alla presenza di Papa Francesco*).

La parola "corpo" non indica, nella Bibbia, «una componente, o una parte, dell'uomo che, unita alle altre componenti che sono l'anima e lo spirito, forma l'uomo completo».

210





Nel linguaggio biblico, e quindi in quello di Gesù e di Paolo, “corpo” indica «tutto l’uomo, in quanto vive la sua vita in un corpo, in una condizione corporea e mortale». “Corpo” indica, quindi, “tutta la vita”. Pertanto Gesù, istituendo l’Eucaristia, «ha lasciato in dono tutta la sua vita, ./.

211



Cosa offre, quindi il fedele quando afferma di offrire il corpo e il sangue, insieme con Gesù, nella Messa, si è chiesto il porporato? «Offriamo anche noi quello che offrì Gesù: la vita e la morte». Con la parola “corpo”, si dona «tutto ciò che costituisce concretamente la vita che conduciamo in questo mondo, il nostro vissuto: tempo, salute, energie, capacità, affetto, magari soltanto un sorriso».

214



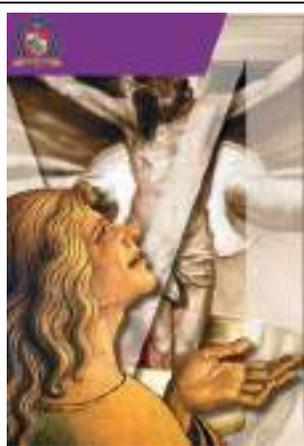
./., dal primo istante dell’incarnazione all’ultimo momento, con tutto ciò che concretamente aveva riempito tale vita: silenzio, sudori, fatiche, preghiera, lotte, umiliazioni». Non la “vita” in astratto, ma il “vissuto”. Quando poi Gesù dice: «Questo è il mio sangue», egli aggiunge “la morte!”. Infatti, dopo «averci donato la vita, ci dona anche la parte più preziosa di essa, la sua morte».

212



Con la parola “sangue”, si esprime «l’offerta della nostra morte». Non necessariamente «la morte definitiva, il martirio per Cristo o per i fratelli». È morte tutto ciò «che in noi, fin d’ora, prepara e anticipa la morte: umiliazioni, insuccessi, malattie che immobilizzano, limitazioni dovute all’età, alla salute»: tutto ciò, in una parola, che “mortifica”.

215



Il termine “sangue” nella Bibbia, ha spiegato il porporato, non indica, infatti, «una parte del corpo, cioè una parte di una parte dell’uomo», ma indica «un evento: la morte». Se il sangue è «la sede della vita», come si pensava allora, il suo “versamento” è il «segno plastico della morte». In questo senso, l’Eucaristia è «il mistero del corpo e del sangue del Signore, cioè della vita e della morte del Signore!».

213



Se si celebrasse con questa partecipazione personale la Messa, se si dicesse «veramente tutti, al momento della consacrazione, chi ad alta voce e chi silenziosamente, secondo il ministero di ognuno: Prendete, mangiate», cosa avverrebbe, si è chiesto?

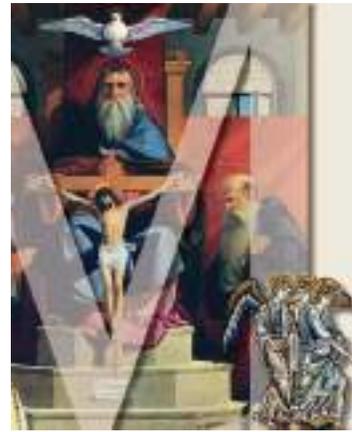
216





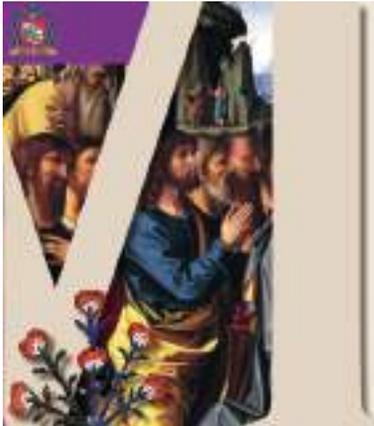
«Un sacerdote, un parroco e, a maggior ragione, un vescovo, celebra così la sua Messa, poi va:
prega, predica, confessa, riceve gente, visita malati, ascolta». In effetti, anche la sua giornata è Eucaristia.
Così un sacerdote imita il “buon Pastore”, perché realmente dà «la vita per le sue pecorelle».

217



A lui vuol fare ogni giorno, «fino alla fine del mondo, il dono più prezioso che si possa pensare, quello della sua stessa vita». Nella Messa, egli «invita tutti i suoi fratelli e sorelle ad apporre la loro firma sul dono, di modo che esso giunge a Dio Padre come il dono indistinto di tutti i suoi figli, anche se uno solo ha pagato il prezzo di tale dono. E che prezzo»!

220



Nell'offertorio: La firma di Cristo e nostra
(le citazioni sono del Card. Cantalamessa, Seconda predica di Quaresima, 18 marzo 2022, alla presenza di Papa Francesco).
Il cardinale ha offerto un esempio umano, su cosa avviene nella celebrazione eucaristica.
«Pensiamo a una numerosa famiglia in cui c'è un figlio, il primogenito, che ammira e ama oltre misura il proprio padre. Per il suo compleanno vuole fargli un regalo prezioso».

218



Per questo, «la nostra firma sono le poche gocce d'acqua che vengono mescolate al vino nel calice». Esse non sono che «acqua, ma mescolate nel calice diventano un'unica bevanda». La firma di tutti è «l'amen solenne che l'assemblea pronuncia, o canta, al termine della dossologia: ./.

221



Prima però di presentarglielo chiede, «in segreto, a tutti i suoi fratelli e sorelle di apporre la loro firma sul dono. Questo arriva dunque nelle mani del padre come segno dell'amore di tutti i suoi figli, indistintamente, anche se, in realtà, uno solo ha pagato il prezzo di esso». Ciò avviene nel sacrificio eucaristico, Gesù «ammira e ama sconfinatamente il Padre celeste».

219



./.. “Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen!”». Ciò comporta che «chi ha firmato un impegno ha poi il dovere di onorare la propria firma». Questo vuol dire che, «uscendo dalla Messa, dobbiamo fare anche noi della nostra vita un dono d'amore al Padre e per i fratelli».

222

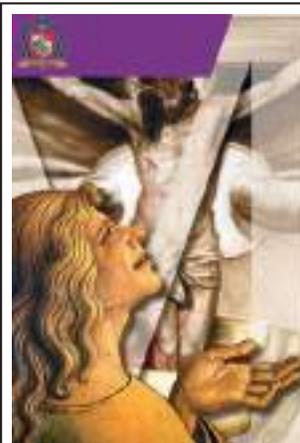




Il passaggio del cestino per le offerte

Ogni domenica, durante la celebrazione della santa Eucaristia, si compie il gesto durante l'offertorio, di passare il cestino, raccogliendo le nostre offerte perché la comunità possa provvedere sia alle esigenze dei più poveri sia per la manutenzione della Casa di Dio e dei cristiani.

223



9) Nella S. Messa, si attua un tipo di **sacrificio**, che nella storia umana supera ogni altro tipo di olocausto-sacrificio.

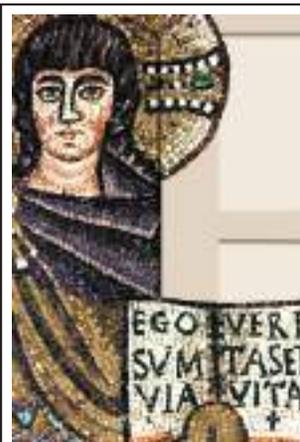
- E' il sacrificio del Figlio di Dio.
- E' il sacrificio che nelle modalità esecutive – passione, morte e morte in croce- di quel popolo e in quel tempo è il peggiore.
- E' il sacrificio dai molteplici aspetti.

226



Lo attestava già il resoconto di San Giustino, che, nel secondo secolo, descrivendo all'imperatore Antonino Pio la celebrazione dei cristiani, scriveva così: «Nel giorno chiamato "del Sole" ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne e si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei profeti finché il tempo lo consente. [...] Si fa quindi la spartizione e la distribuzione a ciascuno degli elementi consacrati e attraverso i diaconi se ne manda agli assenti. ./.

224



L'Eucaristia è insuperabile anche perché è il **memoriale della Pasqua** (Cfr. ALL M: Memoriale della Pasqua).

La Pasqua è l'evento principale

- della vita di Cristo
 - ma anche della nostra fede cristiana.
- In queste prossime settimane approfondiremo alcuni aspetti della relazione fra l'Eucaristia e la Pasqua.

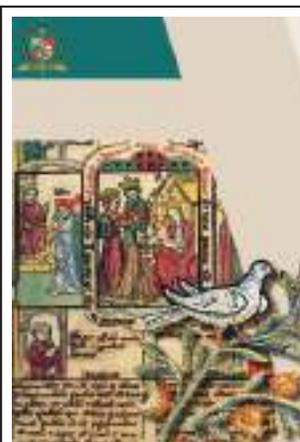
227



./.. I facoltosi e quelli che lo desiderano danno liberamente, ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il sacerdote.

Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, i carcerati, gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno» (Prima Apologia, LXVII, 1-6).

225



Iniziamo ad approfondire tale relazione, attraverso l'immagine biblica dell'Agnello:

Cristo il nuovo e definitivo Agnello pasquale offerto in sacrificio ...

Nella S. Messa, più volte ricorre il richiamo all'agnello.

Ad es. prima della S. Comunione:

«ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo».

(Cfr ALL N: Cristo-agnello pasquale).

228





10) Nella S. Messa si attualizza il memoriale della Risurrezione di Cristo, il più importante evento della vita di Cristo. Se Cristo non fosse risorto ... La S. Messa, nell'essere memoriale della Pasqua del Signore, non opera solo, come avviene delle altre preghiere, *ex opere operantis*,

229



La Risurrezione di Cristo è l'evento centrale di tutta la vita di Cristo, e della nostra Fede cristiana.

232



cioè secondo la devozione e la purezza di chi le recita; bensì, come dicono i teologi, *ex opere operato*, cioè per se stessa. Celebrando il sacrificio del Signore a noi ci vengono donati realmente i meriti della passione e della morte di Gesù Cristo. E noi così possiamo offrire al Signore Dio nostro Padre, come veramente nostri,

230



Papa Francesco (*discorso ai Membri del Comitato Organizzatore del Congresso Eucaristico Nazionale degli Stati Uniti d'America, 19-6-2023*): «L'Eucaristia è la risposta di Dio alla fame più profonda del cuore umano, alla fame di vita vera: in essa Cristo stesso è realmente in mezzo a noi per nutrirci, consolarci e sostenerci nel cammino ... (Occorre) recuperare il senso di meraviglia e di stupore per questo grande dono che ./.

233



i meriti di Gesù Cristo Suo Figlio e nostro Fratello. Il sangue di Gesù è atto a purificare e perdonare e pagare più di quello che tutto il mondo possa insozzare, incolpare, indebitare.

231



./.. il Signore ci ha fatto e a trascorrere del tempo con Lui nella celebrazione della Santa Messa, così come nella preghiera personale e nell'adorazione del Santissimo Sacramento. Credo che noi in questo tempo moderno abbiamo perso il senso dell'adorazione ... Nell'Eucaristia incontriamo Colui che si è donato interamente a noi, ./.

234





./ che si è sacrificato per darci la vita, che ci ha amati fino alla fine. Diventiamo testimoni credibili della gioia e della bellezza trasformatrice del Vangelo solo riconoscendo che l'amore celebrato nel Sacramento non può essere tenuto per noi, ma esige di essere condiviso con tutti. ./

235



./ Questo è il senso di missionarietà: tu vai, celebri la Messa, prendi la Comunione, fai l'adorazione ... e dopo? Dopo esci, esci a evangelizzare, Gesù "ci fa" così ... L'Eucaristia ci spinge a un amore fortemente impegnato per il prossimo, perché non possiamo veramente comprenderne e viverne il significato se teniamo chiusi ./

236



./ i cuori ai fratelli e alle sorelle, specialmente a quanti sono poveri, sofferenti, sfiniti o smarriti nella vita. Mi vengono in mente due gruppi di persone che dobbiamo andare a trovare sempre: gli anziani, che sono la saggezza di un popolo, e gli ammalati, che sono la figura di Gesù sofferente ... Egli, con la sua presenza in mezzo a noi, riaccende la speranza e rinnova la vita.»

237



Capitolo II

Allegato A

EUCARISTIA E I NOMI





3

I nomi con i quali si indica questo sacramento

L'Eucaristia, sia dalla Sacra Scrittura che dalla Tradizione della Chiesa, è indicata in modi diversi, che riflettono i molteplici aspetti di questo sacramento

ed esprimono la sua incommensurabile ricchezza, ma nessuno di essi esaurisce il suo significato.

Vediamo i più significativi:



1A



6

b) Altri sottolineano il carattere sacrificale dell'Eucaristia:

*Santo Sacrificio,
Santo Sacrificio della Messa,
Sacramento dell'Altare,
Ostia (= Vittima immolata).*



4A



4

a) Alcuni nomi ricordano l'origine del rito

Eucaristia

Il termine Eucaristia significa azione di grazie e rimanda alle parole di Gesù nell'Ultima Cena:

«Poi, preso un pane, rese grazie [cioè, pronunciò una preghiera eucaristica e di lode a Dio Padre], lo spezzò e lo diede loro dicendo ...»

(Lc 22, 19; cfr. 1Cor 11, 24).



2A



7

c) Altri cercano di esprimere la realtà della presenza di Cristo sotto le specie consacrate:

*Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo,
Pane del Cielo
(cfr. Gv 6,32-35; Gv 6,51-58),
Santissimo Sacramento
(perché contiene il Santo dei Santi, la santità stessa di Dio incarnato).*



5A



5



*Frazione del Pane,
Memoriale della passione,
Morte e Risurrezione del Signore,
Cena del Signore.*

3A



8



d) Altri fanno riferimento agli effetti causati dall'Eucaristia in ciascun fedele e in tutta la Chiesa:

*Pane di Vita,
Pane dei figli,
Calice di salvezza,
Viatico (per non smarrire la retta via),
Comunione.*

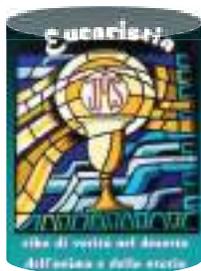
6A





9

Quest'ultimo nome sta a indicare che mediante l'Eucaristia ci uniamo a Cristo (comunione personale con Gesù Cristo) e a tutti i membri del suo Corpo Mistico (comunione ecclesiale, in Gesù Cristo).



7A



12

In Oriente la celebrazione eucaristica, soprattutto a partire dal X secolo, è indicata abitualmente con l'espressione *Santa e Divina Liturgia*.

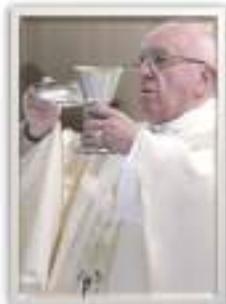


10A



10

e) Altri chiamano tutta la celebrazione eucaristica col termine che, nel rito latino, indica il congedo dei fedeli dopo la comunione: *Messa, Santa Messa*.



8A



13

ALCUNI SINGOLI NOMI

Cena del Signore



11A



11



Tra tutti il termine Eucaristia è quello che ha prevalso, fino a diventare l'espressione comune con la quale si indica sia l'azione liturgica della Chiesa, che celebra il memoriale del Signore, sia il sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo.

9A



14

«Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello» (Ap 19,8)

Con questo nome si indica: la Cena che il Signore Gesù ha consumato con i suoi discepoli, il Giovedì Santo, la vigilia della sua Passione e l'anticipazione della Cena delle nozze dell'Agnello nella Gerusalemme Celeste, simbolo del Paradiso a cui il Signore ci ha destinati.



12A





JHS: Varie interpretazioni

- 1) Acronimo che significa:
Jesus Hominum Salvator
- 2) È l'abbreviazione per contrazione del nome di Cristo: sono le prime tre lettere del nome di Gesù in lettere maiuscole greche (Ι Η Σ), con il sigma (Σ) sostituito dalla lettera latina S, che ha lo stesso suono.
- 3) Secondo un'altra interpretazione, si tratterebbe invece delle prime due lettere e dell'ultima, sempre del nome di Gesù in greco.



13A



Memoriale della Pasqua del Signore

In quanto nell'Eucaristia si rende presente e attuale il Sacrificio che Cristo ha offerto al Padre, una volta per tutte, sulla Croce in favore di tutti gli uomini di tutti i tempi:
Santo Sacrificio (Sacrificio della Messa, Sacrificio di lode, Sacrificio puro e santo).



16A



Frazione del pane

Perché, durante l'Ultima Cena, Gesù, come capo della mensa e ripetendo il gesto tipico della cena ebraica, ha spezzato il pane e lo ha distribuito ai suoi Apostoli.



14A



Hic et Nunc

Perché rende presente ed efficace, *qui e ora*, in modo però incruento (cioè non violento), l'unico Sacrificio di Cristo Salvatore sulla Croce.
L'Eucaristia esprime anche l'offerta che i partecipanti alla S. Messa fanno di se stessi al Padre in unione al Sacrificio di Cristo.

17A



Assemblea eucaristica

In quanto l'Eucaristia viene celebrata nell'assemblea dei fedeli, espressione visibile della Chiesa.



15A



Santa e Divina Liturgia

Perché tutta la liturgia della Chiesa trova il suo centro e la sua più alta espressione nella celebrazione di questo Sacramento.

18A





21

Santissimo Sacramento

In quanto costituisce il Sacramento dei sacramenti. Con questo nome si indicano le specie eucaristiche consacrate, conservate nel tabernacolo.



19A



24

E si dice Messa:

- perché il sacerdote per mezzo degli angeli, manda, ossia, offre le preghiere a Dio, e il popolo le manda per mezzo del sacerdote;
- o anche, meglio, perché Gesù Cristo è ostia da noi mandata ed offerta all'Eterno Padre.



22A



22

Santa Comunione

Perché, mangiando il Suo Corpo, Cristo ci unisce a sé e tra di noi, così da formare una sola famiglia.

Pane degli Angeli, Pane del Cielo

Con queste espressioni si vuole indicare il carattere speciale di questo dono regalatici da Gesù.



20A



25

Perciò, alla fine della Messa, il celebrante licenzia il popolo dicendo: *Ite, missa est*: andate, perché già l'ostia propiziatoria e l'ambasceria nostra per mano del sacerdote si è mandata al Signore; si è al Signore offerta (cfr. S. TH. 3 p. q. 83 art., 4, ad).



23A



23

Santa Messa

Perché la Celebrazione Eucaristica si conclude con l'invio dei fedeli

(«missio»)

a vivere e testimoniare quanto hanno celebrato.

L'angelico San Tommaso D'Aquino c'insegna che la parola latina *missa* corrisponde alla parola oblazione ossia offerta.



21A



26

Viatico

Termine che indica la S. Comunione data agli ammalati gravi, per sostenerli nella loro malattia ed eventualmente nel passare da questa vita all'altra.



24A



27



Segue un elenco approssimativo dei nomi con la quale l'Eucaristia è anche chiamata

25A

30



*Manna di Vita eterna
Memoriale del sacrificio
Memoriale del Salvatore
Memoriale della croce
Memoriale della Pasqua
Memoriale della Redenzione
Memoriale di Cristo
Memoriale di Gesù
Memoriale eucaristico
Mistero del sacrificio
Mistero eucaristico
Ostia consecrata
Ostia santa
Pane celeste*

28A

28



*Agnello di Dio
Agnello immolato
Banchetto eucaristico
Banchetto pasquale
Banchetto sacro
Cena del Signore
Cena domenicale
Cibo degli angeli
Comunione eucaristica
Comunione mistica
Corpo del Salvatore
Corpo del Signore
Corpo di Dio*

26A

31



*Pane consacrato
Pane degli angeli
Pane del cammino
Pane del cielo
Pane della vita
Pane di vita nuova
Pane quotidiano
Pasqua di Cristo
Presenza del Signore
Presenza eucaristica
Presenza reale
Presenza reale di Cristo
Presenza reale di Dio
Presenza sacramentale*

29A

29



*Corpo di Gesù Cristo
Corpo divino
Corpo eucaristico
Divina eucaristia
Divina presenza
Dono eucaristico
Dono splendido di grazia
Farmaco per la vita eterna
Fonte e culmine della vita
Frazione del Pane
Fuoco divino
Gesù nel Santo Sacramento
Gesù Ostia
Gesù vivo e vero*

27A

32



*Sacramento dell'Altare
Sacramento dell'amore
Sacramento di Comunione
Sacramento di unità
Sacrificio dell'Altare
Sacrificio di Cristo
Sangue di salvezza
Santa Comunione
Santissimo Sacramento
Santo Sacrificio
Sostegno della Chiesa
Specie consacrate
Specie sacramentali
Sublime frutto*

*Vero Corpo
Viatico
Vittima immolata
Vivo Pane del cielo.*

30A



Capitolo II

Allegato

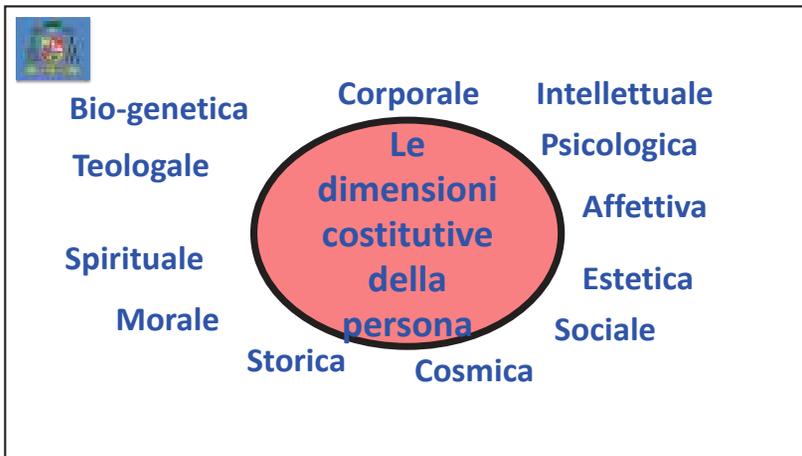
B



PERSONA UMANA:

DIMENSIONI

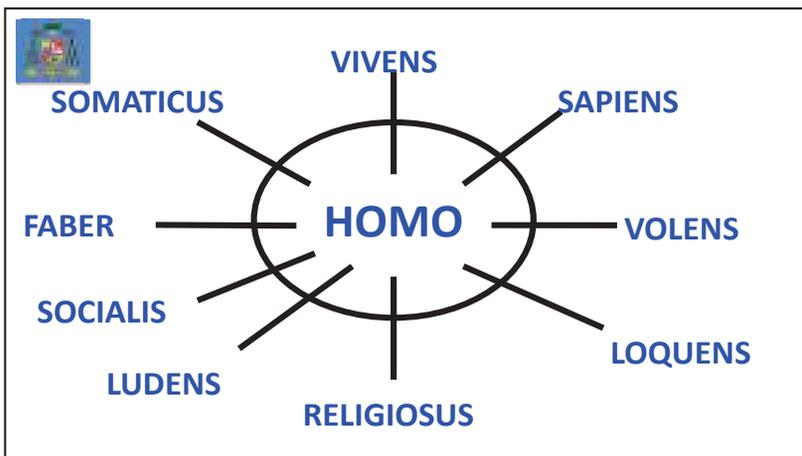
Sviluppo integrale umano



1B

- si realizzano in una graduale e armonica progressività storica;
- superano la frammentazione antropologica, in cui i 4 pilastri della persona
 - mente, cuore, corpo e anima – vivono da separati in casa.

4B



2B

Tali dimensioni si sviluppano grazie all'azione interdipendente e complementare di "alcuni fattori":

LA NATURA - LA CULTURA -
LA SOCIETA' - LA GRAZIA DIVINA

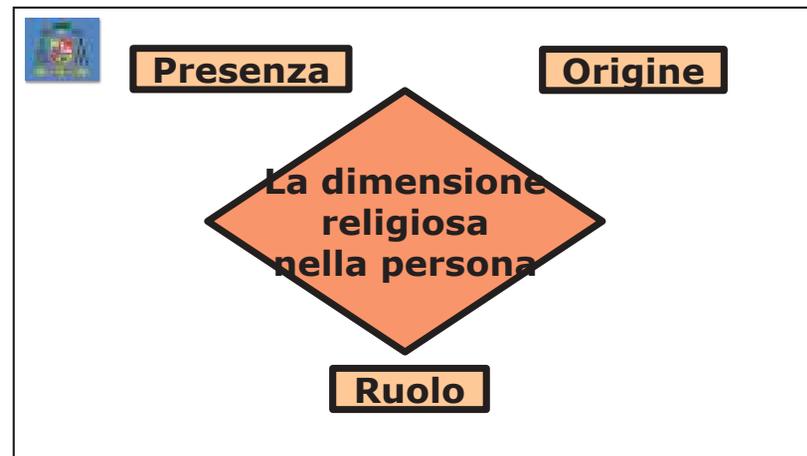
nella libertà e responsabilità personale

5B

TALI DIMENSIONI:

- scaturiscono dalla "perenne identità" della persona;
- operano in modo inscindibile e complementare l'una all'altra;
- sono coestensive a tutta e a tutte le persone;
- colgono l'aspetto "funzionale" della persona, in intima connessione con l'aspetto "ontico";

3B



6B





7B



10B




Dimensione religiosa: motivi della sua presenza nella persona umana

- Dio crea la persona a sua "immagine", capace dunque di un dialogo con Lui;
- Dio, per primo, cerca la persona per essere il suo Dio: il Dio con noi;
- nel battesimo, la persona è resa capace di una relazione filiale con Dio;
- Cristo lo ha rivelato;
- l'esperienza e la storia dell'umanità lo conferma.

8B




Come ha sottolineato Benedetto XVI:

"La dimensione religiosa:

- è intrinseca al fatto culturale,
- concorre alla formazione globale della persona
- e permette di trasformare la conoscenza in sapienza di vita"

(Discorso agli insegnanti di religione cattolica, 25 aprile 2009),

11B



LA DIMENSIONE RELIGIOSA

Qualifica - Promuove - Purifica
Eleva - Anima – Unifica - Completa

↓

tutte le altre dimensioni della persona

9B




L'uomo porta iscritta nel profondo di sé la nostalgia di Dio. Conosciamo la celebre frase di San Paolo VI: "la religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione dell'uomo che si fa Dio".

L'uomo è la via della Chiesa, e Cristo è la via dell'uomo.

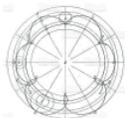
12B





Nel cielo del pensiero,
noi abbiamo una costellazione di tre astri luminosi:

- il *verum*,
- il *bonum*,
- il *pulchrum*.



Filosofia/teologia = *verum*

etica = *bonum*

ed estetica = *pulchrum*

sono i tre trascendentali che guidano l'umanità.

13B



VALORI EDONISTICI	PAROLA DI GESU'	PROPOSTA CRISTIANA
Denaro: l'uomo vale per quello che ha, per le ricchezze che accumula.	Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro; non potete servire a Dio e a mammona. (Matteo 6,24)	Condivisione: l'uomo vale per quello che è e per la capacità di condividere con gli altri il proprio tempo, le proprie capacità e possibilità.
Carriera e successo: l'uomo vale solo se raggiunge la gloria, un ruolo sociale di prestigio	Giunsero intanto a Cafarnaù. E quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo lungo la via?". Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". (Marco 9, 33-35)	Umiltà: l'uomo vale quando sa rendersi utile agli altri senza farlo pesare.
Esteriorità: l'uomo vale per il suo aspetto esteriore	Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? (Matteo 6,25)	Interiorità: l'uomo vale quando sa giudicare se stesso, le persone e le cose non per il loro aspetto esteriore ma per la loro ricchezza interiore
Consumismo: l'uomo realizza se stesso nel possedere il più possibile.	Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. (Matteo 6, 19-20)	Sobrietà: l'uomo realizza se stesso quando non si lascia sottomettere dalle cose.
Egoismo: l'uomo deve preoccuparsi solo del proprio benessere e dei propri interessi	Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. (Giovanni 13, 2-5)	Servizio: l'uomo è chiamato a prendersi cura degli altri nella disponibilità all'accoglienza e al servizio.
Disonestà: l'uomo intelligente è furbo, sa curare i propri interessi anche a scapito degli altri.	Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? (Matteo 16,26)	Onestà: l'uomo intelligente è colui che ha il coraggio di non ingannare il prossimo ma cerca sempre la trasparenza del proprio agire.
Apparenza: quello che conta è come uno si presenta agli altri.	Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. (Matteo 6,1)	Sincerità: ciò che conta è l'accordi tra l'atteggiamento esteriore e le convinzioni interiori.

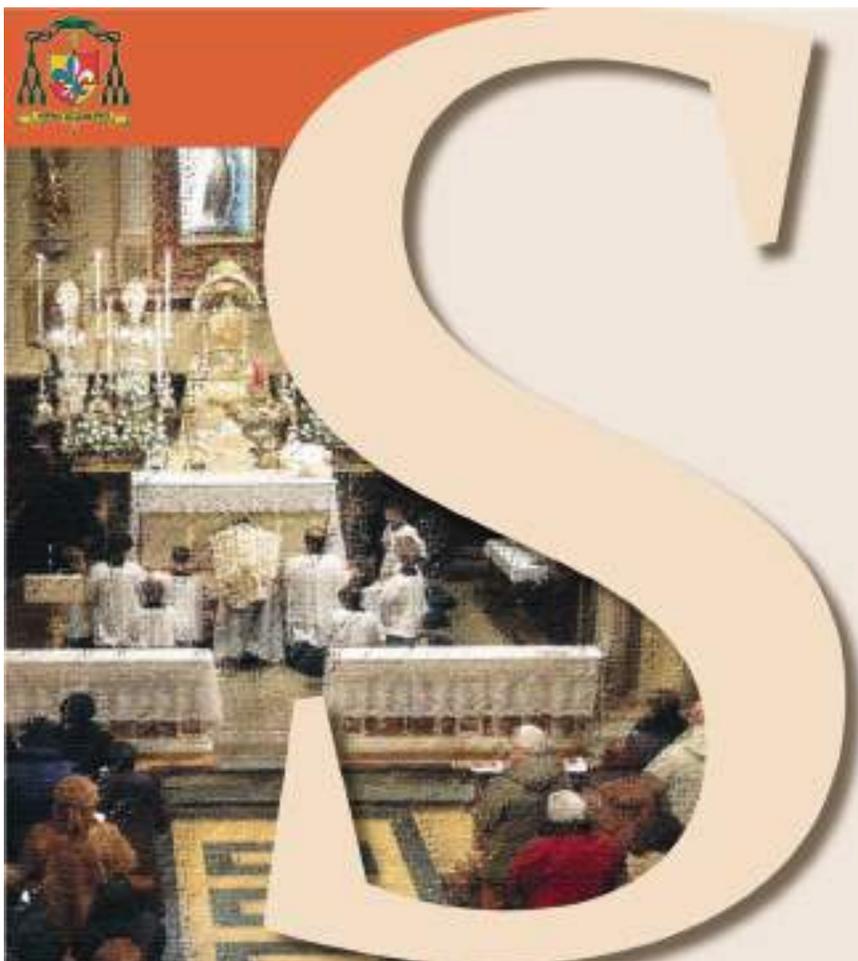
14B



Capitolo II

Allegato

C



Celebrazione Eucaristica

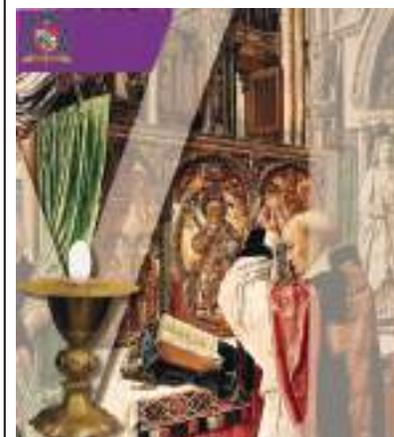
Alcuni gesti



La nostra partecipazione alla S. Messa si esprime attraverso delle parole e dei gesti:

- le risposte alle parole del presidente,
- l'ascolto della Parola,
- il canto,
- la preghiera universale,
- le acclamazioni eucaristiche

1C



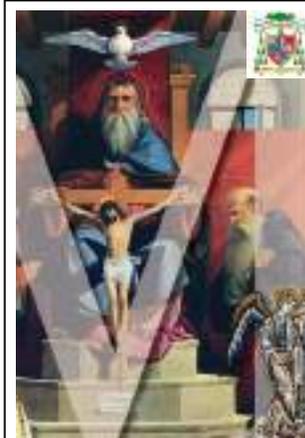
Ma non dobbiamo preoccuparci tanto dell'impeccabile esecuzione esteriore del gesto, quanto del sentimento interiore che significa. I gesti devono rimanere umani ed essere allo stesso tempo semplici e eloquenti nella loro spontaneità.

4C



- e in modo del tutto particolare l'Amen,
 - la comunione al pane della vita e al calice della salvezza.
- In tutto ciò si esprime il sacerdozio regale dei battezzati, consacrazione della loro prima ed inalienabile dignità di esseri umani.

2C



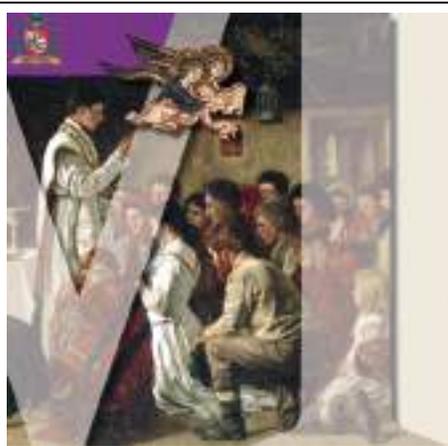
Perché la partecipazione sia pienamente comunitaria, si richiede che gli atteggiamenti siano anche comuni.

L'istr. gen. del Messale Romano, al n. 20, scrive:

“L'atteggiamento comune del corpo da parte di tutti i partecipanti è il segno della comunità e della unità dell'assemblea:

esprime infatti la mente e i sentimenti dell'animo dei partecipanti e li favorisce”.

5C



I gesti e gli atteggiamenti comuni cooperano efficacemente, anche esteriormente, a favorire l'unità dell'assemblea nella partecipazione all'unica sacra azione liturgica.

3C



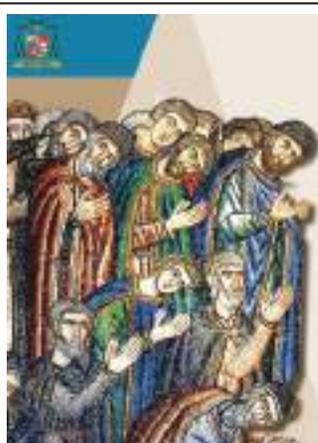
Nella liturgia i gesti, gli atteggiamenti, gli spostamenti non sono mai puramente funzionali, ma sono allo stesso tempo simbolici e significativi.

Sentimenti come il rispetto, la disponibilità, l'umiltà, l'adorazione, l'attesa fiduciosa, ecc.

sono già visibili nell'atteggiamento del corpo.

6C

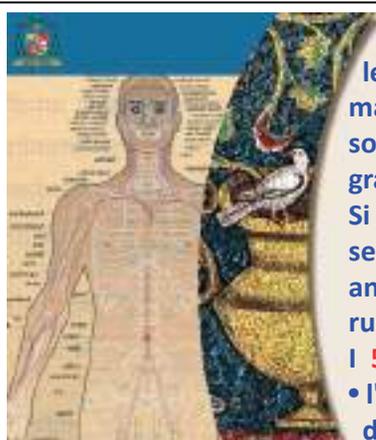




I gesti, le posizioni del corpo:

- sono un segno dell'unità dell'assemblea;
- esprimono e favoriscono l'atteggiamento interno dei partecipanti;
- esprimono i sentimenti dei protagonisti dell'incontro;
- esprimono da una parte l'atteggiamento di fede della persona e dall'altra alimenta e favorisce la stessa fede.

7C



Nella liturgia non entrano solo le parole, le azioni e le cose, ma è tutto l'uomo ad essere soggetto e oggetto del culto gradito a Dio.

Si pensi, ad esempio, all'uso dei sensi nella vita di tutti i giorni: anche nella liturgia essi hanno un ruolo.

I **5 SENSI**:

- l'udito per la proclamazione della Parola, i canti, le preghiere;

8C



- la vista per l'estetica e la bellezza del luogo di culto, la bellezza e la pedagogia degli oggetti, delle vesti, delle immagini, l'espressività dei gesti e degli atteggiamenti;
- il tatto per il gesto della pace, per la comunione in bocca o nella mano, per il contatto con l'acqua;
- l'odorato per il profumo dell'incenso, dei fiori, dell'olio;

9C



- il gusto per il sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo, sotto

i segni del pane e del vino.

Tutti i partecipanti alla liturgia sono chiamati a capire il significato dei simboli che arricchiscono le celebrazioni con gesti e segni, ereditati dalle generazioni precedenti e sono un linguaggio valido anche per noi oggi.

Se ben compiuti, contengono ancora

10C



Va conosciuta e rispettata la dignità della liturgia.

Una celebrazione liturgica "degn" dev'essere innanzi tutto impregnata della bellezza:

- degli oggetti del culto che vi sono,
- del luogo in cui si svolge, anche se si tratta di una bellezza semplice ed essenziale.

Essa comporta anche l'accuratezza dei paramenti liturgici e la qualità dei vasi sacri.

11C



Nella Sacra Scrittura ci sono esempi di preghiera fatta in tutte le posizioni immaginabili:

- in piedi (cfr Gdt 13,6; Lc 18,13);
- seduti (cfr 2Re 7,18);
- inginocchiati (cfr Lc 22,41; At 7,60);
- prostrati per terra (cfr 1Re 18,42; Gdt 9,1; Mc 14,35);
- e anche nel letto (cfr Sal 6,7).

12C





Stai seduto

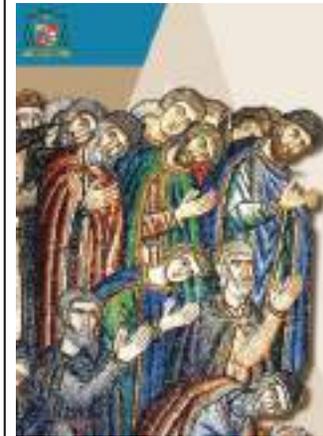
Indica:

- * raccoglimento,
- * disponibilità all'ascolto,
- * condivisione del proprio tempo,
- * riposo e momento di rigenerazione:

il cristiano trova nella liturgia il sollievo dalle fatiche quotidiane e si ricarica di nuova forza nell'ascolto della Parola.

13C

Inchinati



Esprime rispetto, venerazione, riverenza e onore, accettazione del mistero e della potenza di Dio.

Ci si inchina:

- * alla consecrazione, quando il celebrante genuflette;
- * alla benedizione finale del celebrante.

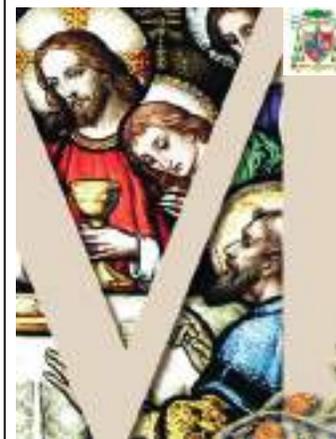
16C



Lo stare seduti è l'atteggiamento che si assume per ascoltare comodamente e attentamente qualcuno che parla:

- nelle assemblee apostoliche (cfr 1Cor 14,31; At 20,9);
- Gesù seduto in mezzo ai dottori (cfr Lc 2,46).

14C



Nel Credo

– eccetto nelle solennità del Natale e dell'Annunciazione (Incarnazione), nelle quali si sostituisce con la genuflessione – compiamo questo gesto pronunciando le mirabili parole:

«E per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo».

17C



Lo stare seduti ricorda l'atteggiamento cordiale di Maria (sorella di Lazzaro: cfr Lc 10,39), che, sedutasi ai piedi di Gesù, ne ascoltava la Parola.

Si sta seduti:

- * durante le letture, escluso il Vangelo;
- * all'omelia;
- * mentre vengono presentati il pane ed il vino, fino a "il Signore riceva ... di tutta la sua santa Chiesa";
- * dopo la Comunione, in attesa della preghiera finale.

15C



Inchinarsi è l'atteggiamento normale dell'assemblea, mentre il Vescovo o il presbitero implorano su di essa la benedizione di Dio. È un gesto antico liturgico conservato soprattutto in Oriente.

In Occidente è stato spesso sostituito con la genuflessione.

18C





I gesti delle mani

I gesti delle mani, dopo la Parola, esprimono in modo particolare i pensieri e i sentimenti dell'uomo.



- **Le mani alzate** le tengono il Vescovo e il presbitero in tutte le preghiere che sono propriamente sacerdotali. È un gesto di supplica verso l'alto, di offerta e di rendimento di grazie per quanto ci viene da Dio (cfr Es 9,29; Sal 27,2; 133,2; 142,6 ...).

19C

Mani aperte e alzate



Il gesto esprime invocazione, richiesta ...
I fedeli lo attuano alla preghiera del Padre Nostro.
E' l'umile supplica di chi è consapevole di essere una semplice creatura, che riconosce l'immenso dono che Dio gli fa rendendosi presente realmente nell'Eucaristia.

22C



- **Le mani preparano** le offerte che sono frutto dello sforzo dell'uomo e dell'apporto umano alla salvezza divina.
- **Le mani innalzano** il corpo e il sangue di Cristo nella consacrazione e poi nella proclamazione solenne di glorificazione trinitaria: "per Cristo, con Cristo e in Cristo ..."
I padri della Chiesa hanno visto raffigurato in questo gesto Cristo con le mani tese sulla croce.
- **Con l'imposizione delle mani**, con le palme rivolte verso il basso, sulle offerte, viene indicata la discesa dello Spirito Santo.



20C



Le mani alzate esprimono il significato delle parole
«Ti preghiamo umilmente»,
che si recitano durante la preghiera eucaristica.
L'umiltà dell'atteggiamento del sacerdote richiama la mitezza e l'umiltà di Cristo:
"Imparate da me che sono mite e umile di cuore (...)".

23C

Mani giunte

Giungere le mani indica raccoglimento: isolarsi dal mondo circostante

- per poter ascoltare Dio,
- Per poter guardare nel più profondo del proprio cuore.

E' segno della preghiera di ascolto.
Le mani giunte in un gesto di raccoglimento significano l'intensità del sentimento e del pensiero.



21C

La genuflessione

«Si fa piegando il ginocchio destro fino a terra, e significa adorazione; perciò è riservata al SS.mo Sacramento e alla santa Croce, dalla solenne adorazione nell'Azione liturgica del Venerdì nella Passione del Signore fino all'inizio della Veglia pasquale» (IGMR, n. 274).



24C





Il genuflettersi vuole esprimere umiltà e piccolezza.
 È un atteggiamento innanzitutto di preghiera individuale.
 È un gesto di adorazione (cfr 1Re 19,18); di preghiera intensa (cfr 2Re 1,13).
 lo raccomandarono frequentemente i padri della Chiesa.
 La genuflessione esprime rispetto, adorazione per la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia.

25C



L'Ordinamento Generale del Messale Romano, contenuto nella III edizione tipica latina, pubblicata il 20 aprile 2000, al n. 43 recita:
 "Si sta in ginocchio durante la consecrazione, a meno che si sia impediti:
 • per la ristrettezza del luogo,
 • la moltitudine dei presenti
 • o per altri ragionevoli motivi ...
 ./.

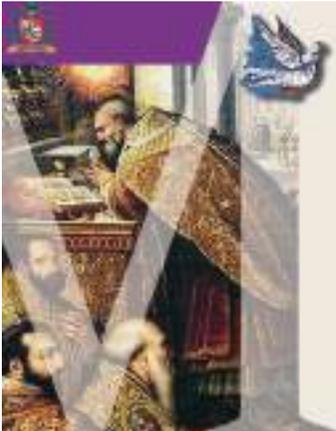
28C



Stai in ginocchio
 (se è possibile)

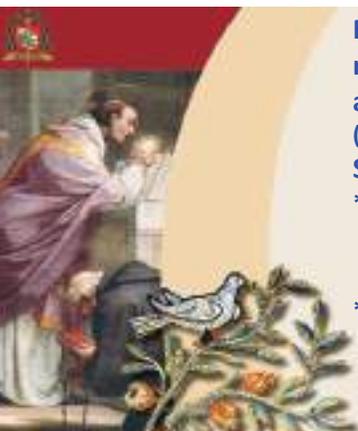
Gesto di:
 * raccoglimento,
 * adorazione,
 * preghiera intensa,
 * penitenza,
 * sottomissione.
 * umiltà: farsi piccoli davanti a Dio.
 Quando ci si inginocchia ci si fa piccoli, come l'Eterno che si fa piccolo nell'Ostia santa.

26C



./.
 Quelli che non si inginocchiano alla consecrazione, facciano un profondo inchino, mentre il sacerdote genuflette dopo la consecrazione".

29C



Mettersi in ginocchio esprime il nostro farci piccoli davanti all'Altissimo, davanti al Signore (cfr Fil 2,10).
 Si compie:
 * durante la consecrazione e l'elevazione, fino a "Mistero della fede";
 * per qualche minuto, subito dopo aver ricevuto l'Eucaristia.

27C



L'allora cardinal Ratzinger scrisse:
 "Vi sono circoli di non poca influenza che cercano di dissuaderci dallo stare in ginocchio.
 Dicono che questo non sarebbe conforme alla nostra cultura (ma quale, allora?);
 non sarebbe conveniente per l'uomo emancipato, che compare davanti a Dio in posizione eretta;
 o comunque non si addirebbe all'uomo redento, che grazie a Cristo è diventato una persona libera e pertanto ./.

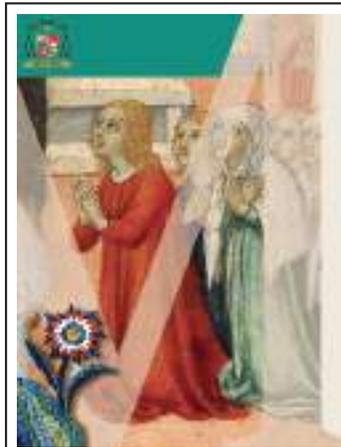
30C





./.. non ha più bisogno di inginocchiarsi. Se diamo uno sguardo alla storia, possiamo constatare che Greci e Romani rifiutavano l'inginocchiarsi. Di fronte agli dèi parziali e litigiosi descritti dal mito, questo atteggiamento era senz'altro giustificato: era ovvio che questi dèi non erano Dio, anche se si dipendeva dal loro lunatico potere e per quanto possibile si doveva comunque assicurarsi il loro favore. ./..

31C



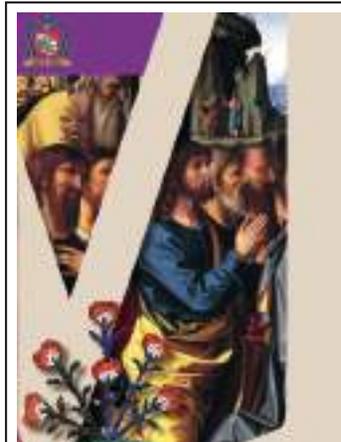
Tutti dobbiamo metterci in ginocchio davanti a Gesù – specialmente nel Sacramento – davanti a Colui che si è abbassato, e proprio così ci pieghiamo davanti all'unico vero Dio, che è al di sopra di tutti gli dèi (cfr J. RATZINGER, *La forma liturgica*, lvi, p 182). Se inginocchiandoci, si prova un po' di dolore, lo si accetta in espiazione dei nostri e altrui peccati.

34C



./.. Si diceva, quindi, che l'inginocchiarsi sarebbe cosa indegna dell'uomo libero, non conforme alla cultura della Grecia, ma piuttosto ai barbari. L'umiltà di Cristo e il suo amore, che è giunto fino alla Croce, ci hanno liberato – dice Agostino – da tali potenze, ed è davanti a questa umiltà che noi c'inginocchiamo. ./..

32C



Gesù stesso ha pregato in ginocchio alla presenza del Padre:
«Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava:
Pater, si vis, transfer calicem istum a me; verumtamen non mea voluntas sed tua fiat:
“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”»
(Lc 22,42; Mc 14,35-36; Mt 26,38-39).

35C



./.. In effetti, l'inginocchiarsi dei cristiani non è una forma d'inculturazione in costumi già esistenti, ma, tutt'al contrario, è espressione della cultura cristiana, che trasforma la cultura esistente in base ad una nuova, più profonda conoscenza ed esperienza di Dio” (J. RATZINGER, *La forma liturgica. Opera omnia. Teologia della liturgia*, 11, Libreria Editrice Vaticana 2010, IV, pp 175-176).

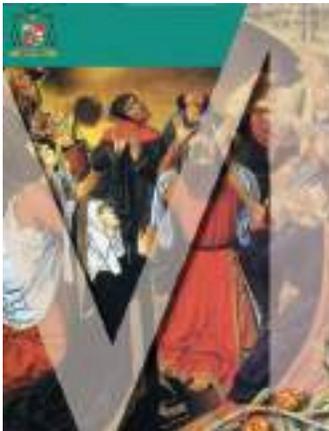
33C



La liturgia del Cielo insiste e raccomanda che, davanti all'Agnello immolato, ci si prostri: «Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era ./..

36C





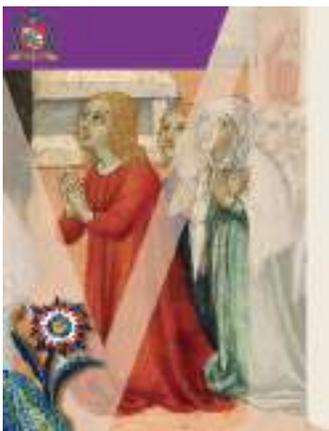
./.. seduto sul trono.
E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi» (Ap 5,6-8).
Fëdor Dostoevskij diceva:
"L'uomo non può vivere senza inginocchiarsi davanti a qualcosa. Se l'uomo rifiuta Dio, si inginocchia davanti a un idolo".

37C



Stai in piedi negli altri momenti
Esprime il tuo essere pronto a vivere fuori di chiesa quanto hai celebrato nell'Eucaristia.
Indica piena disponibilità
(gli ebrei nella prima pasqua mangiarono in piedi),
a fare quanto Dio ci chiede, e ad attuarlo con prontezza.
Lo stare in piedi indica la libertà donataci da Cristo, il quale, risorgendo, ci ha rialzati e liberati dalla schiavitù del peccato.

40C



Il gesto di inginocchiarsi significa stare davanti a Qualcuno di speciale.
Card. Ratzinger:
«Chi impara a credere, impara anche ad inginocchiarsi, ed una fede e una liturgia che non conoscesse più l'inginocchiarsi sarebbe malata in un punto centrale. ./..

38C



Lo stare in piedi indica anche:

- consapevolezza di una grande dignità: il cristiano è **figlio** e non schiavo di Dio, pertanto può stare in piedi di fronte a Lui;
- la tua situazione di **figlio risorto in Cristo**: da morto che eri, ora sei risorto e vivi *con e in* Cristo.

41C



./.. Dove questo gesto è andato perduto, dobbiamo impararlo di nuovo, per rimanere con la nostra preghiera nella comunione degli Apostoli e dei martiri, nella comunione di tutto il cosmo, nell'unità con Gesù Cristo stesso»
(J. Ratzinger, *Teologia della liturgia* [Opera omnia 11], LEV, Città del Vaticano 2010, p. 183).

39C



Lo stare in piedi è segno di attenzione, di attesa; e posizione anche di marcia.
Esprime la dignità di un essere libero. Nell'Antico Testamento il sacerdote stava in piedi quando offriva il sacrificio. Era l'atteggiamento della preghiera fatta in comune (cfr Mc 11,25).
E' la solita posizione attuale del ministro quando prega in nome di tutti. Nella Bibbia:

- gli israeliti ascoltavano in piedi la parola di Dio (cfr Es 20,21; Ne 8,5; Ez 2,1; Dan 10,11);

42C





- e in piedi facevano la preghiera (cfr Mt 6,5; Lc 18,11);
- gli ebrei in piedi mangiarono la Pasqua, pronti a marciare verso la terra promessa (cfr Es 12,11);
- in piedi mangiamo Cristo nostra Pasqua, viatico e anticipo della mensa escatologica dell'Eucaristia nel cielo;
- gli eletti cantano in piedi inni di lode a Dio all'agnello (cfr Ap 15,2);
- è l'atteggiamento proprio dei "risuscitati";
- la dignità dei figli di Dio (cfr Gal 5,1).



43C



- * la processione dell'evangelo dall'altare all'ambone indica la stretta unione delle due mense quella della Parola e quella del Sacramento;
- * la processione per portare i doni all'altare e portare la vita di ognuno dell'assemblea al Padre, insieme ad essi trasformata in Cristo;
- * la processione per la Comunione è una risposta all'invito e comando del Signore: "prendete mangiate ...".

46C



Il prostrarsi a terra è un atteggiamento fondamentale di preghiera esprime il senso di annientamento. Nasce dalla più profonda esperienza religiosa dell'uomo ed è spesso menzionato nella Bibbia:

- è gesto di omaggio (cfr Gen 19,1);
- esprime adorazione (cfr 1Cor 14,25);
- indica implorazione (cfr Mt 8,2; Lc 5,12; Ap 4,10).

44C



Il carattere **festoso** dell'Eucaristia domenicale esprime la gioia che Cristo trasmette alla sua Chiesa attraverso il dono dello Spirito Santo, e manifesta la nostra gioiosa partecipazione alla Comunione con Dio e tra di noi. L'accoglienza, le vesti liturgiche del celebrante e l'abbigliamento dignitoso dei fedeli laici,

47C



Il camminare è un movimento funzionale e allo stesso tempo ha un significato teologico-liturgico.

Così nella Santa Messa:

- * la processione di entrata può indicare un senso di pellegrinaggio verso il pasto escatologico che si anticipa sull'altare e indica anche il farsi presente di Cristo in mezzo all'assemblea nel sacerdote -ministro- presidente che entra;

45C



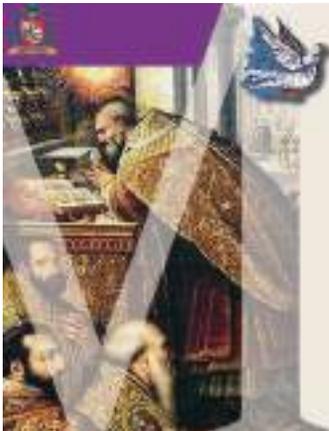
gli ornamenti floreali e l'uso di adeguato accompagnamento musicale (quando e come è consentito dai tempi liturgici)

ci permette di sperimentare che il Signore Gesù viene a far comunione con noi perché, dice Gesù,

«la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

48C





Il **silenzio** aiuta a essere più consapevoli di trovarci alla presenza del Signore, che ci parla nel cuore e favorisce una nostra risposta. Inoltre il silenzio promuove la interiorizzazione di quanto si ascolta, si celebra, si professa ...

49C



Il **canto** è una espressione della gioia del cuore e non è solo abbellimento esteriore della Celebrazione Eucaristica.

San Agostino diceva: «Chi canta prega due volte».

Il canto è la manifestazione della nostra gioia per la Celebrazione Eucaristica.

50C



Ci unisce all'Assemblea Celeste degli Angeli e dei Santi, che in Paradiso cantano con gioia le lodi dell'Agnello immolato, di Gesù Cristo vivente in eterno, perché *con Lui non c'è più lutto, né pianto, né lamento.*

Cristo viene osannato nel suo ingresso a Gerusalemme.

51C



L'atteggiamento, avuto verso Cristo da parte dei suoi conterranei, e fatto di riconoscimento della Sua vera identità e di rispettosa e gioiosa accoglienza ...

- costituisce un modello anche per il nostro atteggiamento durante la S. Messa.

Il segno della santità

Scrive Benedetto XVI:

“Ancora più dell'arte e dell'immagine nella comunicazione del messaggio evangelico è la bellezza della vita cristiana”.

52C



Infatti, “alla fine, solo l'amore è degno di fede e risulta credibile. La vita dei santi, dei martiri, mostra una singolare bellezza che affascina e attira, perché una vita cristiana vissuta in pienezza parla senza parole ...

Auspicio che tanti nostri contemporanei possano dire, riascoltando la voce del Signore come i discepoli di Emmaus:

./.

53C



./."Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via?" (Lc 24, 32) ...

Per questo abbiamo bisogno di uomini e donne che parlino con la loro vita, che sappiano comunicare il Vangelo con chiarezza e coraggio, con la trasparenza delle azioni, con la passione gioiosa della carità”

(Benedetto XVI, discorso all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura, 13-11-2010).

54C



Capitolo II

Allegato

D





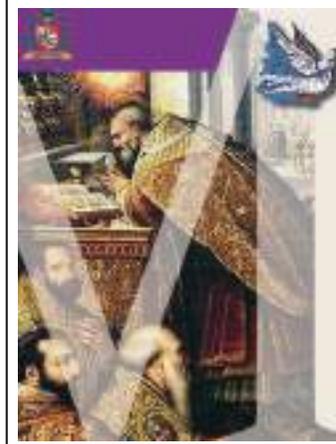
Molti mi chiedono delucidazioni circa il valore e l'efficacia della S. Messa via internet ...

Sono certo che ogni cristiano comprenda che esiste una differenza abissale tra la S. Messa dal vivo e quella trasmessa via internet.

Tale differenza è quella che esiste:

- tra sacramento e sacramentale,
- tra ex opere operato e ex opere operantis,
- tra la presenza fisica della persona e la presenza virtuale,
- tra il cibo reale e il cibo virtuale per il nostro corpo.

1D



- la partecipazione alla S. Messa sia ridotta a qualcosa di isolata e intimistica da parte dei fedeli;
- il pericolo di ridurre la Messa ad un fatto virtuale;

4D



I sacerdoti vi potranno anche aiutare a comprendere tale differenza. Con le celebrazioni virtuali, via internet,

si corre il rischio che:

- si consolidi l'idea di una fede "smaterializzata", incorporea, tutta spirito e intimità;
- non sia importante essere presenti alle Celebrazioni Eucaristiche con il proprio corpo e in quanto membra di un corpo più grande che è il corpo stesso di Cristo, la Chiesa;

2D



- "la vera salvezza venga solo dalla scienza e che la religione può tutt'al più avere un ruolo subalterno, magari consolatorio, ai margini della razionalità ...

Guardare la Messa non è celebrarla.

Messe senza popolo, popolo senza Messa"

(scrive il Card. Gualtiero Bassetti, Presidente CEI, 23-4-2020);

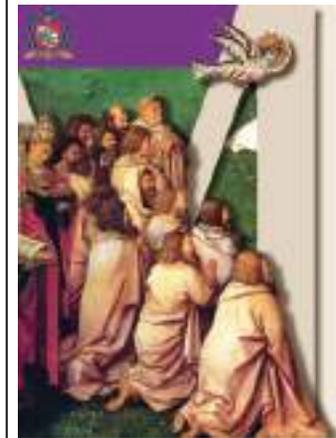
5D



- passi il principio che il corpo sia tutto sommato influente ai fini del culto;
- la dimensione religiosa non sia qualcosa d'essenziale per la vita delle persone e di una società;

- si possa vivere la fede cristiana senza sacramenti, senza partecipazione alla liturgia, senza vita di comunità;
- si elimini di fatto il popolo dalla liturgia, declassandolo a pubblico televisivo che si nutre di emozioni religiose;

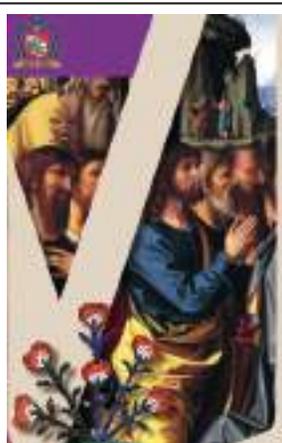
3D



- manca, in TV, la partecipazione completa, fisica, personale e comunitaria, all'evento salvifico del sacrificio di Cristo, che resta unico, ma che in ogni Messa si attualizza;
- e che richiede la nostra presenza anche con il nostro corpo.

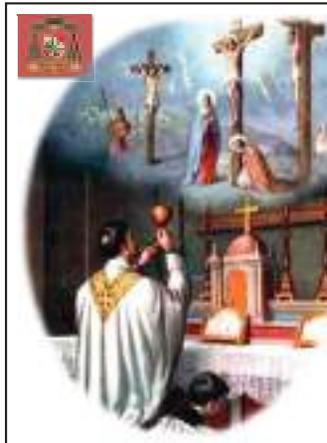
6D





Papa Francesco (*catechesi del mercoledì*, 3-2-2021):
 «(Esiste) la tentazione di praticare un cristianesimo intimistico, che non riconosce ai riti liturgici pubblici la loro importanza spirituale. Spesso questa tendenza rivendicava la presunta maggiore purezza di una religiosità che non dipendesse dalle cerimonie esteriori ./.

7D



Ogni Messa, infatti, “rende presente e attuale il sacrificio che Cristo ha offerto al Padre,
 una volta per tutte, sulla Croce in favore dell'umanità. [...] Il sacrificio della Croce e il sacrificio dell'Eucarestia sono un unico sacrificio” (Compendio CCC n. 280).

10D



./.. ritenute un peso inutile o dannoso. Al centro delle critiche finiva non una particolare forma rituale, o un determinato modo di celebrare, ma la liturgia stessa, la forma liturgica di pregare ... Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale, perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza. Potremmo dire che dobbiamo pregare anche con il corpo: il corpo entra nella preghiera».

8D



Ora, a un evento si partecipa, non si assiste da spettatori. Per parteciparvi occorre essere presenti nel tempo e nel luogo in cui accade, perché altrimenti non vi è vera relazione con esso. E per essere presenti, bisogna essere lì con il corpo. Questo occorre oggi ribadirlo, in un contesto culturale in cui l'unità dell'esperienza umana spirituale-corporea viene sempre più spesso messa in discussione dalla nostra assuefazione a luoghi e rapporti esclusivamente virtuali.

11D



Si rischia, inoltre, che la S. Messa sia ridotta a spettacolarizzazione, come spettacolo e non percepita e partecipata come evento. Esiste una differenza abissale tra partecipare ad un evento ed essere spettatore come a un teatro. La Messa è l'evento per eccellenza, “il sacrificio stesso del Corpo e del Sangue del Signore Gesù”.

9D



La televisione è il mezzo che per eccellenza ci mette in una posizione di “falsa vicinanza” alla realtà, dove vediamo tutto ma da spettatori completamente passivi e deresponsabilizzati.

12D





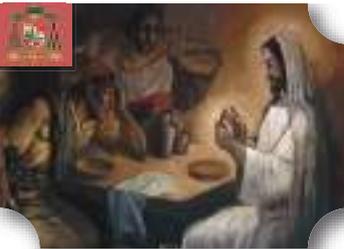
Ogni evento è per definizione unico e irripetibile.
Le centinaia di migliaia di Messe che si celebrano ogni giorno nel mondo non sono “repliche” prodotte in serie da un prototipo, ma ciascuna di esse costituisce l'attualizzazione dell'unico sacrificio di Cristo, che avviene una volta per tutte.

13D



Voler patire, da spettatore, un “dolore” da cui si ricava un piacere pare infatti ad Agostino una “mirabilis insania”, una stupefacente follia, perché nella vita vera di fronte alla miseria dell'uomo l'unica risposta adeguata è la misericordia, non il piacere del compatimento; e l'espressione della misericordia è il “subvenire”, il soccorrere, non lo “spectare”, il contemplare.

16D



La logica della rappresentazione mediatica, invece, è quella della replicabilità e della serialità: non c'è vera differenza, in tale prospettiva, tra seguire la messa in diretta oppure in differita.

I padri del Concilio Vaticano II avevano visto giusto quando avevano individuato nella “actuosa participatio” dei fedeli uno dei valori principali da promuovere nella riforma della liturgia.

14D



“Ma qual è – si chiede Agostino – la misericordia [che si prova] nei riguardi delle finzioni del teatro? Lo spettatore non è sollecitato a soccorrere, ma soltanto invitato a dolersi, e si apprezza tanto più l'attore di quelle scene quanto più si soffre. E se delle sventure umane o remote nel tempo o immaginarie vengono rappresentate in modo tale che lo spettatore non soffra, questi se ne va infastidito e protestando; se invece soffre, rimane [ad assistere] attento e piange godendo” (“Confessioni” III 2.2).

17D



A questo proposito Sant'Agostino –in un celebre passo del III libro delle “Confessioni” – offre un buon criterio per distinguere la logica della rappresentazione spettacolare da quella della vita reale.

Ed è il criterio della relazione responsabile. Fa una riflessione molto acuta, quando osserva che “a teatro l'uomo vuole soffrire contemplando vicende luttuose e tragiche, che tuttavia egli stesso non vorrebbe patire”.

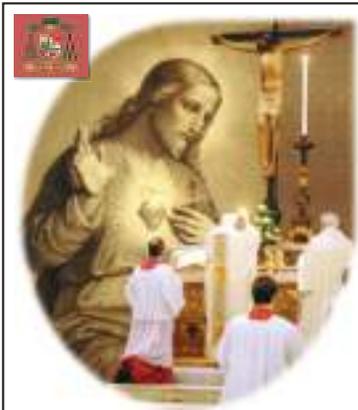
15D



In tal modo, la situazione di straordinario Digiuno Eucaristico, vissuta nel lockdown del 2020, si spera che ci possa aiutare ad accrescere il desiderio e ad apprezzare maggiormente la Santa Messa ex vivo: Cristo realmente presente nell'Eucaristia chiede la nostra presenza reale, fisica (corpo, mente, cuore, anima.).

18D





Non dimentichiamo in ogni modo che la S. Messa
“*cum populo vel sine populo*”,
è sempre in ogni caso
celebrazione del memoriale
della Pasqua di Cristo Signore,
in cui:

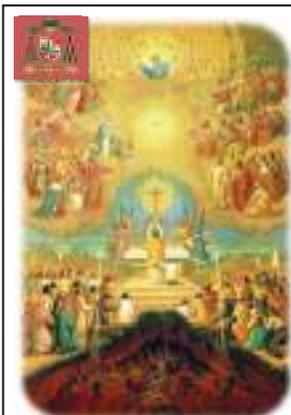
- il protagonista principale è
Cristo Signore:
sacerdote, vittima, mediatore
(e non noi, singoli o popolo che
siamo ...);

19D



Ecco quanto Papa Francesco
(nell'omelia a Casa S. Marta, 17-4-2020)
ha detto mettendo in guardia
dal viralizzare,
dal rendere virtuale
la nostra fede:
«Una familiarità senza comunità,
una familiarità senza il pane, una familiarità senza la Chiesa,
senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa.
Può diventare una familiarità - diciamo - gnostica,
una familiarità per me soltanto,
staccata dal popolo di Dio. ./.

22D



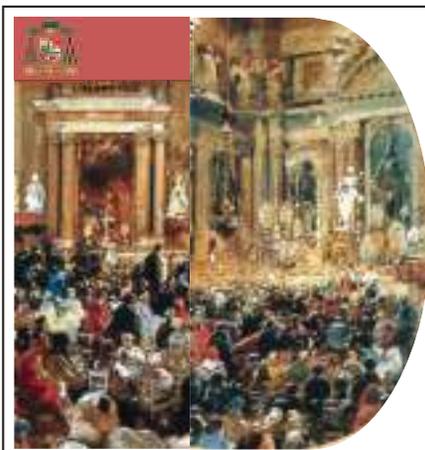
- indispensabile è l'uomo-ministro
celebrante, che abbia ricevuto il
sacramento dell'Ordine e che intende
fare ciò che Cristo e la Chiesa
richiedono per la celebrazione stessa;
- la materia necessaria è il pane e il
vino ...
- ogni celebrazione Eucaristica (con o
senza popolo) coinvolge la Trinità,
tutta la Chiesa celeste, la Chiesa
pellegrinante, la Chiesa purificante,
l'umanità intera, il creato.

20D



./.. La familiarità degli apostoli con il
Signore sempre era comunitaria,
sempre era a tavola,
segno della comunità.
Sempre era con il Sacramento,
con il pane.
Questa pandemia che ha fatto che
tutti ci comunicassimo anche
religiosamente attraverso i media,
attraverso i mezzi di comunicazione,
anche questa Messa, siamo tutti comunicati,
ma non insieme, spiritualmente insieme.
Il popolo è piccolo. ./.

23D



E, pertanto sarà impegno
di ogni cristiano di
parteciparvi,
almeno ogni domenica,
con grande gioia e fede,
riconoscenti al Signore
per questo infinito,
meraviglioso dono
dell'Eucaristia:
fonte - culmine - modello
di tutta la vita cristiana.

21D



./.. C'è un grande popolo: stiamo
insieme, ma non insieme.
Anche il Sacramento:
oggi ce l'avete, l'Eucaristia,
ma la gente che è collegata con
noi, soltanto la Comunione
spirituale.
Questa non è la Chiesa,
questa è la Chiesa di una situazione difficile,
che il Signore lo permette,
ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo
e con i Sacramenti.
Sempre. ./.

24D





./.. È vero - aggiunge Papa Francesco - che in questo momento dobbiamo fare questa familiarità con il Signore in questo modo,
 ma per uscire dal tunnel, non per rimanerci.
 E questa è la familiarità degli apostoli: non gnostica, non viralizzata, non egoistica per ognuno di loro, ma una familiarità concreta, nel popolo.
 ./..

25D



Circa l'importanza della partecipazione completa (fisica e spirituale; visibile e invisibile) della persona alla S. Messa, quale condizione indispensabile per attuare la comunione ecclesiale (visibile e invisibile), la **CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE** scrive:
 «La comunione ecclesiale è allo stesso tempo invisibile e visibile.
 Nella sua realtà invisibile, essa è comunione di ogni uomo con il Padre per Cristo nello Spirito Santo, ./..

28D



./.. La familiarità con il Signore nella vita quotidiana, la familiarità con il Signore nei Sacramenti, in mezzo al Popolo di Dio. Il Signore ci insegni questa intimità con Lui, questa familiarità con Lui ma nella Chiesa, con i Sacramenti, con il santo popolo fedele di Dio».

26D



./.. e con gli altri uomini compartecipi nella natura divina, nella passione di Cristo, nella stessa fede, nello stesso spirito.
 Nella Chiesa sulla terra, tra questa comunione invisibile e la comunione visibile nella dottrina degli Apostoli, nei sacramenti e nell'ordine gerarchico, vi è un intimo rapporto/..

29D



«Si ricordi che in condizioni normali per adempiere il precetto è necessaria la **presenza fisica** alla celebrazione dell'Eucaristia: non basta seguire il rito attraverso i mezzi di comunicazione. Il linguaggio dell'immagine infatti è **rappresentazione** e non la realtà in se stessa»
 (Sinodo dei vescovi: undicesima Assemblea generale ordinaria, 23 ott 2005, n.29).

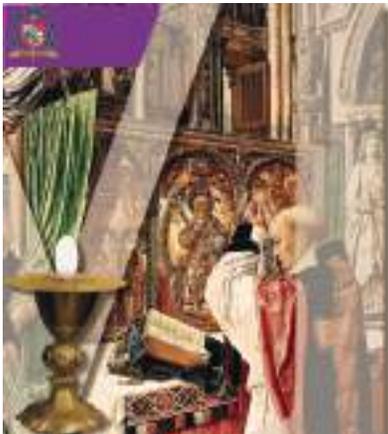
27D



./.. La comunione ecclesiale, nella quale ognuno viene inserito dalla fede e dal Battesimo, ha la sua radice ed il suo centro nella Santa Eucaristia. Infatti, il Battesimo è incorporazione in un corpo edificato e vivificato dal Signore risorto mediante l'Eucaristia, in modo tale che questo corpo può essere chiamato veramente Corpo di Cristo. ./..

30D





./.. L'Eucaristia è fonte e forza creatrice di *comunione* tra i membri della Chiesa proprio perché unisce ciascuno di essi con lo stesso Cristo:
 «Nella *frazione del pane eucaristico* partecipando noi realmente al *Corpo del Signore*, siamo elevati alla *comunione con lui e tra di noi*. Perché c'è un solo pane, un solo corpo siamo noi, ./..

31D



./.. Ciò significa, tra l'altro, che esiste una *mutua relazione* tra:

- la Chiesa pellegrina sulla terra
- e la Chiesa celeste

nella *missione storico-salvifica*» (CDF, *Lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica su alcuni aspetti della Chiesa intesa come comunione*, -1992-, nn.4-6).

34D



./.. *quantunque molti, noi che tutti partecipiamo a un unico pane'* (1Cor 10, 17).
 Perciò l'espressione paolina *la Chiesa è il Corpo di Cristo* significa che l'Eucaristia, nella quale il Signore ci dona il suo Corpo e ci trasforma in un solo Corpo, è il luogo dove permanentemente la Chiesa si esprime nella sua forma più essenziale: presente in ogni luogo e, tuttavia, soltanto *una*, così come *uno* è Cristo/..

32D



Papa Francesco (*discorso all'Accademia per la vita, 20-2-2023*):
 "Occorre, in particolare, ribadire con decisione l'importanza del concetto di coscienza personale come esperienza relazionale, che non può prescindere né dalla corporeità né dalla cultura. In altre parole, nella rete delle relazioni, sia soggettive che comunitarie, la tecnologia non può soppiantare il contatto umano, il virtuale non può sostituire il reale e nemmeno i social l'ambito sociale".

35D



./.. Questa comunione, nei suoi elementi invisibili, esiste non solo tra i membri della Chiesa pellegrinante sulla terra, ma anche tra essi e tutti coloro che, passati da questo mondo nella grazia del Signore, fanno parte della Chiesa celeste o saranno incorporati ad essa dopo la loro piena purificazione. ./..

33D



E il **Cardinale Robert Sarah**, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, nella lettera, approvata dal Papa Francesco e inviata, il 3 settembre 2020, ai Presidenti delle Conferenze episcopali sulla celebrazione della liturgia Eucaristica durante e dopo la pandemia del covid-19,
 scrive così al riguardo:

36D





“Per quanto i mezzi di comunicazione svolgono un apprezzato servizio verso gli ammalati e coloro che sono impossibilitati a recarsi in chiesa, e hanno prestato un grande servizio nella trasmissione della Santa Messa nel tempo nel quale non c’era la possibilità di celebrare comunitariamente,

nessuna trasmissione è equiparabile alla partecipazione personale o può sostituirla. ./.

37D



Anche se da casa propria, anche senza comunità, anche solo in forma virtuale: si può pur sempre entrare in comunione spirituale con il sacerdote che celebra,

E questo anche tutti i giorni, cosa impossibile nei tempi normali del lavoro.

Ed è un fatto, virtuale fin che si vuole, a disposizione di tutti, credenti e non credenti.

Quante persone prive di fede o con una fede incerta, trovano conforto e ragioni di riflessione da queste Messe TV. A proposito del divieto delle Messe “cum populo”,

40D



./ Anzi queste trasmissioni, da sole, rischiano di allontanarci da un incontro personale e intimo con il Dio incarnato che si è consegnato a noi non in modo virtuale,

ma realmente, dicendo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6, 56). Questo **contatto fisico** con il Signore è **vitale, indispensabile, insostituibile. ./.**

38D



ci si chiede se in duemila anni di storia della Chiesa non si è mai verificata una situazione di questo tipo. Almeno un precedente c’è stato, di sospensione volontaria del culto pubblico da parte dell’autorità ecclesiastica, e non soltanto per imposizione di un potere ostile.

Si legga quanto scritto da Giovanni Formicola, “Difesero la fede, fermarono il comunismo. La Cristiada, Messico 1926-1929. La Cruzada, Spagna 1936-1939”, Cantagalli, Siena, 2019: “Il 31 luglio 1926 tutti i vescovi del Messico, uniti ai loro sacerdoti e ai laici attivi nel contrastare la persecuzione di Stato in atto, decretarono la chiusura di tutte le chiese e la ‘serrata’ del culto. ./.

41D



./ Una volta individuati e adottati gli accorgimenti concretamente esperibili per ridurre al minimo il contagio del virus, è necessario che

tutti riprendano il loro posto nell’assemblea dei fratelli, riscoprano l’insostituibile **preziosità** e **bellezza** della celebrazione, richiamino e attraggano con il contagio dell’entusiasmo i fratelli e le sorelle scoraggiati, impauriti, da troppo tempo assenti o distratti”.

Nello stesso tempo non si possono disconoscere alcuni aspetti-finalità positive della S. Messa teletrasmissa.

39D



./ Questa fu un’estrema protesta – discutibile quanto si vuole – contro una persecuzione che stava assumendo toni via via più aggressivi, e contro l’esproprio dei templi da parte del governo.

E però il culto proseguì, da libero e pubblico divenne clandestino, ma Messa e sacramenti non mancarono per i fieri e coraggiosi che li chiedevano, grazie ai pochi eroici sacerdoti non uccisi, o imprigionati o esiliati, gli uni e gli altri a rischio della vita”.

42D



Capitolo II

Allegato

E



Sei motivi per fare (bene)
il segno della croce





È una preghiera potente, un sacramentale della Chiesa, i cui significati, alla luce

- delle Scritture
- e dell'insegnamento
 - * dei santi e
 - * dei padri della Chiesa,

si possono riassumere in sei punti fondamentali.

1E



1) Un mini-Credo

Il segno della croce è una professione di fede in Dio, così come si è rivelato. Può essere considerato una forma abbreviata del Credo degli apostoli. Toccando la fronte, il petto e le spalle (e in alcune culture anche le labbra), dichiariamo la nostra fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Stiamo annunciando e manifestando la nostra fede in ciò che Dio ha fatto per noi:

2E



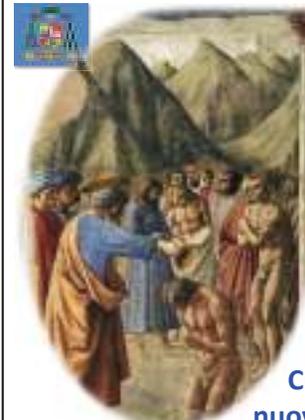
la creazione di tutte le cose,

redenzione dell'umanità dal peccato e dalla morte

e l'istituzione della Chiesa, che offre nuova vita a tutti.

Quando ci segniamo, ci rendiamo consapevoli della presenza di Dio e ci apriamo alla sua azione nella nostra vita. Basterebbe questo per trasformarci spiritualmente, ma nel segno della croce c'è molto di più.

3E



2) Un rinnovamento del battesimo

I cristiani del I secolo iniziarono a fare il segno della croce come memoria e rinnovamento di ciò che accadde loro quando furono battezzati.

E per noi oggi è ancora così. Quando segniamo noi stessi, dichiariamo che nel battesimo siamo morti sacramentalmente con Cristo sulla croce e siamo saliti a una nuova vita con lui (cfr Rom 6: 3-4; Gal 2:20).

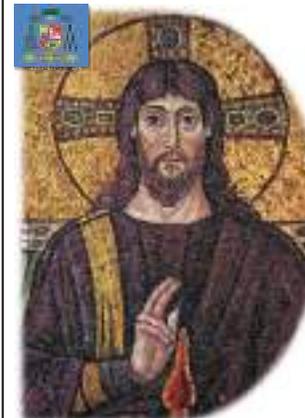
4E



Con il segno della croce chiediamo al Signore di rinnovare in noi le grazie battesimali. Riconosciamo inoltre che il battesimo

- ci ha unito al Corpo di Cristo
- e ci ha resi collaboratori del Signore nella sua opera di salvezza dal peccato e dalla morte.

5E



3) Un segno di discepolato

Con il battesimo il Signore ci ha rivendicato come suoi figli marcandoci con il segno della croce. Ora, quando a nostra volta ci segniamo, affermiamo la nostra lealtà nei suoi confronti. Tracciando la croce sui nostri corpi, stiamo negando di appartenere a noi stessi e dichiarando di appartenere a lui solo (cfr Lc 9,23).

6E





I padri della Chiesa per il segno della croce usarono la stessa parola che il mondo antico impiegava per indicare la proprietà.

La stessa parola che indica il marchio del Signore sui suoi discepoli indicava

il marchio tracciato da un pastore sulle sue pecore,
il tatuaggio di un generale sui suoi soldati,
il marchio di un capofamiglia sui suoi servitori.

7E



Allo stesso tempo, tuttavia, il segno della croce ci conforta con la consapevolezza che Gesù, che ha sopportato la crocifissione per noi, ora si unisce a noi nella nostra sofferenza e ci sostiene.

10E



Quella firma che è il segno della croce dice che:

- siamo le *pecore* di Cristo e possiamo contare sulla sua cura;
- siamo i suoi *soldati*, incaricati di lavorare con lui per far avanzare il suo regno sulla terra;
- siamo i suoi *servi*, pronti a fare qualunque cosa ci dica.

8E

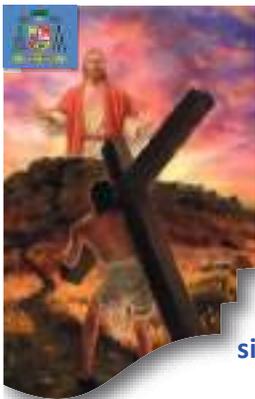


Segnare noi stessi annuncia anche un'altra significativa verità:

con San Paolo affermiamo che le nostre afflizioni come membri del corpo di Cristo contribuiscono all'opera salvifica del Signore e al perfezionamento della Chiesa nella santità

(cfr Col 1, 24).

11E



4) Un'accettazione della sofferenza

Gesù ci ha promesso che la sofferenza sarebbe stata una componente normale della vita di ogni discepolo (cfr Lc 9, 23-24).

Quindi,

quando ci "firmiamo"

con il segno della croce,

stiamo abbracciando qualunque dolore sia conseguenza della nostra fede in Cristo.

Fare il segno della croce vuol dire prendere la croce e seguire Gesù (cfr Lc 9:23).

9E



5) Una doppia mossa contro il diavolo

Quando il diavolo vide Gesù morire sulla croce, pensò erroneamente di aver ottenuto una grande vittoria.

Invece il Signore lo sorprese con una sconfitta ignominiosa (cfr 1Cor 2, 8).

Dalla prima mattina di Pasqua fino a oggi, il segno della croce fa rabbrivire e fuggire il diavolo.

12E





Fare il segno della croce è quindi una mossa difensiva, che dichiara la nostra inviolabilità rispetto alla influenza del diavolo.

Ma è anche un'arma offensiva nella battaglia. Annuncia la nostra collaborazione con Gesù nell'inarrestabile progresso del regno di Dio contro il regno delle tenebre.

13E



Dunque, riassumendo, quando facciamo il segno della croce, ricordiamo che:

- stiamo professando la nostra fede;
- stiamo dichiarando che siamo rinati con il battesimo;
- stiamo dicendo che apparteniamo a Cristo e vogliamo obbedirgli;
- stiamo affermando che abbracciamo qualunque sofferenza come partecipazione alla sofferenza di Gesù sulla croce;

16E



6) Una vittoria sulla carne

Fare il segno della croce (cfr Gal 5, 16-22) manifesta la nostra decisione di crocifiggere i desideri della carne e di vivere secondo lo Spirito.

Come quando ci togliamo una camicia sporca, fare il segno indica che ci spogliamo delle nostre inclinazioni malvagie e ci rivestiamo di Cristo (cfr Col 3: 5-15). I padri della Chiesa hanno insegnato che il segno della croce ha sconfitto potenti tentazioni come rabbia e lussuria.

14E



- ci stiamo difendendo dal diavolo e nello stesso tempo stiamo attaccando il nemico;
- stiamo sconfiggendo la carne e mettendo Cristo al primo posto.

Ecco perché vale la pena di fare (bene) il segno della croce!

17E



Quindi non importa quanto fortemente siamo tentati: possiamo usare il segno della croce per:

- attivare la nostra libertà in Cristo
- e vincere anche i nostri peccati più assillanti.

15E



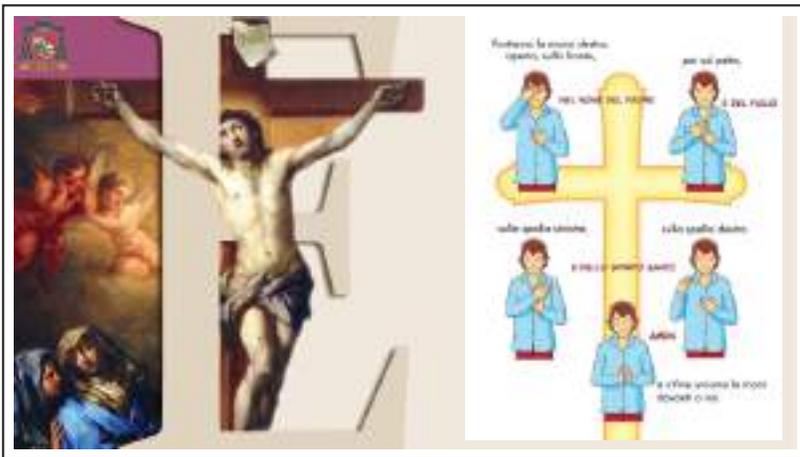
Capitolo II

Allegato

F



IL SEGNO DI CROCE



1F



3- **Facendo il segno di croce, la croce è tracciata sul nostro corpo:**
segno della partecipazione alla croce di Cristo nella nostra vita quotidiana: impegno a seguire Cristo nella via della croce, per essere partecipe anche della Sua Risurrezione

4F



Il segno di croce esprime:
1- la fede in Dio-Trinità, mistero centrale della nostra fede cristiana:

- il Padre che ci ha creati,
- il Figlio che ci ha redento;
- lo Spirito santo che ci ha santificati

2F



Con l'acqua benedetta
Richiama il tuo Battesimo, nel quale sei diventato figlio di Dio.
E' il Battesimo che ti dà il diritto di entrare in chiesa come figlio di Dio, e non come ospite, turista, spettatore ...

5F



2- il coinvolgimento di tutto te stesso:
 * **Mente, intelligenza, memoria;**
 * **Cuore;**
 * **Mani-azioni;**
Segno di croce si estende dalla testa al petto e dalla spalla sinistra a quella destra, avvolgendo in modo simbolico tutto il corpo,
e quindi
la persona e la sua esistenza intera.

3F



Significato dei singoli gesti nel segno di croce
1) Facendo il segno di croce, ci si tocca anzitutto la fronte, che è la sede della intelligenza-conoscenza-memoria.
E pertanto, con tale gesto, si indica che Dio, più di ogni altro e prima di ogni altro:

- **ci conosce, personalmente, da sempre ...;**
- **desidera essere da noi conosciuto ogni giorno sempre di più.**

6F





2) Si porta poi la mano **sul cuore**, che nel linguaggio comune indica la sede dell'amore.

Tale gesto significa che Dio:

- mi ama da sempre e personalmente
- e desidera che anch'io lo ami sempre, ogni giorno di più:
«ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore ...» (I Comandamento).



7F



Il segno della croce, all'inizio della S. Messa.

Afferma Papa Francesco:
«Il sacerdote che presiede lo traccia su di sé e lo stesso fanno tutti i membri dell'assemblea, consapevoli che l'atto liturgico si compie «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». ./.

10F



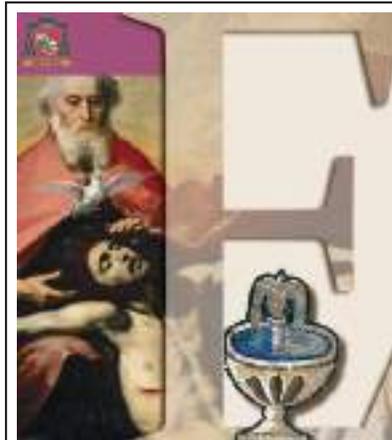
3) Si toccano poi **le braccia**, che indicano il nostro fare, le nostre azioni.

Tale gesto significa che Dio:

- desidera essere con me in tutto quello che faccio, sostenermi, aiutarmi ...;
- e s'aspetta che le mie azioni siano in sintonia con Lui, con la Sua Parola; che faccia la Sua volontà che è anche il mio vero e massimo bene



8F



./.. E qui passo a un altro argomento piccolissimo. Voi avete visto come i bambini fanno il segno della croce? Non sanno cosa fanno: a volte fanno un disegno, che non è il segno della croce. Per favore: mamma e papà, nonni, insegnate ai bambini, dall'inizio - da piccolini - a fare bene il segno della croce. ./..

11F



E facendo il segno di croce, io traccio sulla mia persona **una croce**, che richiama la Croce di Cristo,

e che quindi indica che sono cristiano.

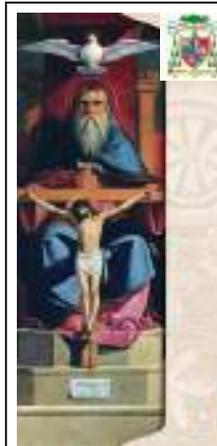
«Se qualcuno vuol venire dietro a me:

- rinneghi se stesso,
- prenda la sua croce
- e mi segua»

(Mt 16,24).



9F



./.. E spiegategli che è avere come protezione la croce di Gesù. E la Messa incomincia con il segno della croce. Tutta la preghiera si muove, per così dire, nello spazio della Santissima Trinità – “Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo” –, che è spazio di comunione infinita; ./..

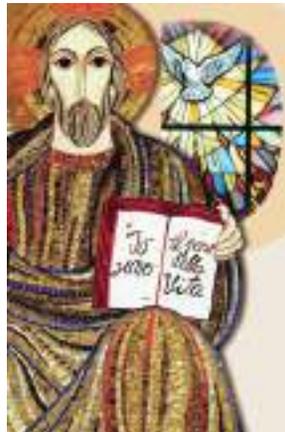
12F





./.. ha come origine e come fine l'amore di Dio Uno e Trino, manifestato e donato a noi nella Croce di Cristo. Infatti il suo mistero pasquale è dono della Trinità, e l'Eucaristia scaturisce sempre dal suo cuore trafitto. Segnandoci con il segno della croce, dunque, non solo facciamo memoria del nostro Battesimo, ./..

13F



Papa Francesco ("Lectio Divina" alla Pontificia Università Lateranense, 26-3-2019).
Il segno di croce esprime e attua i "tre linguaggi, insieme, armonici:

- il linguaggio della mente,
- il linguaggio del cuore,
- il linguaggio delle mani,

così che

- * si pensa quello che si sente e si fa;
- * si sente quello che si pensa e si fa;
- * si fa quello che si sente e si pensa».

16F



./.. ma affermiamo che la preghiera liturgica è l'incontro con Dio in Cristo Gesù, che per noi:

- si è incarnato,
- è morto in croce
- ed è risorto glorioso»

(Catechesi del mercoledì, 20-12-2017).

14F



Il triplice segno della croce sulla fronte, sulla bocca e sul cuore

Il n° 134 dell'*Ordinamento Generale del Messale Romano* dice che i presenti fanno il gesto insieme con il sacerdote.

Cito:
"134. All'ambone il sacerdote apre il libro e, a mani giunte, dice: Il Signore sia con voi, mentre il popolo risponde:

17F



Tertulliano, sacerdote (vissuto tra il 150 e il 200), ha scritto:

«Anche gli uccelli quando si destano, si levano verso il cielo, e al posto delle mani aprono le ali in forma di croce e cinguettano qualcosa che può sembrare una preghiera».

(Dal trattato «L'orazione», Cap. 28-29; CCL 1, 273-274)

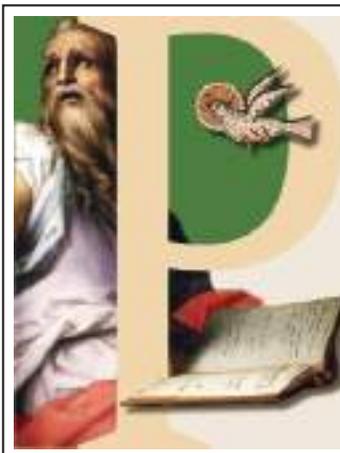
15F



E con il tuo spirito; quindi: Dal Vangelo secondo N. ... , tracciando con il pollice il segno di croce sul libro e sulla propria persona, in fronte, sulla bocca e sul petto, gesto che compiono anche tutti i presenti. Il popolo acclama, dicendo: Gloria a te, o Signore." Vale la pena ricordare che l'indicazione a fare il triplice segno della croce è una novità della terza edizione del Messale Romano.

18F





La tradizione di farsi il segno della croce sulla fronte e il cuore è di origine *franca o germanica*, e probabilmente entrò a far parte della liturgia romana nel periodo che va dall'800 al 1000. Il segno della croce sulle labbra è stato aggiunto piuttosto tardi, ma non è chiaro quando è diventato una pratica standard.

19F



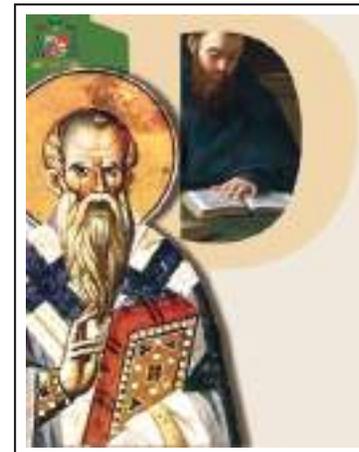
In questo modo, facendo il triplice segno della croce i fedeli chiedono a Dio di benedire la loro mente e il cuore che accetteranno, abbracceranno il messaggio del Vangelo proclamato dal sacerdote o dal diacono, e che a loro volta lo proclameranno attraverso le loro labbra e attraverso la loro vita.

22F



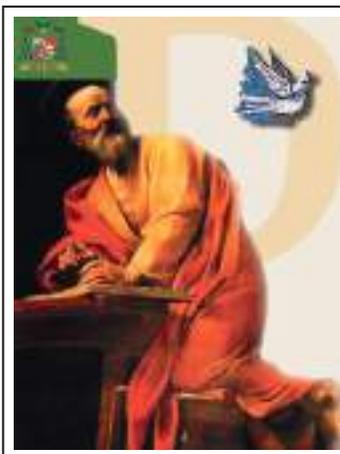
Un significato viene suggerito dalle preghiere dette dal sacerdote prima e dopo la proclamazione del Vangelo.
Prima del Vangelo, il sacerdote si inchina davanti all'altare e prega in silenzio: "Purifica il mio cuore e le mie labbra, Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo Vangelo";

20F



È anche una proclamazione di fede che la Parola che riceviamo è veramente quella di Cristo. Infatti, è Gesù stesso che ci parla, e desideriamo che egli prenda completo possesso delle nostre esistenze, pensieri, parole, sentimenti e opere.

23F



queste stesse idee sono contenute anche nella benedizione del diacono:
"Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra, perché tu possa annunziare degnamente il suo Vangelo: nel nome del Padre..."
Dopo il Vangelo, il sacerdote o il diacono bacia il libro del Vangelo e prega:
"Le parole del Vangelo cancellino i nostri peccati."

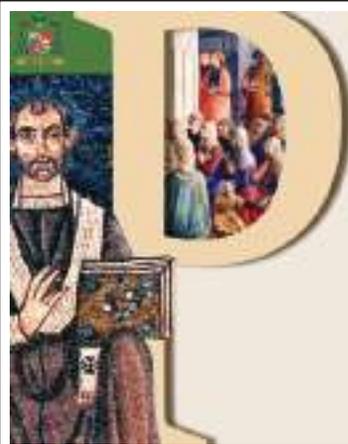
21F



Segno di croce, fatto sui figli, con l'acqua benedetta
Joseph Ratzinger (*Introduzione allo spirito della liturgia*, San Paolo, 2001):
«Personalmente, non dimenticherò mai con quale devozione e con quale interiore dedizione mio padre e mia madre segnavano noi bambini con l'acqua benedetta, facendoci il segno della croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto quando dovevamo partire, ./.

24F





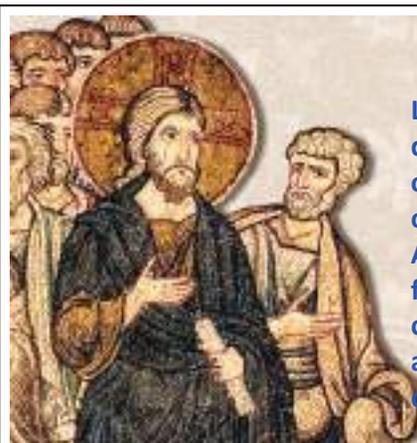
./ tanto più se poi si trattava di un'assenza particolarmente lunga. Questa benedizione era un gesto di accompagnamento, da cui noi ci sapevamo guidati: il farsi visibile della preghiera dei genitori che ci seguiva e la certezza che questa preghiera era sostenuta dalla benedizione del Redentore. La benedizione era anche un richiamo a noi, a non uscire dallo spazio di questa benedizione».

25F



All'inizio del III secolo, Tertulliano scriveva:
"Ad ogni passo, quando si entra e quando si esce, nell'indossare i vestiti, a tavola, nell'andare a letto, nel sedersi e in ogni lavoro che facciamo, noi cristiani ci facciamo il segno della croce sulla fronte (frontem crucis signaculo terimus)."
I Padri apostolici e gli antichi autori cristiani rendono unanime testimonianza all'antico uso di fare il segno della croce.

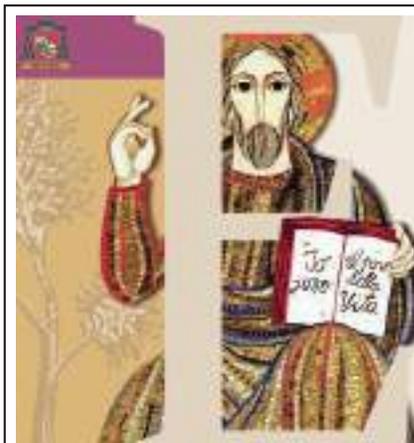
27F



Quando è nato il segno di croce?

L'abitudine di fare il segno della croce su persone e oggetti ha certamente origine nell'epoca apostolica. Alcuni vogliono addirittura farlo derivare da Cristo stesso che -salendo al Cielo- avrebbe benedetto i discepoli con le mani incrociate.

26F



Esso è presto entrato a far parte della Liturgia: nella celebrazione del Santo Sacrificio, nell'amministrazione dei sacramenti, in tutti gli esorcismi, consacrazioni e benedizioni, esso è elemento integrante e insostituibile.

28F



Capitolo II

Allegato

G

Eucaristia

e

Incarnazione

attraverso Maria SS.ma





L'Eucaristia, mentre rinvia alla passione e alla risurrezione, si pone al tempo stesso in continuità con l'Incarnazione e cioè con il mistero del Natale. Questa continuità, analogia è data attraverso Maria SS.ma. Ecco alcuni tipi-modalità di analogia.

1G



• A Maria fu chiesto di credere che colui che portava in grembo, per opera dello Spirito Santo, era il Figlio di Dio.
A noi viene chiesto di credere che quello stesso Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, è presente nei segni del pane e del vino consacrati sull'altare.

4G



• Maria concepì fisicamente nell'Annunciazione il Figlio divino, per opera dello Spirito Santo, anticipando in sé ciò che in misura sacramentale avviene in ogni credente che riceve l'Eucaristia.
• Gesù come in Maria viene ad abitare in noi.
Oggi Egli nasce non più in una mangiatoia, in una grotta,

2G



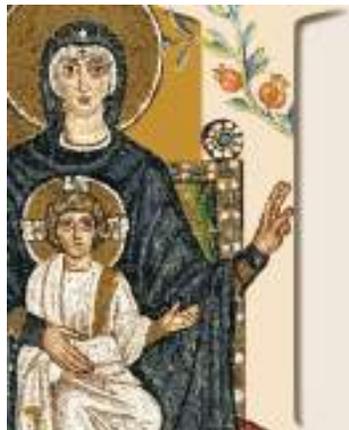
• E quale sguardo rapito sarà stato quello di Maria nel contemplare il volto di Gesù appena nato!
E' questo lo sguardo che deve ispirarci ogni volta che riceviamo la Comunione Eucaristica.
• Maria portando Gesù dentro di sé per nove mesi, recandosi a visitare sua cugina Elisabetta prorompe in un canto di gioia e di lode e di ringraziamento

5G



ma nasce nel nostro cuore, e sui nostri altari. Nasce per noi!
C'è da augurarsi che il nostro cuore non sia peggiore di quella prima mangiatoia!
• L'Amen di Maria e il nostro Amen:
- l' Amen pronunciato da Maria alle parole dell'Angelo
- e l'Amen che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore si richiamano a vicenda.

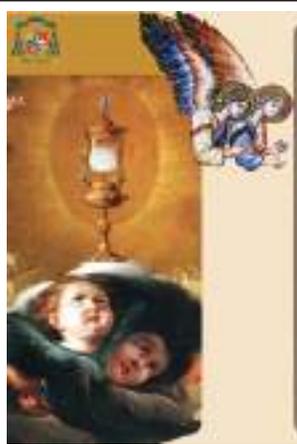
3G



che chiamiamo: il *Magnificat*. Proprio il ringraziamento e l'esultanza dovrebbero essere le disposizioni del nostro cuore, quando andiamo a ricevere l'Eucaristia.
Come Maria ogni volta che riceviamo Gesù Eucaristico, possiamo lodare Dio per le meraviglie che ha compiuto per noi nella storia della salvezza.

6G





L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutto un *magnificat*, cioè un rendimento di grazie a Dio per quanto ha fatto per noi.

- Quando Maria va a trovare Elisabetta, portando già in grembo Gesù, si realizza il primo tabernacolo della storia. Il suo bambino, ancora invisibile agli occhi della storia, lo concede all'adorazione di Elisabetta.

7G



Sant'EFREM (IV sec.):

“Maria è il sacrario, in cui ha abitato il Verbo incarnato, simbolo dell'abitazione del Verbo nell'Eucaristia.

Lo stesso Corpo di Gesù,

nato da Maria,

è nato per diventare Eucaristia”

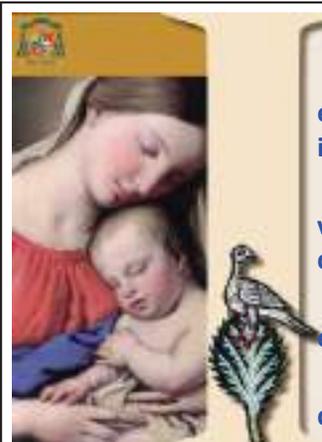
(*apud Texto Base para o 48º Congresso Eucarístico Internacional, 2004, n.67*).

10G



- E quando, dopo l'Ascensione al cielo di suo Figlio, Maria, rimasta ancora sulla terra, riceverà l'Eucaristia insieme alla prima comunità cristiana, domandiamoci cosa ha dovuto significare per Lei ricevere sotto le specie eucaristiche, quel corpo e sangue di Gesù, che aveva portato dentro di sé per 9 mesi.

8G



San Giovanni Paolo II spiega:

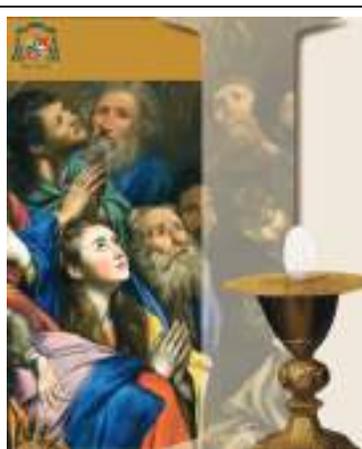
“Maria ha praticato la fede eucaristica ancora prima che fosse istituita l'Eucaristia,

quando ha offerto il suo ventre virginale per l'Incarnazione del Verbo di Dio.

L'Eucaristia, nel tempo stesso in cui evoca la Passione e la Resurrezione,

si colloca nel prolungamento dell'Incarnazione. ./.

11G



“Ricevere l'eucaristia doveva significare per Maria quasi un ri-accogliere in grembo quel cuore, che aveva battuto all'unisono col suo, già per nove mesi”

(dall'Enciclica sulla Eucaristia di San GIOVANNI PAOLO II: *Ecclesia de Eucharistia* – 2003-, ai nn. 41 –55 – 58)

9G



./.. E Maria, nell'Annunciazione, ha concepito il Figlio divino anche nella realtà fisica del corpo e del sangue,

in certa misura anticipando in Lei quanto si realizza sacramentalmente in ogni credente,

quando riceve, nel segno del pane e del vino, il Corpo e il Sangue del Signore” (*Ecclesia de Eucharistia, n.55*).

12G





Per questo, la santa Comunione doveva essere il momento culminante del re-incontro interiore di Maria con suo Figlio. Dopo 33 anni di ardente attesa, "quel Corpo, consegnato in sacrificio e presente ora nelle specie sacramentali, era lo stesso Corpo concepito nel suo ventre!"
(San GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, n.56).

13G



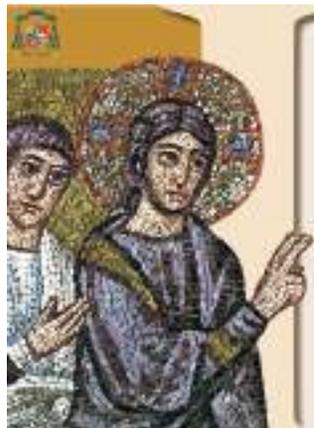
Gesù lascia i luoghi della sua dimora celeste per farsi uomo, uno di noi, poi da uomo che era, attraverso la morte e risurrezione, ha scelto di farsi pane eucaristico, per portare l'evento e la Parola di salvezza ad ogni uomo, fin nelle nostre case, fino all'ultimo uomo.
Ha scelto, divenendo eucaristia, di camminare oggi per le strade del mondo, avendo il nostro volto,

16G



"La Chiesa, vedendo in Maria il suo modello, è chiamata a imitarla anche nella sua relazione con questo mistero santissimo"
(San GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, n.53).
Per Papa Benedetto XVI, è Maria SS.ma il perfetto "modello di come ciascuno di noi è chiamato ad accogliere il dono che Gesù fa di se stesso nell'Eucaristia"
(*Sacramentum caritatis*, n.33.).

14G



volto di coloro che assumono l'Eucaristia.
E' Natale, è l'Incarnazione, ogni volta che mangiamo il corpo eucaristico; accogliamoLo, con quella disponibilità e purezza di cuore, come l'ha accolto Maria SS.ma.

17G



◉ **Natale ed Eucaristia:**
Gesù nasce, da Maria vergine, a Betlemme, che significa proprio: "Casa del Pane".
Gesù sceglie di farsi pane per noi.
Pane del perdono e della salvezza.
Pane della misericordia.
Pane vivo disceso dal cielo.

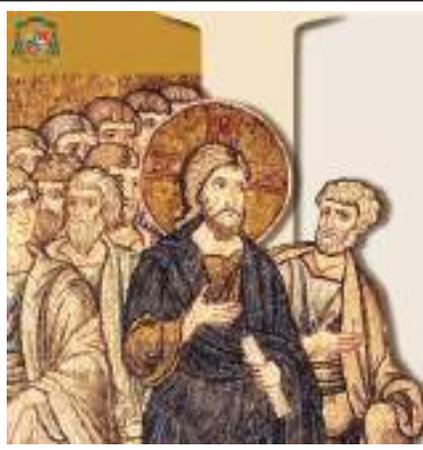
15G



Dice Gesù: "La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda" (Gv 6, 55).
Ora se la carne di Cristo è vero cibo e dà la vita al mondo, è perché "il Verbo si è fatto carne" (Gv 1,14).
Grazie all'Eucaristia diventiamo "concorporei" di Cristo.
Innegabile è anche il ruolo del Padre nell'Eucaristia.
"Non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero", dice Gesù ai giudei (Gv 6, 32).

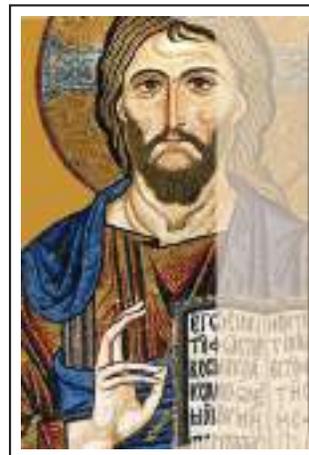
18G





Nella S. Messa, la Chiesa non è solo colei che offre il sacrificio, unita al suo Capo: il Cristo, ma anche colei che si offre in sacrificio insieme con il suo capo.
 “In ciò che offre, è anche se stessa che la Chiesa offre”,
 diceva Sant’ Agostino.

19G



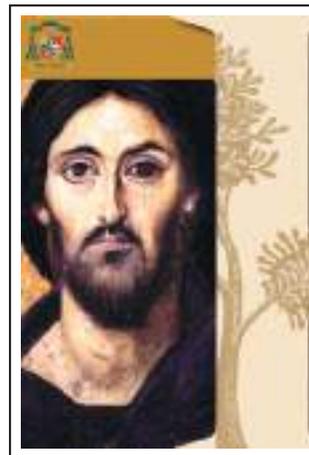
Nell’Eucaristia, si congiungono e si uniscono il passato (l’incarnazione) e il futuro (la venuta gloriosa di Cristo), nel dono attuale di Cristo: l’Eucaristia.
 “Cristo ieri, oggi e sempre”.
 L’Eucaristia è la continuità della presenza e della missione di Gesù.
 “Sarò con voi sempre”,
 “fate questo in memoria di me» (Lc 22,19; 1Cor 11,24),

22G



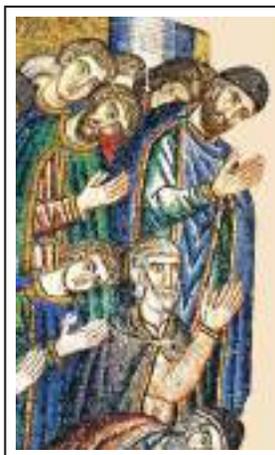
Come Maria SS.ma, che all’annuncio dell’angelo, offre tutta se stessa, esclamando:
 «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1, 38), così anche ciascuno di noi offre se stesso nella Celebrazione Eucaristica, unendosi all’offerta che il Figlio di Maria fa di se stesso al Padre.

20G



“finchè egli venga” (1Cor 11,26).
 «Come un tempo Mosè disse: “Questo sia per voi un memoriale eterno” (Es 3,15), così il Signore ora dichiara: “Fate questo in mia memoria, finchè io venga”»
 (San Giovanni Crisostomo, *Commento al Vangelo di Matteo*).

23G



L’Eucaristia è l’Incarnazione che continua nella vita della Chiesa. Ci fa percorrere la distanza fra l’incarnazione del Verbo fatto carne e il suo ritorno finale. L’Eucaristia è quindi un punto di convergenza e di unione fra l’incarnazione e l’escatologia, fra l’Alpha e l’Omega: celebriamo l’Incarnazione del Cristo che trova il suo culmine nella Pasqua, fino alla Sua venuta.

21G



L’Eucaristia appare in tutta la sua bellezza anche in alcuni canti liturgici:
 1) Nel canto dell’*Adoro te devote*, alla quinta strofa, si proclama:
 «O memoriale mortis Dómini,
 Panis vivus vitam praestans hómini,
 praesta meae menti de te vivere,
 et te illi semper dulce sápere.
 O vero memoriale della crocifissione, pane vivo e vitale offerto in comunione. ./.

24G





./ Concedi alla mia anima che sempre di te viva e gusti la dolcezza che sol da te deriva».

L'Adoro te devote, alla fine, ci fa chiedere di:

“gustare la dolcezza” di Cristo nell'Eucaristia
(*et te illi semper dulce sapere*).

2) Dal V secolo in poi, in molte chiese della cristianità è attestato, durante la S. Comunione, il canto:

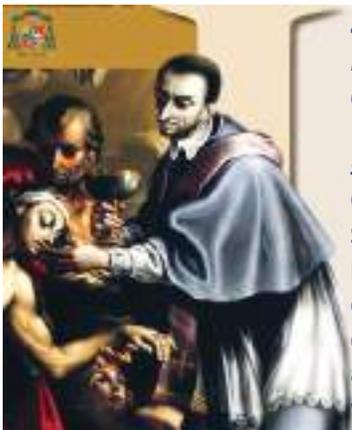
25G



“Gustate et videte quoniam suavis Dominus” (Sal 34, 9):
Gustate e vedete quanto è soave il Signore”.

3) Anche l'*Ave verum* termina con l'esclamazione:
“O Jesu dulcis, o Jesu pie, o Jesu fili Mariae!”,
O Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù figlio di Maria”.

26G



4) Bella è anche l'antifona al *Magnificat* dei Vespri della festa del *Corpus Domini*:
“O qual suavis est Dominus spiritus tuus:
O quanto è soave il tuo spirito, Signore!”
Per dimostrare ai figli la tua dolcezza, con un pane soavissimo disceso dal cielo ricolmi di beni gli affamati, mentre rimandi a mani vuote i ricchi altezzosi.

27G



Capitolo II

Allegato H



**PAROLA DI DIO:
ANNUNCIO**

DIFFERENZA TRA:

**ANNUNCIO PER
ASCOLTO CATECHISTICO
(individuale o di gruppo)**

e

**ANNUNCIO-PROCLAMAZIONE
LITURGICO-CELEBRATIVO-
EUCARISTICO**



1) Già, da un punto di vista umano, occorre distinguere tra:

- leggere un libro da soli;
- ascoltare la lettura da un altro:
 - un altro qualsiasi
 - un altro con il quale esiste una relazione affettiva (ad es. mamma-bimbo)

1H



il modo in cui viene effettuata la lettura, pertanto, va più in là di quello che è detto, spesso val più di quello che è scritto.

4H



In una lettura da soli, infatti, ci possono essere sì aspetti positivi (ad es. maggiore concentrazione, riflessione ...)

ma, in un rapporto tra un lettore e un libro, non ci può essere relazione affettivo-personale, in quanto il libro è un oggetto inanimato, e inoltre mancano le flessioni-accentuazioni-vocali (la *verve*) personali del lettore;

2H



Questa relazione interpersonale sarà tanto più intensa quanto più fra colui che parla e colui che ascolta esiste una relazione positiva affettivo-familiare ...

Si attiva un *noi*.

Papa Francesco ha raccontato questo episodio ai giovani riuniti una sera al Circo Massimo a Roma (11-8-2018): «Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: “Mi dica, qual è il contrario di ‘io’?”.

5H



Nel rapporto tra uno che parla e uno che ascolta, invece, si instaura una relazione affettivo-relazionale,

in quanto si tratta di due persone viventi, capaci di inter-azioni e inter-relazioni personali, con un dialogo molteplice e complementare: visivo, vocale, gestuale, dialogo ...

3H



./.. E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto:

“Il contrario di io è ‘tu’”

“No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrario di ‘io’ è ‘noi’”.

Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra;

se io dico che il contrario dell’egoismo è ‘noi’, faccio la pace, faccio la comunità, porto avanti i sogni dell’amicizia, della pace.

Pensate: i veri sogni sono i sogni del ‘noi’».

6H



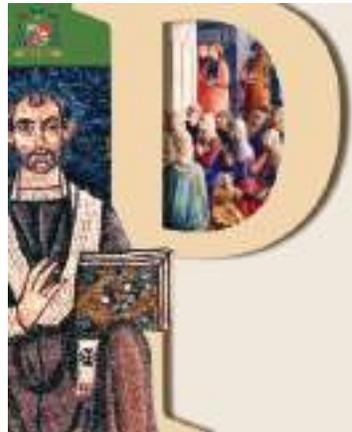


2) Da un punto di vista cristiano, nei confronti del Libro della Bibbia, la relazione tra lettore e libro assume una dimensione speciale, per vari motivi.

A- Anzitutto, in quanto la Bibbia è **la Parola di Dio**.

Scrivi il Compendio CCC (n. 18):
 «Dio stesso è l'autore della Sacra Scrittura: essa è perciò detta ispirata ./.

7H



Papa Francesco (*catechesi del mercoledì*, 18-1-2023) afferma:
 «Gesù. Il Vangelo del giorno di Natale lo definiva "Verbo di Dio" (cfr Gv 1,1).

Il fatto che egli sia il Verbo, ossia la Parola, ci indica un aspetto essenziale di Gesù:

Egli è sempre in relazione, in uscita, mai isolato, sempre in relazione, in uscita; la parola, infatti, esiste per essere trasmessa, comunicata. ./.

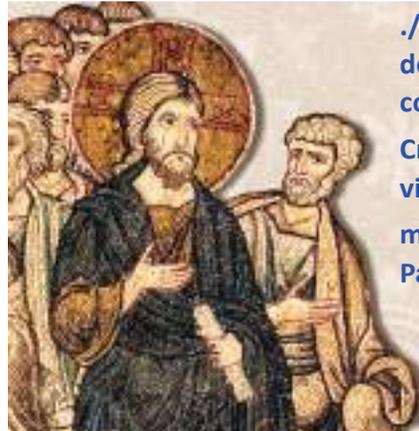
10H



./ e insegna senza errore quelle verità, che sono necessarie alla nostra salvezza.

Lo Spirito Santo ha infatti ispirato gli autori umani, i quali hanno scritto ciò che egli ha voluto insegnarci».

8H

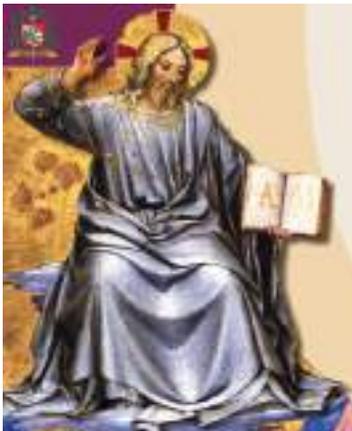


./ Così è Gesù, Parola eterna del Padre protesa a noi, comunicata a noi.

Cristo non solo ha parole di vita, ma fa della sua vita una Parola, un messaggio:

vive, cioè, sempre rivolto verso il Padre e verso di noi».

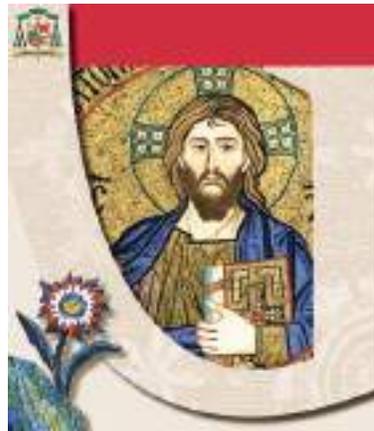
11H



B- Per di più la Parola di Dio non è «una parola scritta e muta, ma **il Verbo incarnato e vivente**» (san Bernardo di Chiaravalle, *Homilia super "Missus est"*, 4, 11).

CCC: «Perché le parole dei Libri Sacri non restino lettera morta, è necessario che Cristo, Parola eterna del Dio vivente, per mezzo dello Spirito Santo ce ne sveli il significato affinché comprendiamo le Scritture» (n. 108).

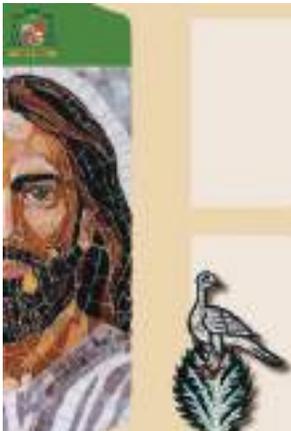
9H



Papa Francesco (omelia, domenica della Parola, 22-1-2023):
 «In Cristo, sua Parola eterna, il Padre «ci ha scelti prima della creazione del mondo» (Ef 1,4).
 Con la sua Parola ha creato l'universo: «Egli parlò e tutto fu creato» (Sal 33,9).
 Fin dai tempi antichi ci ha parlato per mezzo dei profeti (cfr Eb 1,1): ./.

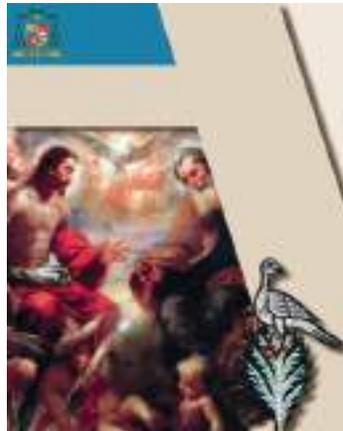
12H





./.. infine, nella pienezza del tempo (cfr Gal 4,4), ha mandato a noi la sua stessa Parola, il Figlio unigenito. Per questo, terminata la lettura di Isaia, Gesù nel Vangelo annuncia qualcosa di inaudito: «Oggi si è compiuta questa Scrittura» (Lc 4,21). Si è compiuta: la Parola di Dio non è più una promessa, ma si è realizzata. In Gesù si è fatta carne. ./..

13H



«Quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annuncia il Vangelo» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 29; cfr Cost. Sacrosanctum Concilium, 7; 33).
Papa Francesco: «Quante volte, mentre viene letta la Parola di Dio, si commenta: “Guarda quello ..., guarda quella ..., guarda il cappello che ha portato quella: è ridicolo ...”. ./..

16H



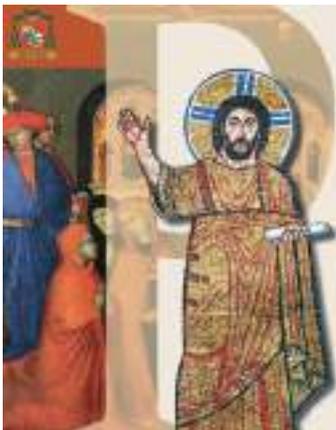
./.. Per opera dello Spirito Santo è venuta ad abitare in mezzo a noi e vuole dimorare in noi, per colmare le nostre attese e sanare le nostre ferite». La Parola di Cristo «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio [...] e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12).

14H



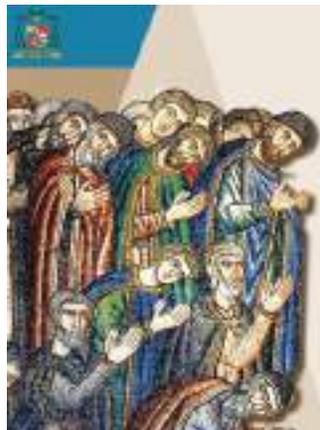
./.. E si cominciano a fare dei commenti. Non è vero? Si devono fare dei commenti mentre si legge la Parola di Dio? No, perché se tu fai delle chiacchiere con la gente non ascolti la Parola di Dio. Quando si legge la Parola di Dio nella Bibbia – la prima Lettura, la seconda, il Salmo responsoriale e il Vangelo – ./..

17H



C- Per questo, la fede cristiana, non è «una religione del Libro», ma la **religione della «Persona»** del *Logos-Verbum Domini*: la Persona di Gesù Cristo, per mezzo del quale si rivela e si comunica Dio Padre, nello Spirito Santo. Per questo, «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo» (*Dei Verbum*, n. 21).

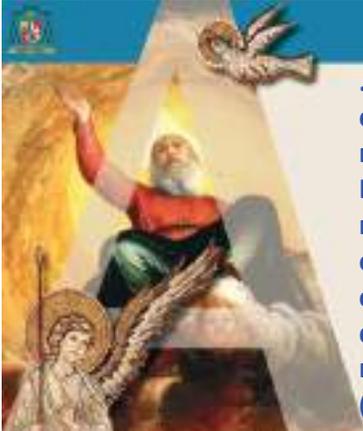
15H



./.. dobbiamo ascoltare, aprire il cuore, perché è Dio stesso che ci parla e non pensare ad altre cose o parlare di altre cose. Capito?... Vi spiegherò che cosa succede in questa Liturgia della Parola. Le pagine della Bibbia cessano di essere uno scritto per diventare Parola viva, pronunciata da Dio. ./..

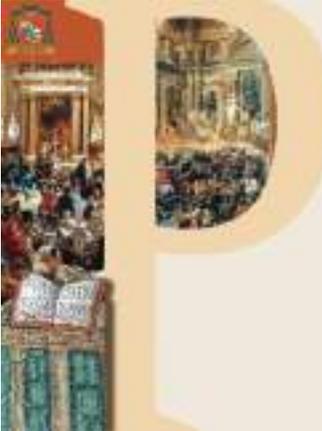
18H





./ . È Dio che, tramite la persona che legge, ci parla e interpella noi, che ascoltiamo con fede. Lo Spirito «che ha parlato per mezzo dei profeti» (Credo) e ha ispirato gli autori sacri, fa sì che «la Parola di Dio operi davvero nei cuori ciò che fa risuonare negli orecchi» (Lezionario, Introd., 9). ./

19H



"Quando le tue parole mi vennero incontro le divorai con avidità" (Ger 15,16);
«Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4);
"Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete ... chiunque vede il Figlio e crede in lui ha la vita eterna" (Gv 6, 35.40).

22H



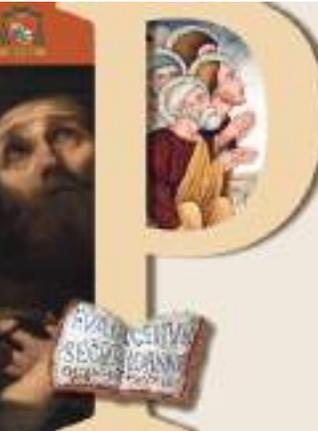
./ . Ma per ascoltare la Parola di Dio bisogna avere anche il cuore aperto per ricevere le parole nel cuore. Dio parla e noi gli porgiamo ascolto, per poi mettere in pratica quanto abbiamo ascoltato. È molto importante ascoltare» (catechesi del mercoledì, 31-1-2018; 7-2-2018; 14-2-2018)

20H



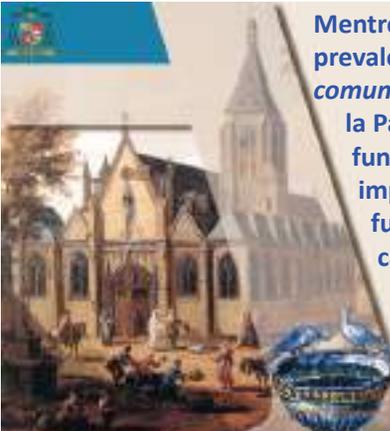
Il motivo di tale importanza della Parola-di-Dio è che questa è sommamente efficace, che, se accolta con generosità, produce cioè quello che annuncia, (cf. parabola del seme); quindi agisce sull'ascoltatore, lo trasforma, lo conforma e lo rimodella continuamente su Cristo.

23H



D- La Parola-di-Dio è alimento
E' un reale nutrimento di vita:
• superiore al cibo naturale
• e parallelo a quello del Corpo e Sangue di Cristo nell'Eucaristia:
"JHWH ti ha nutrito di manna, che neppure i tuoi padri avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma di quanto esce dalla bocca del Signore" (Dt 8,3);

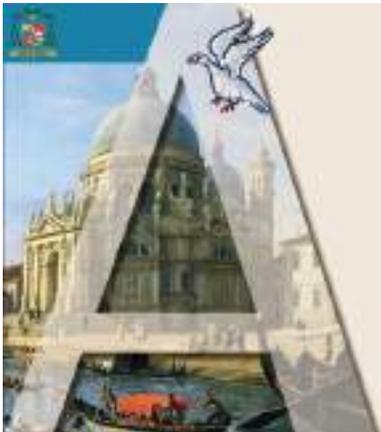
21H



Mentre le nostre parole umane hanno prevalentemente una funzione comunicativa di pensieri e di idee, la Parola-di-Dio, oltre a questa funzione rivelativa (certamente importante), ha soprattutto una funzione *performativa*, di carattere cioè creativo (cfr Gn 1,2) e trasformativo. L'ascoltatore, se accoglie non soltanto il *messaggio rivelato*, ma soprattutto la *Persona rivelante*,

24H





e a Lui si affida nella fede, mentre Cristo *gli parla*, gli comunica il suo Spirito Santo per una *conformazione* divina sempre più perfetta.

Per questi motivi si può affermare che la Parola-di-Dio è essenziale, insieme col segno-gesto, in ogni realtà sacramentale, specialmente nell'Eucaristia:

25H

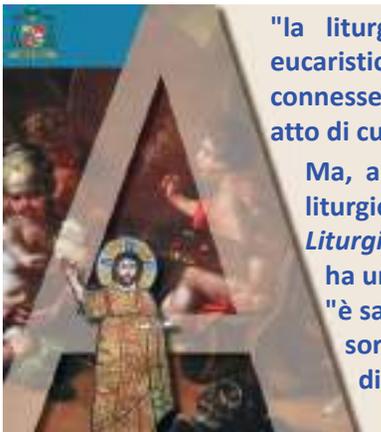


E- Modalità e finalità di lettura della Parola di Dio.

Occorre distinguere tra leggere la Parola di Dio:

- da soli
- insieme ad altri:
 - per scopo catechistico;
 - in un contesto liturgico (ad es. liturgia della Parola);
 - nella celebrazione Eucaristica;
 - in celebrazione di un altro Sacramento.

28H



"la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica sono così strettamente connesse tra loro da costituire un unico atto di culto" (SC 56).

Ma, anche da sola, la proclamazione liturgica della Parola, come nella *Liturgia delle Ore* e nella *Lectio divina*, ha un suo particolare valore salvifico, "è sacramento in se stessa, sorgente di benedizione, di grazia, di energie dello Spirito"
(*Benedizionale, Rituale romano*).

26H



Come leggere la divina Scrittura, da soli o con altri?
Compendio CCC n. 19:
«La Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata

- con l'aiuto dello Spirito Santo
- e sotto la guida del Magistero della Chiesa, secondo tre criteri:

1) attenzione al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura; ./.
./.

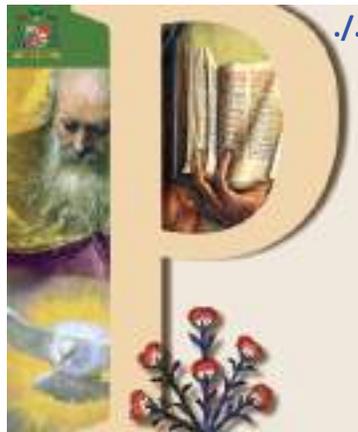
29H



La Parola di Dio annunciata in un Sacramento ha un'efficacia strepitosa: è una parola feconda-efficace:

"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, [...]
così sarà della parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Is 55,10-11).

27H



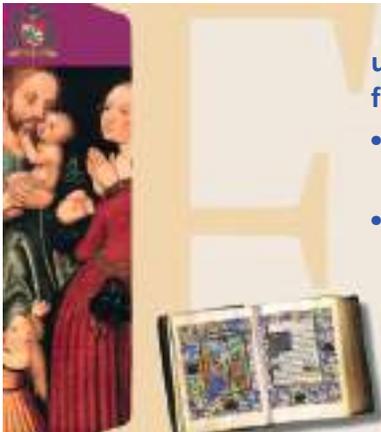
./.

2) lettura della Scrittura nella Tradizione viva della Chiesa;

3) rispetto dell'analogia della fede, cioè della coesione delle verità della fede tra di loro».

30H



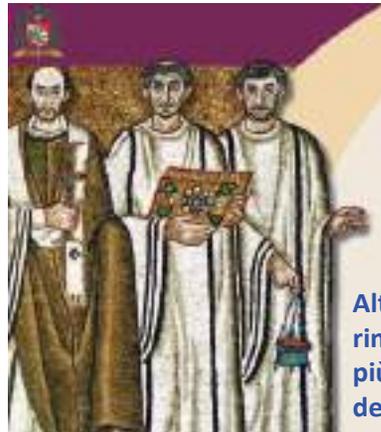


F- Da rilevare inoltre, che c'è una diversità teologico-liturgica fra:

- il *leggere* individuale da parte della singola persona,
- e il *proclamare la Parola di Dio*:

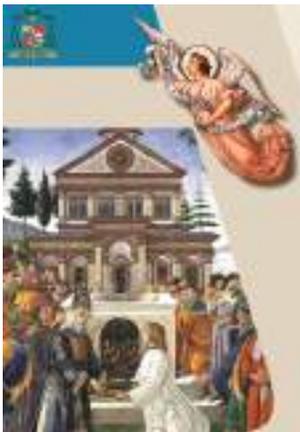
in un incontro catechistico o in una celebrazione liturgica, da parte di un lettore, ministro o catechista.

31H



Inoltre, la sacra Scrittura per ri-diventare Parola-di-Dio, cioè *dialogo* relazionale e salvifico di Cristo coi fedeli, deve essere *proclamata* da un lettore, in modo da poter essere *ascoltata* dal credente. Altrimenti, come testo scritto, rimane un po' *lettera morta*, tutt'al più finalizzata alla alla *conoscenza* del mistero in essa contenuto.

34H



Il pormi in **ascolto** della Parola di Dio, mentre viene proclamata, evidenzia che io **accolgo** la Parola di Dio, che mi viene offerta da un'altra persona, che presta la propria voce a un **Altro: Dio**. Riconosco che tale Parola non è opera mia, ma di Dio, che me la dona perché io la metta in pratica,

32H



1- Proclamazione della Parola di Dio per scopo catechistico: in tal caso è più finalizzata alla *conoscenza* del mistero in essa contenuto (*catechesi* dottrinale didattica), ma anche ad alimentare la preghiera:

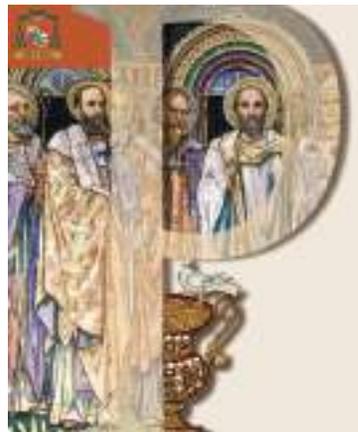
- sia personale
- che comunitaria, liturgica o no ...

35H



lasciandomi trasformare da tale Parola, purificante e trasformante. «Avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete» (1Ts 2,13).

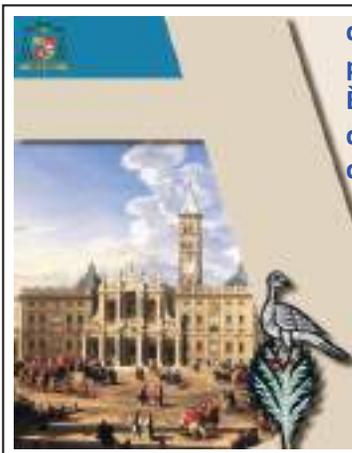
33H



2- Nella liturgia della Parola, durante la celebrazione di un Sacramento, si ha una proclamazione *attualizzante*. In modo analogo al Sacramento, che rende presente quello che significa, anche la proclamazione del Vangelo o di altre pagine bibliche rende presente e contemporaneo il Cristo e l'evento salvifico,

36H





di cui egli è protagonista e che viene proclamato.
È per questo che alla proclamazione dei testi biblici fatta da un lettore e dal diacono o dal sacerdote, rivolgendoci non a loro, ma al Cristo, noi rispondiamo: «Gloria a Te, o Signore!» e «Lode a Te, o Cristo!».
Con una espressione molto efficace, il Concilio Vaticano II dice:

37H



Nella celebrazione sacramentale, la finalità primaria è quella di rendere presente-attuale-efficace («*memoriale*») l'evento annunciato qui-ora:
accade per noi l'avvenimento di salvezza contenuto nella Parola stessa e donato a noi nel sacramento (ad es. come un prodotto alimentare liofilizzato che, riappropriandosi dell'acqua, diventa commestibile ed assimilabile).

40H



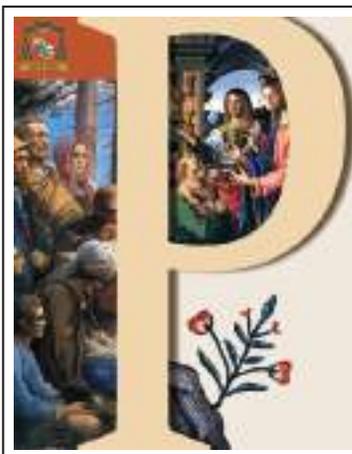
«È lui [Cristo] che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura» (SC, 7).
Durante la Liturgia non si studia, ma si prega, si nutre la propria fede e la propria vita di discepoli del Signore.
E' celebrazione della Parola di Dio, Parola di Dio attuale.
Per questo la liturgia parla di oggi:

38H



Nel sacramento, la Parola di Dio è una Parola «viva ed efficace» (Eb 4,12).
La Bibbia annuncia ciò che nella celebrazione si compie e la Liturgia realizza ciò che la Bibbia annuncia: attua ciò che annuncia. «Dio disse ... e così avvenne» (Gen 1,6-7).
Rievoca, rende presente e attuale qui e ora il *passato* e fa intravedere il *futuro*: tutto questo per la potenza dello Spirito Santo.

41H



“Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso” (Sal 118, 24).
È il Salmo dal quale è tratto anche il “Benedictus” e l’“Osanna”;
è anche il Salmo della “pietra scartata dai costruttori”, che “è divenuta testata d’angolo” (Sal 118, 22).

39H



Verbum Domini (esor. post sinodale, 2010, n. 16):
«Come la Parola di Dio viene a noi:

- nel corpo di Cristo,
- nel corpo eucaristico
- e nel corpo delle Scritture mediante l'azione dello Spirito Santo,

così essa può essere accolta e compresa veramente solo grazie al medesimo Spirito».

42H





BENEDETTO XVI: «La sacramentalità della Parola si lascia così comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati. Accostandoci all'altare e prendendo parte al banchetto eucaristico noi comunichiamo realmente al corpo e al sangue di Cristo. La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto» (*Verbum Domini*, 56).

45

43H



La Parola di Dio:

- converte,
- illumina,
- libera
- e santifica

quanti,

avendola accolta,
la conservano nel loro spirito e
la mettono in pratica (cfr. Lc
11,28; Gv 14,23).

46H



La Parola di Dio genera, edifica, fa crescere la Chiesa.

Nell'ascolto della Parola di Dio si edifica e cresce la Chiesa, la comunità dei fedeli, secondo la parola dell'apostolo:

«La fede deriva dall'ascolto, e l'ascolto si verifica per la Parola di Cristo» (Rm 10,17).

Cfr l'assioma teologico: *dicere Dei est facere, facere Dei est dicere.*

In Dio, tra il *dire* e il *fare* non c'è di mezzo il mare!

44H



Papa Francesco ai partecipanti all'Assemblea plenaria della Federazione Biblica Cattolica, *il 19/6/2015:*

«La Parola di Dio [la predicazione della Parola di Dio] è un sacramentale! Per Lutero è un sacramento, che agisce quasi ex opere operato. Poi la corrente è un po' quella tridentina, è quella dell'ex opere operantis; e poi i teologi hanno trovato che la Parola di Dio è in mezzo: parte ex opere operato, parte ex opere operantis.

49

47H



L'annuncio spinge alla missione.

Tutti coloro che hanno ricevuto la grazia di ascoltare questa Parola, devono farsene annunziatori nella Chiesa e nel mondo,

mediante l'annuncio esplicito
oltre che con la testimonianza
della vita.

E così questa Parola raggiunge
tutte le genti per essere accolta
«nell'obbedienza della fede» (Rm 1,16).

45H



./.

E' un sacramentale.

I discorsi non sono sacramentali, sono discorsi che fanno bene.

Ma che nelle omelie ci sia la Parola di Dio,
perché tocca il cuore!

... una delle cose che mi preoccupano tanto è
l'annuncio funzionale della Parola di Dio nelle
omelie.

50

48H





./ Per favore, fate di tutto per aiutare i vostri fratelli - diaconi, sacerdoti e vescovi – a dare la Parola di Dio nelle omelie, che arrivi al cuore.

Un pensiero, un'immagine, un sentimento è arrivato, ma che arrivi la Parola di Dio!

Tanti sono capaci,

ma sbagliano e fanno una bella conferenza, una bella dissertazione, una bella scuola di teologia ...».

51

49H

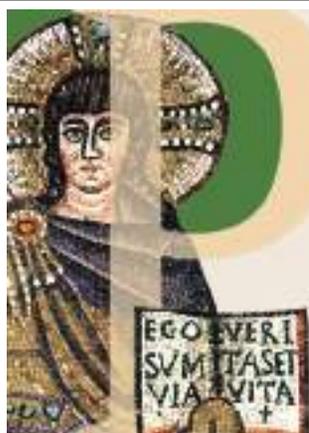


Verbum Domini (esor. post sinodale):

La sacramentalità della Parola

56. Con il richiamo al carattere performativo della Parola di Dio nell'azione sacramentale e l'approfondimento della relazione tra Parola ed Eucaristia, siamo portati ad inoltrarci in un tema significativo, emerso durante l'Assemblea del Sinodo, riguardante la sacramentalità della Parola. ./

52H



«È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione»

(Papa Francesco, Motu proprio, *Aperuit illis*, 30 -9-2019)

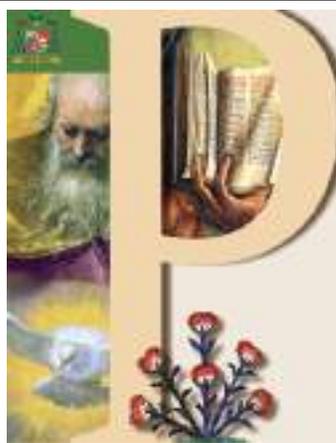
50H



./ È utile a questo proposito ricordare che il Papa S. Giovanni Paolo II aveva fatto riferimento «all'orizzonte sacramentale della Rivelazione e, in particolare, al segno eucaristico dove l'unità inscindibile tra la realtà e il suo significato permette di cogliere la profondità del mistero».

Da qui comprendiamo che all'origine della sacramentalità della Parola di Dio sta propriamente il mistero dell'incarnazione: ./

53H



La Parola di Dio annunciata in un Sacramento ha un'efficacia strepitosa:

è una parola feconda-efficace:

“Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, [...] così sarà della parola uscita dalla mia bocca:

non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata” (Is 55,10-11).

51H



./ «il Verbo si fece carne» (Gv 1,14), la realtà del mistero rivelato si offre a noi nella «carne» del Figlio.

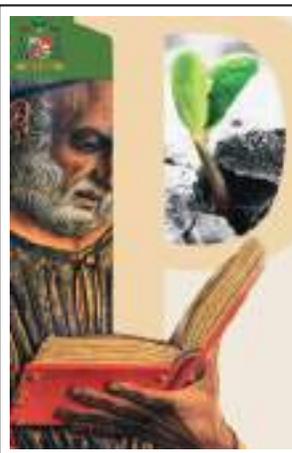
La Parola di Dio si rende percepibile alla fede attraverso il «segno» di parole e di gesti umani.

La fede, dunque, riconosce il Verbo di Dio accogliendo i gesti e le parole con i quali Egli stesso si presenta a noi.

L'orizzonte sacramentale della Rivelazione indica, pertanto, ./

54H



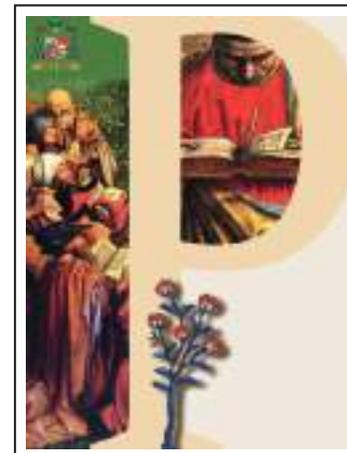


./ la modalità storico-salvifica con la quale il Verbo di Dio entra nel tempo e nello spazio, diventando interlocutore dell'uomo, chiamato ad accogliere nella fede il suo dono.

La sacramentalità della Parola si lascia così comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati.

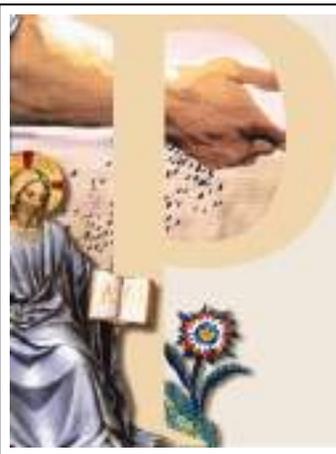
Accostandoci all'altare e prendendo parte al banchetto eucaristico noi comunichiamo realmente al corpo e al sangue di Cristo. ./

55H



./ Quando ci rechiamo al Mistero [eucaristico], se ne cade una briciola, ci sentiamo perduti. E quando stiamo ascoltando la Parola di Dio, e ci viene versata nelle orecchie la Parola di Dio e la carne di Cristo e il suo sangue, e noi pensiamo ad altro, in quale grande pericolo non incappiamo?».

58H



./ La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto.

Sull'atteggiamento da avere sia nei confronti dell'Eucaristia, che della Parola di Dio, san Girolamo afferma: «Noi leggiamo le sante Scritture. ./

56H

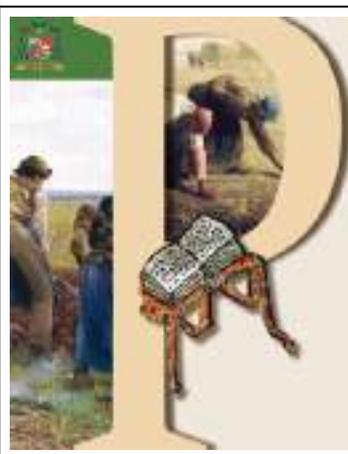


LITURGIA DELLA PAROLA NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DOMENICALE: criteri e ciclo

La lettura utilizza come criteri complementari:

- la lettura *semicontinua* (questo vale soprattutto per la seconda e per la terza lettura),
- e la lettura *tematica* (ad es. la 1° lettura che è anche più discontinua, è scelta in base al criterio tematico).

59H



./ Io penso che il Vangelo è il Corpo di Cristo; io penso che le sante Scritture sono il suo insegnamento. E quando egli dice: *Chi non mangerà la mia carne e berrà il mio sangue (Gv 6,53)*, benché queste parole si possano intendere anche del Mistero [eucaristico], tuttavia il corpo di Cristo e il suo sangue è veramente la Parola della Scrittura, è l'insegnamento di Dio. ./

57H

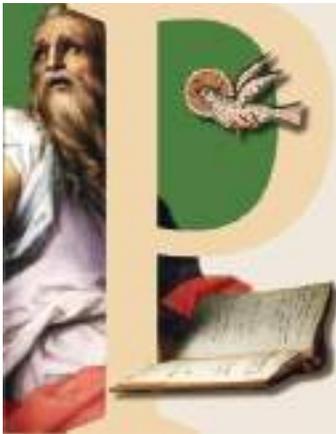


Ogni domenica dalle pagine dell'Antico Testamento viene proposto un testo che prepara il tema della lettura evangelica, in un CICLO TRIENNALE.

Esiste cioè un ciclo, che è triennale, lungo il quale in qualche modo si leggono i diversi libri NT (anche se ovviamente non per intero: ecco perché la lettura è semicontinua).

60H



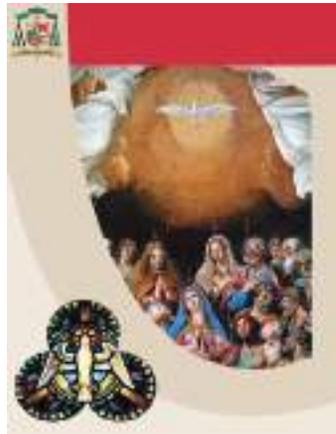


Nel primo anno del ciclo triennale infatti si legge il Vangelo di *Matteo*, nel secondo quello di *Marco*, nel terzo quello di *Luca*.

Quello di *Giovanni* si legge in modo più frammentario nei tempi liturgici del Natale e della Pasqua e per alcune domeniche nel secondo anno.

La seconda lettura propone in modo continuo testi tratti dagli altri libri del Nuovo Testamento.

61H



./.

Un buon cristiano deve essere obbediente, ma deve essere creativo.

Obbediente, perché ascolta la Parola di Dio;

creativo, perché ha lo Spirito Santo dentro che lo spinge a praticarla, a portarla avanti.

./.

63H



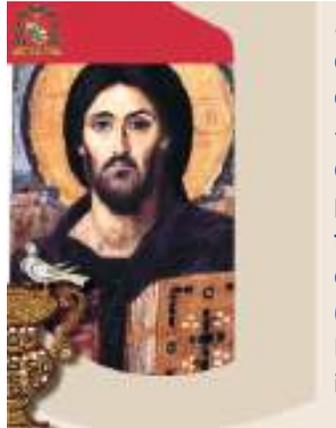
Papa Francesco (catechesi del mercoledì, 27-1-2021):

«Siamo noi i “tabernacoli” dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo

Sa che esse, quelle parole, sono state scritte nello Spirito Santo, e che pertanto in quello stesso Spirito vanno accolte, vanno comprese, perché l’incontro si realizzi ...

./.

62H



./.

Gesù lo dice alla fine di un suo discorso pronunciato in parabole, con questo paragone:

«Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro – il cuore – cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Le Sacre Scritture sono un tesoro inesauribile».

64H



Capitolo II

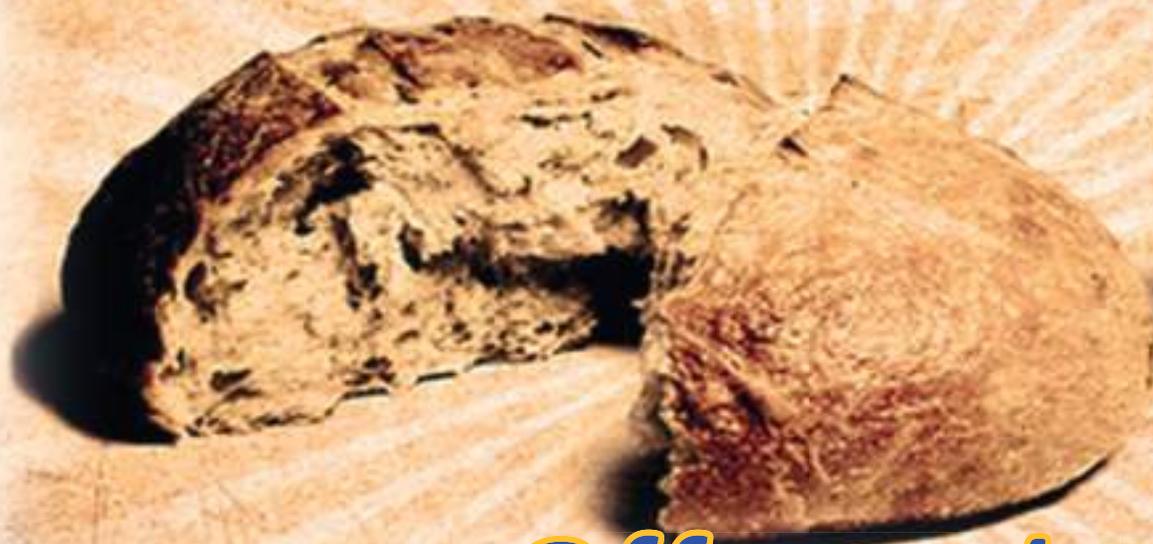
Allegato

I



CELEBRAZIONE EUCARISTICA:

le sue parti



Offertorio



Per introdurci adeguatamente in questa parte costitutiva della Santa Messa, **culmine di tutta la celebrazione, è indispensabile richiamarci a quanto afferma l'OGMR al n. 72 a suo riguardo.**

11



./.
1) Nella preparazione dei doni, vengono portati all'altare pane e vino con acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani. ./.

41



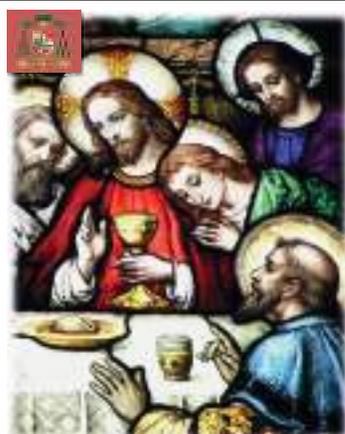
"Nell'ultima Cena Cristo istituì il sacrificio e convito pasquale per mezzo del quale è reso continuamente presente nella Chiesa il sacrificio della croce, allorché il sacerdote, che rappresenta Cristo Signore, compie ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli, perché lo facessero in memoria di lui (cfr Sac. Conc., 47). ./.

21



./.
2) Nella Preghiera eucaristica si rendono grazie a Dio per tutta l'opera della salvezza, e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Cristo. ./.

51



./.
Cristo infatti prese il pane e il calice, rese grazie, spezzò il pane e li diede ai suoi discepoli, dicendo: «Prendete, mangiate, bevete; questo è il mio Corpo; questo è il calice del mio Sangue. Fate questo in memoria di me». Perciò la Chiesa ha disposto tutta la celebrazione della Liturgia eucaristica in vari momenti, che corrispondono a queste parole e gesti di Cristo.

Infatti: ./.

31



./.
3) Mediante la frazione del pane e per mezzo della Comunione i fedeli, benché molti, si cibano del Corpo del Signore dall'unico pane e ricevono il suo Sangue dall'unico calice, allo stesso modo con il quale gli Apostoli li hanno ricevuti dalle mani di Cristo stesso."

61





Ecco perché la Liturgia eucaristica si può, anzi si deve, suddividere in tre parti, ognuna delle quali ci riporta a quando fece Gesù nell'ultima cena, e cioè (cfr anche *Diocesi Roma*, 65 e *Papa Francesco*, 28/02/2018):

- all'azione espressa col verbo *prese*, corrispondono i riti di *offertorio*: sono portati all'altare il pane e il vino, gli elementi che Gesù prese nelle sue mani;

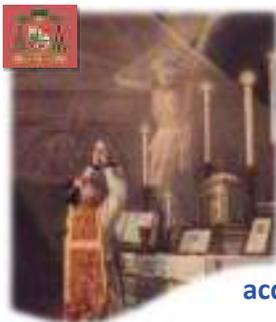
71



- a quella riferita al verbo *rese grazie*, corrisponde la *Preghiera eucaristica*, cioè la Liturgia eucaristica propriamente detta: in questa preghiera rendiamo grazie a Dio per l'opera della redenzione e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo;

- ai verbi *spezzò e diede*, si riallacciano i riti di *comunione*: riviviamo l'esperienza degli Apostoli che ricevettero i doni eucaristici dalle mani di Cristo stesso.

81



Nel testo della *Diocesi Roma* (il cui titolo ricordiamo essere: *L'Eucaristia fa la Chiesa*, 2010) leggiamo come sia messo in discussione da molti liturgisti il termine "offertorio", in quanto "al Padre non offriamo pane, vino e acqua, ma offriamo il sacrificio di Cristo. ... Quella è la vera offerta."

Quindi sarebbe preferibile sostituirlo col termine "presentazione" o "preparazione dei doni".

91



Offertorio

a) Preparazione dei doni

"E' la prima parte della Liturgia eucaristica"

(*Papa Francesco*, 28/02/2018)

Questo è "l'inizio della seconda parte principale, la quale nella sua struttura riproduce l'Ultima Cena e ripresenta il Mistero pasquale"

(*don Jura*, 3, a).

101



Ma questo pensiero

"non rende ragione della parte che ha l'assemblea nell'offerta.

L'offertorio è la nostra offerta, che poi viene unita all'offerta di Cristo; in questo modo,

nella Preghiera eucaristica,

Cristo offre al Padre

non solo il sacrificio di se stesso come persona singola,

ma di se stesso come corpo totale, cioè

Cristo con i suoi, capo e corpo dell'organismo ecclesiale"

(cfr pag. 65-66)

111



In altri termini, la Chiesa, Corpo di Cristo, partecipa all'offerta del suo Capo, il cui sacrificio diventa anche il sacrificio delle sue membra.

La vita dei fedeli,

con tutto quanto essa contiene,

è unita a quella di Cristo ed alla sua offerta totale,

acquistando così un nuovo valore.

121





“Il sacrificio di Cristo presente sull’altare offre a tutte le generazioni di cristiani la possibilità di essere uniti alla sua offerta” (cfr CCC, 1368).

San Paolo nella lettera ai Romani (12,1) scriveva: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.”

13I



./ ci chiede queste offerte simboliche che poi diventeranno il Suo corpo e il Suo sangue. ...

Sull’altare,

che è Cristo, portiamo il *poco* dei nostri doni, il pane e vino

che poi diventeranno il *tanto*: Gesù stesso che si dà a noi”.

16I



Ciò significa offrire a Dio tutta la nostra vita,

vivere ogni momento di essa in modo che possa essere un’offerta gradita a Dio.

E quindi, “presentare le offerte all’altare significa *offrirsi a Dio*”.

Anche se siamo poca cosa, un niente “Gesù lo prende nelle sue mani, lo unisce all’offerta di se stesso e lo rende un’offerta grande”

(Diocesi Roma, 66).

14I



Il rito liturgico ci viene presentato dall’OGMR, al n. 73: leggiamo.

“All’inizio della Liturgia eucaristica si portano all’altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo.

Prima di tutto si prepara l’altare,

o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il Messale e il calice, se non viene preparato alla credenza.”

17I



Anche *Papa Francesco* (28/02/2018) richiama il nostro essere niente:

“Certo, è poca cosa la nostra offerta, ma Cristo ha bisogno di questo poco.

Ci chiede poco, il Signore, e ci dà tanto.

Ci chiede poco.

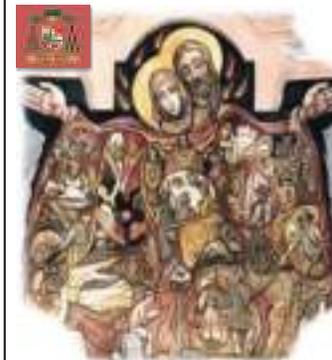
Ci chiede, nella vita ordinaria, buona volontà;

ci chiede cuore aperto;

ci chiede voglia di essere migliori

per accogliere Lui che offre se stesso a noi nell’Eucaristia; ./.

15I



L’offertorio, quindi, è il momento della nostra offerta, dell’offerta di noi stessi.

Nella Preghiera eucaristica chiediamo, infatti, che diventiamo

<<un solo corpo e un solo spirito>>

e che

<<Egli faccia di noi un sacrificio perenne a Te gradito>>.

18I





“Poi – prosegue l’OGMR, 73 – si portano le offerte: è bene che i fedeli presentino il pane e il vino;

il sacerdote, o il diacono, li riceve ... e li depone sull’altare.

Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo,

il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale.

Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa.”

19I



./ «Soltanto la Chiesa può offrire al Creatore questa oblazione pura, offrendogli con rendimento di grazie ciò che proviene dalla sua creazione»

(S. Ireneo di Lione, Adversus haereres, 4,18,4; cf MI 1,11).

La presentazione dei doni all’altare assume il gesto di Melchisedek e pone i doni del Creatore nelle mani di Cristo.

È lui che,

nel proprio sacrificio, porta alla perfezione

tutti i tentativi umani di offrire sacrifici.”

22I



Ed a proposito dell’altare, Papa Francesco, nella sua catechesi del 28/02/2018, ribadisce che

“il centro della Messa è l’altare, e l’altare è Cristo; sempre bisogna guardare l’altare che è il centro della Messa”.

20I



E al n. 1351:

“Fin dai primi tempi, i cristiani, insieme con il pane e con il vino per l’Eucaristia, presentano i loro doni perché siano condivisi con coloro che si trovano in necessità.

Questa consuetudine della *colletta* (cfr 1Cor 16, 1),

sempre attuale,

trae ispirazione dall’esempio di Cristo

che si è fatto povero per arricchire noi (cfr 2Cor 8, 9): ./

23I



Ecco così ci dice circa l’offertorio il CCC al n. 1350:

“La presentazione dei doni (l’offertorio): vengono recati poi all’altare, talvolta in processione,

il pane e il vino che saranno offerti dal sacerdote in nome di Cristo

nel sacrificio eucaristico,

nel quale diventeranno il suo Corpo e il suo Sangue.

È il gesto stesso di Cristo nell’ultima Cena,

«quando prese il pane e il calice». ./

21I



./ «I facoltosi e quelli che lo desiderano, danno liberamente ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il preposto.

Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per

malattia o per qualche altra causa;

e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi:

insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno» (San Giustino, Apologiae 1, 67, 6)”. ./

24I





La *Diocesi Roma* fa presente che il rito di offertorio è stato chiamato anche *ufficio della carità*, come raccomandava San Paolo quando esortava ciascuno a mettere da parte, nel giorno del Signore, il primo della settimana, quello che può per le necessità dei poveri (cfr 1Cor 16, 2), e come anche san Giustino invitava quelli che potevano a offrire qualcosa per le necessità dei poveri della comunità.

25I



Dopo la riforma liturgica le preghiere attuali, che il sacerdote recita a bassa voce, se si esegue il canto di offertorio, o, in caso contrario, a voce alta, sono, alzando ora la patena, ora il calice, e con la variante per il pane e per il vino:

28I



“Quindi l’offertorio diventa il rito della carità. E il canto che accompagna il gesto sottolinea questa dimensione”, evidenziando come debba essere: “Dove è carità sincera – Ub caritas est vera” (cfr 66).



“Il canto all’offertorio accompagna ... i riti offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni” (OGMR, 74).

26I



Queste preghiere “sono una riconoscente esaltazione della bontà di Dio, dalla quale riceviamo il pane e il vino ... frutto della terra e della vite, come pure del lavoro umano e sono destinati ... a diventare per noi <<pane della vita>> e <<calice della salvezza>>” (don Jura, 3, a).

29I



Ricevuti i doni “il sacerdote depone il pane e il vino sull’altare pronunciando le formule prescritte; egli può incensare i doni posti sull’altare, quindi la croce e lo stesso altare, per significare che l’offerta della Chiesa e la sua preghiera si innalzano come incenso al cospetto di Dio. ... Anche il sacerdote, in ragione del sacro ministero, e il popolo, per la sua dignità battesimale, possono ricevere l’incensazione dal diacono o da un altro ministro” (OGMR, 75).

27I



<<Benedetto sei tu, Signore Dio dell’universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo ... frutto della ... e del lavoro dell’uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi ...>>. Al termine delle quali, in assenza del canto offertoriale, l’assemblea acclama: <<Benedetto nei secoli il Signore>>.

30I





Prima di alzare il calice, il sacerdote mescola poche gocce d'acqua al vino. Varie sono le spiegazioni di questo gesto: richiamo al sangue e all'acqua usciti dal costato di Cristo e nei quali si vide simboleggiata la nascita della Chiesa e dei Sacramenti; quindi lo stretto collegamento tra la natura divina e quella umana in Cristo; o anche lo stretto collegamento che ci viene donato con Cristo.

31I



“A partire dalle due ultime interpretazioni è da comprendere la preghiera che accompagna il gesto della mescolanza: <<L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana>>” (id.)

32I



Dalla *Diocesi Roma (68)* leggiamo che “nel calice si mettono poche gocce d'acqua, perché Gesù nell'Ultima Cena, secondo il rituale ebraico, non usò vino puro, ma mescolato con acqua. Questo è il motivo storico di fondo. Poi il gesto è stato oggetto di spiegazioni allegorizzanti: queste gocce d'acqua rappresentano la nostra umanità, mentre il vino rappresenta la persona stessa di Gesù Cristo.” E anche essa si riporta alla preghiera che viene recitata in quel momento.

33I



“Nelle solennità o nelle Messe più solenni si possono (è bene) incensare le offerte, la croce, l'altare, il sacerdote ... l'assemblea. L'incenso si offre a Dio. In questo caso Dio è presente in Cristo, e si incensa tutto ciò che è simbolo di Cristo: le offerte che diventeranno suo Corpo e Sangue, la croce che ne è immagine, il sacerdote che lo rappresenta, l'assemblea che ne è il corpo. Dunque si incensano non le singole persone, ma la presenza di Cristo in tutti questi segni” (*Dioc. Roma, 68*).

34I



Dopodiché il sacerdote, inchinandosi, recita sottovoce: <<Umili e pentiti accogli, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te.>>

35I



Mentre *Papa Francesco*, nella surchiamata udiienza generale del 28/02/2018, afferma che “incensare le offerte, ... la croce, l'altare, il sacerdote e il popolo sacerdotale manifesta visibilmente il vincolo offertoriale che unisce tutte queste realtà al sacrificio di Cristo”.

36I





“Quindi il sacerdote si lava le mani a lato dell’altare; con questo rito si esprime il desiderio di purificazione interiore” (OGMR, 76).

E facendo questo gesto, il celebrante prega sottovoce dicendo:
 <<Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato>>.

37I



La processione offertoriale durante la Quaresima

Il legame tra il digiuno, la preghiera e l’elemosina, opere penitenziali tipiche della vita cristiana, rese più evidenti in questo tempo quaresimale, può essere meglio messo in luce dalla *processione dei doni* (naturalmente, eventualmente effettuata rispettando tutte le norme igienico-sanitarie anti-Covid, ossia previa sanificazione delle mani).

40I



Fatto questo, tornando al centro dell’altare, allargando e ricongiungendo le mani, dice:
 <<Pregate fratelli, perché il mio e il vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente>>.

E l’assemblea replica:
 <<Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.>>

38I



L’ *Ordinamento del Messale Romano* ci ricorda che «*quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo carattere spirituale*» (73).

Negli elementi conviviali portati all’altare,

41I



Come curiosità, nel testo della *Diocesi Roma (68-69)* si legge che probabilmente il gesto di lavarsi le mani è dovuto alla circostanza che un tempo le offerte, secondo una tradizione apostolica del terzo secolo, potevano concretizzarsi,

oltre che col pane e col vino, anche con formaggi, olive,olio....
 Nasceva, cioè, come necessità funzionale di lavarsi le mani, che nel tempo è poi rimasta come ulteriore segno penitenziale.

39I



«frutto del lavoro dell’uomo», è presente la vita dell’uomo che attende di essere trasformata nell’unico corpo del Signore per la potenza dello Spirito. Mentre i fedeli che portano i doni avanzano verso l’altare, i cuori si dilatano alle esigenze dei poveri nella raccolta delle offerte per la carità.

Per questo, insieme alle ostie, al vino e all’acqua per la celebrazione, sarebbe educativo portare all’altare,

42I





deponendoli però a un angolo del presbiterio
e non ai piedi della mensa,
i frutti del digiuno quaresimale che
si trasforma in elemosina,
nonché doni per i poveri della
comunità da affidare poi alla *Caritas*
per la loro distribuzione.
*Se lo si ritiene opportuno, è possibile
svolgere in silenzio il Rito della
presentazione dei doni.*

43I



./- Nella Messa si dice
un'unica orazione
sulle offerte, che si
conclude con la
formula breve:

<<Per Cristo nostro Signore>>;
se invece essa termina con la menzione del Figlio:
<<Egli vive e regna nei secoli dei secoli>>.
Il popolo, unendosi alla preghiera,
fa propria l'orazione con l'acclamazione *Amen.*"

46I



Il Celebrante pronuncia tutte le
formule, compreso il duplice
"Benedetto sei tu, Signore",
a voce sommessa (senza microfono),
come il Messale stesso prevede.

44I



"Con questa preghiera
(che il sacerdote recita con le
braccia allargate) ...
quasi si anticipa l'offerta del
sacrificio

(spesso ricorre l'espressione:
<<Accetta, o Signore, questo sacrificio>>).

E' chiaro che si riferisce al sacrificio
che poi si realizzerà
con la Preghiera eucaristica"
(*Diocesi Roma, 69*).

47I



b) Orazione sulle offerte

Dall'*OGMR, 77*:
"Deposte le offerte sull'altare e
compiuti i riti che accompagnano
questo gesto,
il sacerdote invita i fedeli a unirsi a
lui nella preghiera e pronuncia
l'orazione sulle offerte:

si conclude così la preparazione dei doni
e ci si prepara alla Preghiera eucaristica. ./-

45I



Papa Francesco, concludendo la
catechesi del *28/02/2018* sulla
presentazione dei doni, così si è
espresso:

"Tutto questo è quanto esprime
anche l'orazione sulle offerte.

In essa il sacerdote
chiede a Dio di accettare i doni
che la Chiesa gli offre,
invocando il frutto del mirabile scambio
tra la nostra povertà
e la sua ricchezza".

48I





E terminiamo la presentazione di questa prima parte della Liturgia eucaristica con quanto riporta il CCC alla voce: "I segni del pane e del vino".

1333 "Al centro della celebrazione dell'Eucaristia si trovano il pane e il vino i quali, per le parole di Cristo e per l'invocazione dello Spirito Santo, diventano il Corpo e il Sangue di Cristo.

Fedele al comando del Signore, la Chiesa continua a fare, in memoria di lui, fino al suo glorioso ritorno, ciò che egli ha fatto la vigilia della sua passione: «Prese il pane...», «Prese il calice del vino...». ./.

49I



./.. Diventando misteriosamente il Corpo e il Sangue di Cristo, i segni del pane e del vino continuano a significare anche la bontà della creazione.

Così, all'offertorio, rendiamo grazie al Creatore per il pane e per il vino, «frutto del lavoro dell'uomo», ma prima ancora «frutto della terra» e «della vite», doni del Creatore.

Nel gesto di Melchisedek, re e sacerdote, che «offrì pane e vino» (Gn 14,18) la Chiesa vede una prefigurazione della sua propria offerta."

50I



1334 "Nell'Antica Alleanza il pane e il vino sono offerti in sacrificio tra le primizie della terra, in segno di riconoscenza al Creatore. Ma ricevono anche un nuovo significato nel contesto dell'Esodo:

i pani azzimi, che Israele mangia ogni anno a Pasqua, commemorano la fretta della partenza liberatrice dall'Egitto;



il ricordo della manna del deserto richiamerà sempre a Israele che egli vive del pane della Parola di Dio. ./.

51I



./.. Il pane quotidiano, infine, è il frutto della Terra promessa, pegno della fedeltà di Dio alle sue promesse.

Il «calice della benedizione» (1Cor 10,16), al termine della cena pasquale degli Ebrei, aggiunge alla gioia festiva del vinomuna dimensione escatologica, quella dell'attesa messianica della restaurazione di Gerusalemme.

Gesù ha istituito la sua Eucaristia conferendo un significato nuovo e definitivo alla benedizione del pane e del calice."

1335 "I miracoli della moltiplicazione dei pani, allorché il Signore pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li distribuì, per mezzo dei suoi discepoli per sfamare la folla, prefigurano la sovrabbondanza di questo unico pane che è la sua Eucaristia. ./.

52I



./.. Il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana annunzia già l'Ora della glorificazione di Gesù. Manifesta il compimento del banchetto delle nozze nel regno del Padre, dove i fedeli berranno il vino nuovo divenuto il Sangue di Cristo.

1336 "Il primo annuncio dell'Eucaristia ha provocato una divisione tra i discepoli, così come l'annuncio della passione li ha scandalizzati: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?» (Gv 6,60).

53I



./.. L'Eucaristia e la croce sono pietre d'inciampo. Si tratta dello stesso mistero, ed esso non cessa di essere occasione di divisione: «Forse anche voi volete andarne?» (Gv 6,67): questa domanda del Signore continua a risuonare attraverso i secoli,

come invito del suo amore a scoprire che è lui solo ad avere «parole di vita eterna» (Gv 6,68) e che accogliere nella fede il dono della sua Eucaristia è accogliere lui stesso."

54I



Capitolo II

Allegato

L



Offertorio

e offerte





È “nella costante tradizione della Chiesa che i fedeli, spinti dal loro senso religioso ed ecclesiale, vogliono unire,
per una più attiva partecipazione alla Celebrazione Eucaristica, un loro personale concorso, contribuendo così alle necessità

della Chiesa,
e particolarmente al sostentamento dei suoi ministri, nello spirito del detto del Signore:

L'operaio è degno della sua mercede.”

(LA MESSE: PRÉSENCE DU SACRIFICE DE LA CROIX, 1957; Card. Charles Journet, Cap. 6).

1L



CCC 1351 «Fin dai primi tempi, i cristiani, insieme con il pane e con il vino per l'Eucaristia, presentano i loro doni perchè siano condivisi con coloro che si trovano in necessità.

Questa consuetudine della colletta trae ispirazione dall'esempio di Cristo che si è fatto povero per arricchire noi:

“I facoltosi e quelli che lo desiderano, danno liberamente ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il preposto. ./.

4L



Si tratta cioè di
“una forma discreta e delicata di partecipazione alle necessità dei sacerdoti, spesso animata dalla riconoscenza e dall'amicizia verso un prete cui si è spiritualmente debitori o dalla stima per la sua pietà e per il suo zelo pastorale”

(MOTU PROPRIO: FIRMA IN TRADITIONE; San Paolo VI, 1974)

2L



./.

Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa; e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi:

insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno”

(S. Giustino, Apologia, 1, 67).»

Papa Francesco (*catechesi del mercoledì* 28-2-2018):

« Il centro della Messa è l'altare, e l'altare è Cristo; ./.

5L



e anche di una modalità semplice ed accessibile a chiunque di adempiere al quinto dei *Precetti Generali della Chiesa*:

“Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa stessa, secondo le proprie possibilità.”

(COMPENDIO DEL CCC n. 432)

3L



./.

sempre bisogna guardare l'altare che è il centro della Messa. ...

C'è l'altare che è Cristo, ma sempre in riferimento al primo altare che è la Croce,

e sull'altare che è Cristo portiamo il poco dei nostri doni, il pane e il vino che poi diventeranno il tanto:

Gesù stesso che si dà a noi.

E tutto questo è quanto esprime anche l'orazione sulle offerte. ./.

6L





./ In essa il sacerdote chiede a Dio di accettare i doni che la Chiesa gli offre, invocando il frutto del mirabile scambio tra la nostra povertà e la sua ricchezza. Nel pane e nel vino gli presentiamo l'offerta della nostra vita, affinché sia trasformata dallo Spirito Santo nel sacrificio di Cristo e diventi con Lui una sola offerta spirituale gradita al Padre».

7L



Possiamo metterci con serenità nelle mani del Signore, affidare a lui la nostra vita. Concretamente, nel momento dell'offertorio possiamo presentare a Dio i nostri impegni e i nostri progetti, ed anche i nostri problemi e le situazioni difficili che stiamo vivendo e che abbiamo cercato di leggere alla luce della Parola.

10L



Il pane e il vino diventano, in un certo senso, simbolo di tutto ciò che l'assemblea eucaristica in quanto tale porta in offerta a Dio e che essa offre in spirito. Questa è la forza ed il significato spirituale della presentazione dei doni.

8L



I doni esteriori, come i soldi, devono, tuttavia, essere sempre espressione visibile di quel vero dono che il Signore aspetta da noi: un cuore contrito e l'amore di Dio e del prossimo, per mezzo del quale siamo conformati al sacrificio di Cristo che offrì se stesso per noi. I doni esteriori, nell'offertorio eucaristico, sono segno del mondo che viene offerto a Dio, quale lode a Lui, suo creatore e salvatore.

11L



Le nostre offerte per la Chiesa e per i poveri, segno della disponibilità a condividere ciò che abbiamo ricevuto. La presentazione dei doni è un gesto molto educativo: noi riconosciamo che tutto viene da Dio, che tutto è un regalo di Dio. Mentre mettiamo la nostra offerta in denaro nel cestino, il pensiero dev'essere quello dell'offerta di tutta la nostra persona, ricevuta da Dio e ridonata a lui e ai fratelli.

9L



“Nel «frutto della terra e del lavoro dell'uomo», viene pertanto offerto l'impegno dei fedeli a fare di se stessi, obbedienti alla divina Parola, un «sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente», «per il bene di tutta la sua santa Chiesa» ... Certo, è poca cosa la nostra offerta, ma Cristo ha bisogno di questo poco. Ci chiede poco, il Signore, e ci dà tanto. ./

12L





./.

Ci chiede poco.

- Ci chiede, nella vita ordinaria, buona volontà;
- ci chiede cuore aperto;
- ci chiede voglia di essere migliori per accogliere Lui che offre se stesso a noi nell'Eucaristia;
- ci chiede queste offerte simboliche che poi diventeranno il Suo corpo e il Suo sangue"

(PAPA FRANCESCO, Udienza Generale del 28 febbraio 2018).

13L



È importante sapere e tener sempre presente che nel pane e nel vino sono rappresentati tutti i doni di Dio che nel sacrificio tornano a Lui.

Ed è il momento di offrire noi stessi, con tutto ciò che siamo e che abbiamo. E il Signore poi ci riporta questa offerta trasformata in Lui stesso.

16L



Così

«la vita dei fedeli, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1368).

14L



E' il pegno concreto dell'amore fraterno e la partecipazione dei cristiani alla vita materiale e ai bisogni della Chiesa. Queste offerte devono permettere alla Chiesa di assolvere anche alla sua missione di carità, soccorrendo i fratelli più bisognosi.

Ricordate la colletta di s. Paolo Ap. per la Chiesa di Gerusalemme.

Il denaro così raccolto è il segno materiale dell'offerta che facciamo di noi stessi, delle nostre forze e delle nostre energie. Di qui, l'inserimento della questua in questo momento della Messa.

17L



"Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono depositi in luogo adatto, fuori della mensa eucaristica"

(Ordinamento Generale del Messale Romano, 73).

15L



Una volta raccolto questo denaro, non lo si deponga presso l'altare. Tanto meno sull'altare:

Il denaro non è "materia" del sacramento dell'Eucaristia, anche se, con il nostro dono, vogliamo esprimere che tutta la nostra vita è unita alla presentazione del pane e del vino

che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo.

18L





Papa Francesco (udienza del mercoledì 21-8-2019)

“Sempre la Chiesa ha avuto questo gesto dei cristiani che si spogliavano delle cose che avevano in più, delle cose che non erano necessarie per darle a coloro che avevano bisogno. E non solo dei soldi: anche del tempo. Quanti cristiani – voi, per esempio, qui in Italia – quanti cristiani fanno volontariato! Ma questo è bellissimo! ./.

19L



./.. Il vincolo con Cristo instaura un vincolo tra fratelli che confluisce e si esprime anche nella comunione dei beni materiali.
Sì,
questa modalità dello stare insieme, questo amarsi così arriva fino alle tasche, arriva a spogliarsi anche dell’impedimento del denaro per darlo agli altri, andando contro il proprio interesse. ./.

22L



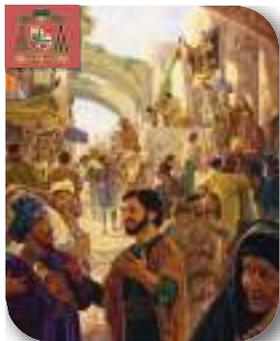
./.. È comunione, condividere il mio tempo con gli altri, per aiutare coloro che hanno bisogno. E così il volontariato, le opere di carità, le visite ai malati; bisogna sempre condividere con gli altri, e non cercare soltanto il proprio interesse. La comunità, o *koinonia*, diventa in tal modo *la nuova modalità di relazione tra i discepoli del Signore*. ./.

20L



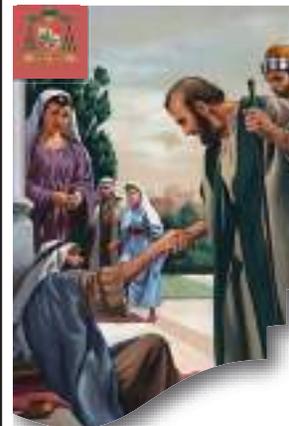
./.. Essere membra del corpo di Cristo rende i credenti corresponsabili gli uni degli altri. Essere credenti in Gesù rende tutti noi corresponsabili gli uni degli altri.
“Ma guarda quello, il problema che ha: a me non importa, è cosa sua”.
No, fra cristiani non possiamo dire: “Povera persona, ha un problema a casa sua, sta passando questa difficoltà di famiglia”.

23L



./.. I cristiani sperimentano una nuova modalità di essere tra di loro, di comportarsi. Ed è la modalità propria cristiana, a tal punto che i pagani guardavano i cristiani e dicevano: “Guardate come si amano!”. L’amore era la modalità. Ma non amore di parola, non amore finto: amore delle opere, dell’aiutarsi l’un l’altro, l’amore concreto, la concretezza dell’amore. ./.

21L



./.. Ma, io devo pregare, io la prendo con me, non sono indifferente. Questo è essere cristiano. Per questo i forti sostengono i deboli (cfr Rm15,1) e nessuno sperimenta l’indigenza che umilia e sfigura la dignità umana, perché loro vivono questa comunità: avere in comune il cuore. Si amano. Questo è il segnale: amore concreto.”

24L





Perché a Messa si passa un cestino per raccogliere denaro?

Patricia Navas/Aleteia | Nov 17, 2014

risponde l'esperto in liturgia Luis García Gutiérrez, direttore del segretariato della Commissione Episcopale di Liturgia della Conferenza Episcopale Spagnola.

25L



Il senso della colletta della Messa è la condivisione dei beni, spiega il Messale Romano.

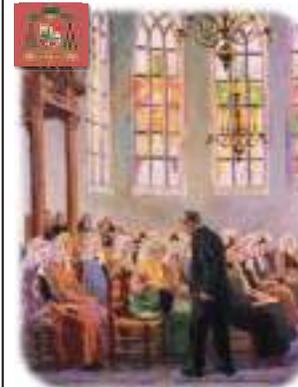
"Si offrono doni materiali per i poveri assistiti dalla comunità cristiana o per le necessità della parrocchia".

28L



Nella colletta si raccolgono donazioni per i poveri o per le necessità della Chiesa, come dimostrazione della condivisione dei beni ed espressione di ciò che ciascuno offre di sé.

26L



È obbligatorio?

Con il gesto di passare il cestino al momento dell'offertorio, i cristiani sono chiamati ad aggiungere al proprio apporto spirituale al sacrificio della Messa

l'apporto materiale.

Ovviamente, sempre in modo libero, in base alla propria coscienza.

29L



C'è un momento della Messa, quando si presentano il pane e il vino che si trasformeranno nel Corpo e nel Sangue di Cristo, in cui in genere passa un cestino per raccogliere denaro.

Che senso e che origine ha questa colletta?

È obbligatorio dare del denaro?

Non distrae dalla celebrazione,

e non può anche indurre a credere erroneamente che si stia chiedendo un prezzo per assistere alla Messa?

27L



"Quello a cui si fa appello è la coscienza di ogni fedele.

Ogni cristiano deve essere consapevole del suo dovere di collaborare con la Chiesa nei suoi fini e per il suo sostentamento.

È un comandamento della Chiesa".

Offrire del denaro quando passa il cestino

"non è un obbligo,

ma ciascuno in coscienza decide come può collaborare".

30L





In questo senso, ha spiegato che *“un fedele disoccupato è come uno che guadagna 3.000 euro al mese.*

Ciascuno deve scoprire nella propria coscienza in che grado deve collaborare, o forse non può ...”.

31L



“Nella società occidentale odierna, risulta più comoda una colletta economica per le necessità della parrocchia e per i poveri che portare cibo”,

ha sottolineato García Gutiérrez.

Oltre a quelle abituali, ci sono collette speciali, stabilite dalle Conferenze Episcopali per uno scopo determinato della Chiesa -caritatevole, di evangelizzazione, di formazione di seminaristi ... -, sempre legato all'azione evangelizzatrice, pastorale e caritativa della Chiesa.

34L



Fin dall'epoca dei primi cristiani

L'abitudine di raccogliere offerte risale alle origini della Chiesa, anche se il modo è cambiato con il passare del tempo.

I primi cristiani portavano a Messa il pane e lo offrivano perché il sacerdote lo consacrasse.

Di fatto, anche oggi nelle liturgie orientali i fedeli portano il pane, e quello che non viene usato nella Messa si dona ai poveri.

32L



La colletta si è sempre svolta nello stesso momento della Messa, quando si presentano il pane e il vino,

perché è legata alla presentazione dei doni nell'Eucaristia.

Secondo García Gutiérrez,

una volta passato il cestino non è corretto lasciarlo sull'altare - dove devono stare solo il pane e il vino - né portarlo in sacrestia, ma va deposto ai piedi dell'altare come espressione di ciò che ciascuno offre di sé.

35L



In seguito anziché il pane la gente offriva altri doni per i poveri e i bisognosi o per la Chiesa.

Anche oggi si raccolgono vari prodotti in alcuni luoghi o momenti, ad esempio una campagna natalizia. In questo caso, i doni vengono collocati in un posto idoneo fuori dalla tavola eucaristica.

33L



Papa Francesco:

“Facendo un’offerta a Dio si ricambiava la gratuità dei suoi doni.

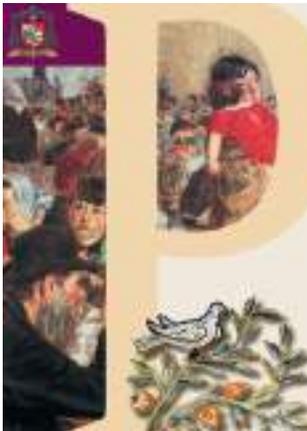
Era (è) un rito molto importante: fare un’offerta per ricambiare simbolicamente,

diciamo così, la gratuità dei suoi doni”

(Angelus, 12-2-2023)

36L





Papa Francesco (*Messaggio per la Quaresima 2020*):
 «Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l'elemosina, come forma di partecipazione personale all'edificazione di un mondo più equo.

La condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbrutirlo, chiudendolo nel proprio egoismo».

37L



5. La processione verrà effettuata nel corridoio centrale della chiesa.

6. Quanti partecipano alla processione chinano il capo prima di consegnare l'offerta al ministro ordinato, che presiede la celebrazione o ad altro ministro da lui delegato, e senza dire nulla tornano al proprio posto.

40L



Come si preparano l'offertorio e la processione?
 (Autore: P. H. VARGAS HOLGUÍN , Aleteia.org)

1. Dopo la preghiera dei fedeli inizia la liturgia eucaristica, e questa, a sua volta, inizia con l'offertorio. La comunità si siede.

2. Le offerte vengono presentate dai fedeli, non dai servitori dell'altare.

38L



7. Se oltre alle offerte eucaristiche del pane e del vino si portano altre offerte, è opportuno che siano precedute da qualche presentazione durante la processione.

8. Se non c'è una presentazione, deve esserci un canto appropriato, non uno qualsiasi.

9. Se c'è un canto, questo inizia quando comincia la processione.

10. Le offerte in denaro che si raccolgono durante la processione delle offerte, che fanno parte anch'esse delle offerte, devono essere collocate in un luogo visibile, vicino all'altare.

41L



3. Il ministro ordinato che presiede la celebrazione o il diacono si collocheranno tra il presbiterio e la navata centrale della chiesa.

4. Nella processione si devono sempre portare in primo luogo il pane e il vino e poi altri doni che siano per il servizio dei poveri (cibo) o della chiesa (oggetti liturgici, ecc.).

39L



11. Oggetti di altro tipo possono essere portati con carattere simbolico. Possono simboleggiare ringraziamento a Dio, il nostro impegno di fedeltà a Lui, le nostre buone azioni, i nostri lavori e sacrifici, ecc. *Bisogna ricordare che a Dio si offre il meglio del meglio.*

12. Ovviamente bisogna fare attenzione a ciò che si presenta e si deve fare con il beneplacito del ministro ordinato che presiede la celebrazione.

13. Ciò che si porta come dono all'altare deve essere qualcosa che resta lì e che la persona non deve recuperare alla fine della celebrazione della Messa.

42L



Capitolo II

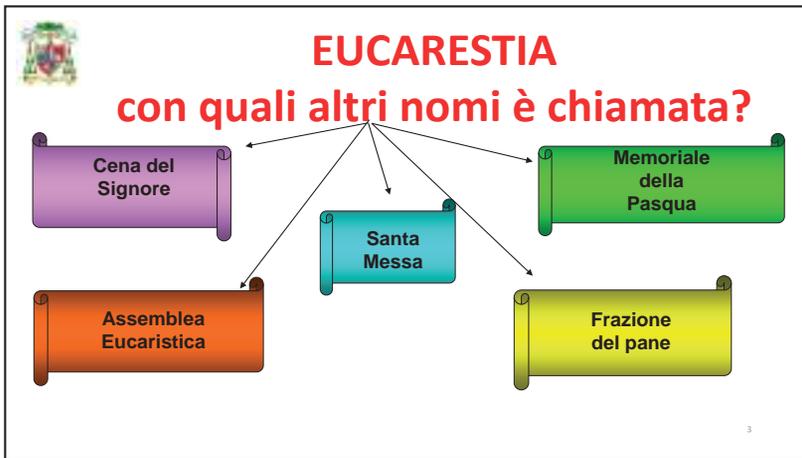
Allegato

M



EUCARISTIA: Memoriale della PASQUA





1M

Nella S. Messa si attualizza il **memoriale della Risurrezione di Cristo**, che è il più importante evento della vita di Cristo:
 “Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede” (1Cor 15).
 La S. Messa, nell’essere memoriale della Pasqua del Signore, non opera solo, come avviene delle altre preghiere,
ex opere operantis,

4M

La S. Messa è Memoriale
Che cosa significa ?
 La S. Messa è **memoriale**, nel senso che rende **presente, attuale ed efficace** sull’altare, la **Morte e Risurrezione di Cristo.**

2M

cioè secondo la devozione e la purezza di chi le recita; bensì, come dicono i teologi, *ex opere operato*, cioè per se stessa.
 Celebrando il sacrificio del Signore a noi ci vengono donati realmente i meriti della passione e della morte di Gesù Cristo.
 E noi così possiamo offrire al Signore Dio nostro Padre,

5M

La Risurrezione di Cristo
 è l’evento centrale di tutta la vita di Cristo, e della nostra **Fede cristiana.**

3M

come veramente nostri, i meriti di Gesù Cristo Suo Figlio e nostro Fratello.
 Il sangue di Gesù è atto a purificare e perdonare e pagare più di quello che tutto il mondo possa insozzare, incolpare, indebitare.

6M





**L'Eucaristia
è la celebrazione
del Mistero-Sacrificio
Pasquale
(Passione, Morte,
Risurrezione)
di Cristo Signore.**



7M



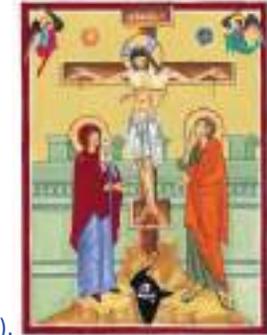
La S. Messa non è dunque il ricordo
di avvenimenti passati.

Papa FRANCESCO:

«Non è un ricordo,
no, è di più:

è fare presente quello che è accaduto
venti secoli fa»

(Catechesi del mercoledì, 22-11-2017).



10M



**“Celebriamo
la tua morte,
Signore,
proclamiamo
la tua
Risurrezione,
nell’attesa della tua
venuta”.**

8M



La S. Messa rende
presente,
efficace
e attuale
quell’unico
e perfetto sacrificio
vissuto da Cristo
sulla croce,
e la Sua
Risurrezione.

11M



**Dunque, noi,
partecipando
alla S. Messa,
partecipiamo
veramente
alla morte e
alla Risurrezione
del Signore.**

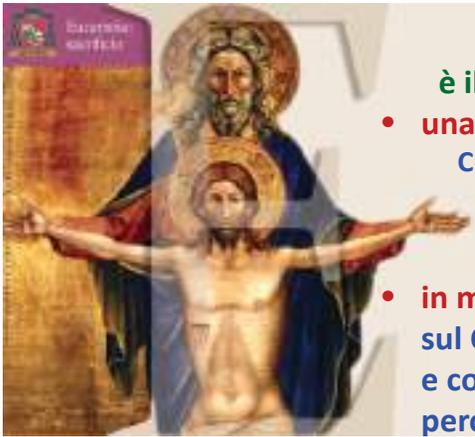
9M



- **Identici sono:**
la vittima e
l’offerente: Cristo.
- **Identica la finalità:**
Cristo offre la salvezza
a tutti noi
e a tutta l’umanità.

12M





Diverso
 è il modo di offrirsi:

- **una volta per sempre:**
 Cristo ha «offerto un solo sacrificio per i peccati, una volta per sempre»
(Eb 10,12),
- **in modo cruento:**
 sul Calvario
 e colla tomba vuota
 perché risorto,

13M



L'Apostolo Paolo ci esorta ad offrire le nostre vite, come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio, come nostro atto di culto spirituale
(cfr. Rm 12, 1).
 «Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti»
(1Pt,1,3).

16M



- **nella S. Messa:**
 molte volte,
 in modo incruento
 e nei segni sacramentali:
 pane e vino

14M



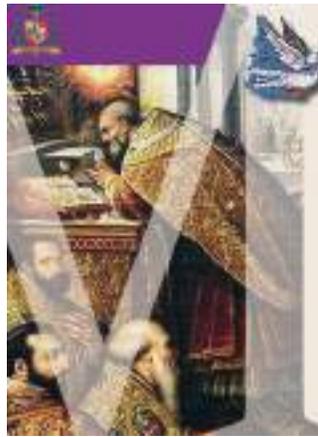
Papa Francesco:
 «Quando noi entriamo in chiesa per celebrare la Messa pensiamo questo: entro nel calvario, dove Gesù dà la sua vita per me. E così sparisce lo spettacolo, spariscono le chiacchiere, i commenti e queste cose che ci allontanano da questa cosa tanto bella che è la Messa»
(catechesi del mercoledì, 22-11-2017).

17M



LA SANTA MESSA E' CELEBRAZIONE DEL MISTERO PASQUALE
 (Memoriale)

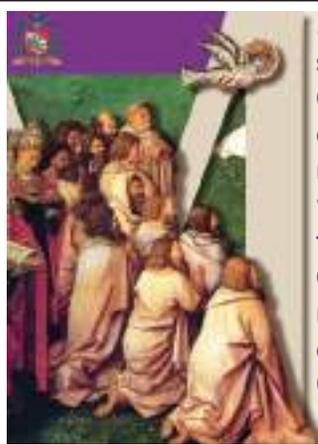
15M



San Giovanni Paolo II (*udienza generale - Mercoledì, 4 ottobre 2000*):
 «Eucaristia "è il "memoriale" per eccellenza della Pasqua cristiana. L'"anamnesi", cioè l'atto di ricordare, è infatti il cuore della celebrazione:
 il sacrificio di Cristo, evento unico, compiuto *ef'hapax*, cioè "una volta per tutte" (Eb 7,27; 9,12.26; 10,12), diffonde la sua presenza salvifica ./.

18M





./ nel tempo e nello spazio della storia umana.

Ciò è espresso nell'imperativo finale che Luca e Paolo riportano nella narrazione dell'Ultima Cena:

“Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me ...

Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me” (1Cor 11,24-25; cfr Lc 22,19).

Il passato del “corpo dato per noi” ./.

19M



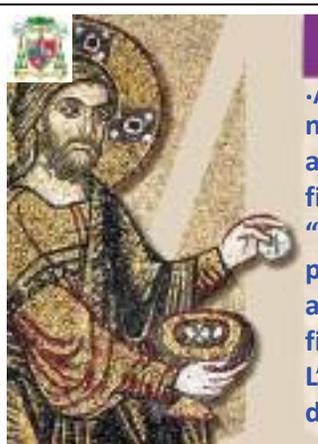
Card. Peter Kodwo Appiah Turkson (Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, Messaggio nel tempo del Coronavirus 11-3-2020):

«Già Papa Francesco, nel suo Messaggio sulla Quaresima 2020, ci esorta a contemplare con cuore rinnovato il mistero della Pasqua, mistero della morte e resurrezione di Gesù,

e di accogliere liberamente e generosamente il suo donarsi:

la sua sofferenza fino alla morte come dono di amore per l'umanità. ./.

22M



./ sulla croce si presenta vivo nell'oggi e, come dichiara Paolo, si apre al futuro della redenzione finale:

“Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga” (1Cor 11,26).

L'Eucaristia è, dunque, memoriale della morte di Cristo, ./.

20M

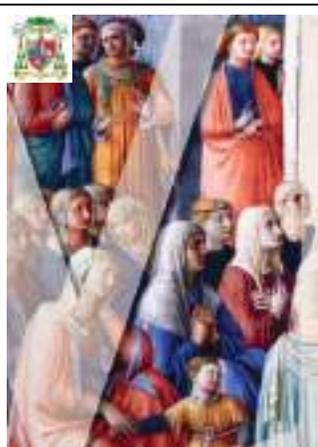


./ L'abbraccio della sofferenza di Gesù, ci dice Papa Francesco, diviene abbraccio di tutti i sofferenti del nostro mondo, inclusi tutti coloro che sono affetti dal COVID-19.

Essi sono oggi l'espressione di Cristo che soffre, e allo stesso modo del mal capitato nella parabola del buon Samaritano, necessitano dall'umanità gesti concreti di prossimità.

Le persone che soffrono, ./.

23M



./ ma è anche presenza del suo sacrificio e anticipazione della sua venuta gloriosa.

È il sacramento della continua vicinanza salvatrice del Signore risorto nella storia».

21M



./ sia per il contagio sia per altro, costituiscono un «laboratorio di misericordia», infatti la poliedricità della sofferenza richiede diverse forme di misericordia e di cura».

24M





C'è identità fra celebrazione eucaristica e sacrificio del Calvario per cui ciò che è vero del sacrificio del Calvario

è vero della celebrazione eucaristica.

Ciò che si ripete è precisamente la rappresentazione sacramentale-rituale, la quale, in quanto opera umana, è e può essere più o meno degna [cfr. 1Cor 11,27-29].

25M

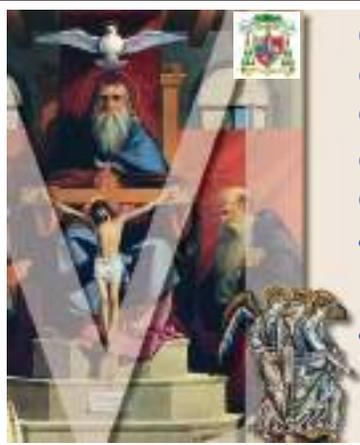


La dimensione conviviale-comunitaria non è la dimensione centrale nella celebrazione eucaristica,

in quanto essa è subordinata alla dimensione sacrificale della celebrazione,

dalla quale naturalmente ed immediatamente consegue [cfr. anche 2Cor 5,14-15].

26M



Questo ordine interno all'evento eucaristico deve essere custodito con somma cura:

è perché partecipo al sacrificio di chi "è morto al posto di tutti",

- che io posso vivere non più per me stesso,
- e che io sono unito a tutti i miei fratelli.



Capitolo II

Allegato

N





**CRISTO:
L'AGNELLO PASQUALE DI DIO**

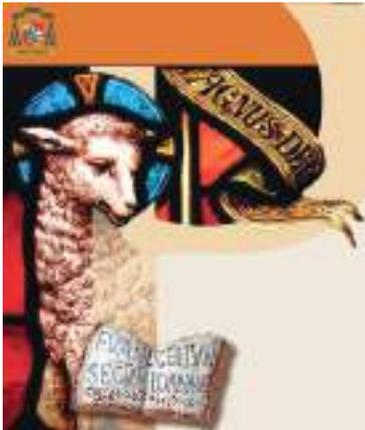
Giovanni Battista ha testimoniato, vedendo Gesù:
«Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv 1,29).
Giovanni fu decapitato nel carcere del re Erode, e così rese piena testimonianza all'Agnello di Dio, che per primo aveva riconosciuto e indicato pubblicamente.

1N



Infatti, l'uccisione dell'agnello Pasquale e l'applicazione del sangue sugli stipiti della porta delle case (Es 12,11-13) è un'immagine bellissima dell'opera espiatrice di Gesù sulla croce.

4N



Isacco prefigurava il Cristo; ma anche l'ariete in qualche modo è figura di Cristo. Ambedue si possono riferire a Cristo:
Isacco che non fu immolato e l'ariete che fu offerto in sacrificio.
Isacco fu risparmiato, invece Dio non ha risparmiato il Suo Figlio Gesù.

2N



C- al sacrificio quotidiano nel tempio di Gerusalemme. Ogni mattina e ogni sera, un agnello veniva sacrificato nel tempio per i peccati del popolo (cfr. Es 29,38-42).
Non a caso, l'orario della morte di Gesù sulla croce corrisponde all'orario in cui veniva offerto il sacrificio serale nel tempio.

5N



B- soprattutto al sacrificio dell'agnello Pasquale.
La festa della Pasqua era una delle feste principali dei Giudei ed era una celebrazione in ricordo della liberazione divina degli Israeliti dall'Egitto.

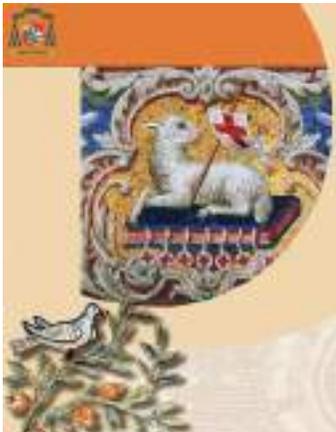
3N



D- all'agnello del riscatto: 1Pt 1,18-21: «Sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia».

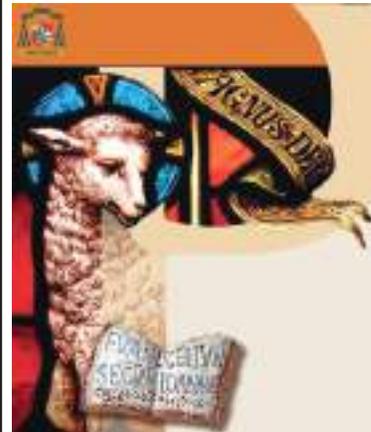
6N





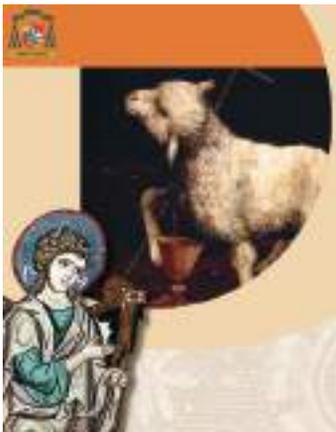
Papa FRANCESCO (angelus 19 01 2014):
«Questa immagine dell'agnello potrebbe stupire». Infatti l'agnello, che è «un animale, che non si caratterizza certo per forza e robustezza, si carica sulle proprie spalle un peso così opprimente». La «massa enorme del male ... è tolta e portata via da una creatura debole e fragile», l'agnello, «che arriva fino al sacrificio di sé».

7N



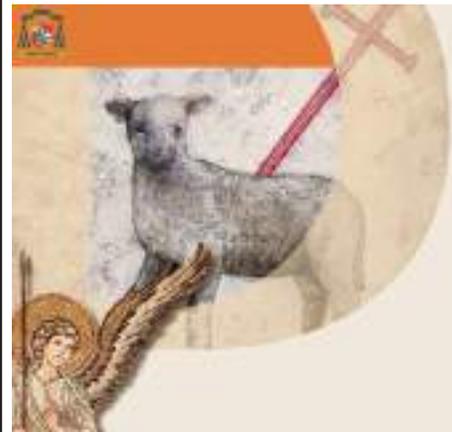
«Come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca» (Is 53,7). Melitone di Sardi, vescovo («Omelia sulla Pasqua», Capp. 2-7; 100-103; SC 123, 60-64. 120-122): «La similitudine è passata ed ha trovato compimento la realtà espressa: invece di un agnello, Dio, l'uomo-Cristo, che tutto compendia. ./.

10N



L'agnello, infatti, «non è un dominatore, ma è docile; non è aggressivo, ma pacifico; non mostra gli artigli o i denti di fronte a qualsiasi attacco, ma sopporta ed è remissivo. E così è Gesù! Così è Gesù, come un agnello». Che cosa significa dunque, oggi, «essere discepoli di Gesù, Agnello di Dio», si è chiesto il Santo Padre?

8N



./.. Perciò l'immolazione dell'agnello, la celebrazione della Pasqua e la scrittura della legge ebbero per fine Cristo Gesù. Nell'antica legge tutto avveniva in vista di Cristo. Nell'ordine nuovo tutto converge a Cristo in una forma assai superiore».

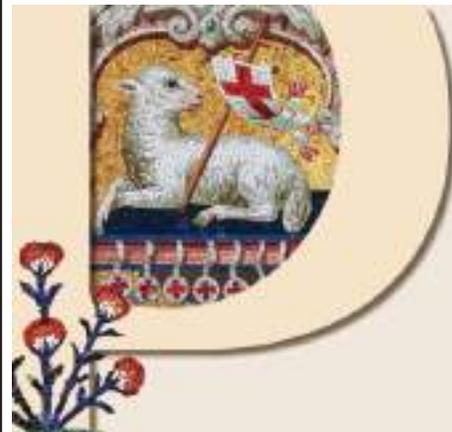
11N



Così risponde Papa Francesco:
«Significa mettere:

- al posto della malizia: l'innocenza,
- al posto della forza: l'amore,
- al posto della superbia: l'umiltà,
- al posto del prestigio: il servizio».

9N



1Pt 2,25:
«Eravate erranti come pecore (Is 53, 6), ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime». Cristo il nuovo e definitivo Agnello offerto in sacrificio ...

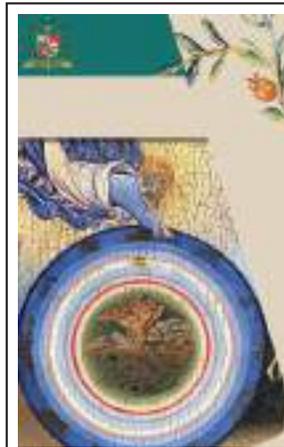
12N





Nell'AT, si immolavano agnelli e/o altri animali si offrivano in sacrificio a Dio.
 Ora è Gesù che si fa Agnello immacolato, senza macchia e si immola per donarci la vita.
 E il Suo Sacrificio è totale, definitivo, completo, insuperabile.
 Cristo, l'Agnello per eccellenza, è il compimento dell'antica alleanza.

13N



./.. Egli è colui che prese su di sé le sofferenze di tutti.
 Egli è colui che fu ucciso in Abele, e in Isacco fu legato ai piedi.
 Andò pellegrinando in Giacobbe, e in Giuseppe fu venduto.
 Fu esposto sulle acque in Mosè, e nell'agnello fu sgozzato.
 Fu perseguitato in David e nei profeti fu disonorato.
 ./..

16N



Melitone di Sardi, vescovo (Omelia sulla Pasqua, Capp. 65-67; SC 123, 95-101):
 «Cristo ci salvò dalla schiavitù del demonio come dalla mano del Faraone.
 Contrassegnò le nostre anime con il proprio Spirito e le membra del nostro corpo con il suo sangue.
 Egli è colui che coprì di confusione la morte e gettò nel pianto il diavolo, come Mosè il faraone. ./..

14N



./.. Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine, fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti, salì alle altezze dei cieli.
 Egli è l'agnello che non apre bocca, egli è l'agnello ucciso, egli è nato da Maria, agnello senza macchia.
 Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione, immolato verso sera, sepolto nella notte».

17N



./.. Egli è colui che percosse l'iniquità e l'ingiustizia, come Mosè condannò alla sterilità l'Egitto.
 Egli è colui che ci trasse:

- dalla schiavitù alla libertà,
- dalle tenebre alla luce,
- dalla morte alla vita,
- dalla tirannia al regno eterno.

Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre.
 Egli è la Pasqua della nostra salvezza. ./..

15N



INDICE GENERALE

Cap. I

S. Messa: dono insuperabile,

nel suo insieme..... pag. 1

Allegato A

*La S. Messa fonte e culmine della vita cristiana,
vissuta nella carità* pag. 33

Allegato B

La S. Messa fonte e culmine d'amore..... pag. 39

Allegato C

La S. Messa fonte e culmine delle virtù..... pag. 41

Allegato D

*Matrimonio ed Eucaristia:
alcuni aspetti fondamentali, caratterizzanti*..... pag. 45

Allegato E

Eucaristia e le 77 grazie..... pag. 51

Allegato F

*I frutti della Comunione
(dal Catechismo della Chiesa Cattolica)*..... pag. 59

Cap. II

S. Messa: dono insuperabile,

nelle sue singole parti pag. 63

Allegato A

Eucaristia e i nomi..... pag. 79

Allegato B

*Persona umana: dimensioni - Sviluppo
integrale umano* pag. 85

Allegato C

Celebrazione Eucaristia - Alcuni gesti..... pag. 89

Allegato D

S. Messa - Virtuale e reale differenze..... pag. 99

Allegato E

Sei motivi per fare (bene) il segno della croce pag. 107

Allegato F

Il segno di croce..... pag. 111

Allegato G

*Eucaristia e Incarnazione
attraverso Maria SS.ma* pag. 117

Allegato H

Parola di Dio: annuncio pag. 123

Allegato I

*Celebrazione Eucaristica:
le sue parti - Offertorio* pag. 135

Allegato L

Offertorio e offerte pag. 145

Allegato M

Eucaristia: Memoriale della Pasqua pag. 153

Allegato N

Cristo: l'agnello Pasquale di Dio pag. 159

